

**PROGETTO RETRALAGS –  
RETE TRANSFRONTALIERA DELLE LAGUNE E DEGLI  
STAGNI**

**BEST PRACTICES NEI CONTRATTI DI  
FIUME LAGUNA LAGO ZONA UMIDA IN  
ITALIA FRANCIA E BELGIO**

Lucca 22/11/2017



PROVINCIA DI LUCCA



ECOAZIONI



La cooperazione al cuore del Mediterraneo  
La coopération au coeur de la Méditerranée

A cura di :



**PROVINCIA DI LUCCA**  
**Servizio Pianificazione Territoriale, Viabilità, Patrimonio, Protezione Civile**

Responsabile del progetto  
Coordinamento tecnico

Francesca Lazzari  
Maria Pia Casini  
Vania Frumenti  
Brunella Ponzo  
Greta Bonini

Gestione amministrativa e contabile

**Ufficio Politiche Comunitarie**  
Attività di coordinamento generale

Monica Lazzaroni  
Silvia De Vitis  
Cristina Davini



**ECOAZIONI**  
**Progettazione ambientale**

Massimo Bastiani  
Virna Venerucci  
Marco Mirabile  
Tommaso Bastiani

## INDICE

INTRODUZIONE.....	4
1. I CONTRATTI DI FIUME IN FRANCIA.....	6
2. I CONTRATTI DI FIUME IN ITALIA.....	13
3. I CONTRATTI DI FIUME IN BELGIO.....	21
4. RAFFRONTO TRA I CONTRATTI DI FIUME IN FRANCIA, ITALIA E BELGIO.....	25
5. BEST PRACTICES ITALIANE .....	27
5.1 Contratto di fiume Serchio (Media Valle).....	27
5.2 Contratto di foce Delta del Po.....	36
5.3 Contratto di Lago Viverone .....	46
6. BEST PRACTICES FRANCESI .....	59
6.1 I Contratti di fiume del Bacino della Dordogne (Francia occidentale).....	59
CR Céou.....	61
Area CR .....	61
6.2 Il Contratto di fiume del Cére .....	64
6.3 Il Contratto di fiume del Cèou .....	68
6.4 Il Contratto di fiume Haute Dordogne.....	72
6.5 Il Contratto di fiume Dordogne Atlantique .....	78
6.6 Risultati e conflittualità emerse nei Contratti del Bacino della Dordogne .....	82
6.7 Esperienze di Contratti di Zona Umida francesi e belgi .....	84
7. BEST PRACTICES BELGHE .....	89
7.1 Contratto di fiume Ourthe (Vallonia).....	90

## INTRODUZIONE

Nella dizione Contratto di fiume si associano una figura giuridica, contenuta nella parola "Contratto" e un termine mutuato dalla "milieu naturel" che richiama la descrizione dell'acqua in movimento, un fiume<sup>1</sup>

Uno dei primi atti per la protezione della natura, che avrà importanti ripercussioni nella politica ambientale dell'Unione Europea, deriva dalla conferenza internazionale che si tenne a Ramsar in Iran nel febbraio del 1971, il cui esito fu la "Convenzione sulle Zone umide di importanza internazionale, specialmente come habitat degli uccelli acquatici", nota come "Convenzione di Ramsar". Il trattato, al quale contribuì la spinta data dalle ONG, che denunciavano una generalizzata situazione di degrado ed abbandono di queste aree, rappresenta il primo trattato a carattere mondiale applicato alla conservazione degli ecosistemi ed alla biodiversità. La Convenzione contribuisce a diffondere la consapevolezza della necessità irrimandabile, di una politica di protezione della natura, miglioramento e conservazione globale delle condizioni ambientali anche per ambiti considerati marginali dal punto di vista dell'economia convenzionale. Da Ramsar in poi l'Unione Europea si impegna ad emanare una serie di Direttive che iniziano a fissare gli standard di qualità destinati a proteggere la salute umana e l'ambiente vivente, ivi comprese le acque superficiali utilizzate per l'acqua potabile, le acque di balneazione, le acque destinate alla pesca e alla molluschicoltura, le acque sotterranee e le acque destinate al consumo umano.

Nell'ambito della stessa "generazione" di normative, la direttiva che fissava le norme per lo scarico di sostanze pericolose nell'ambiente acquatico è stata per molti anni il principale strumento di contenimento delle emissioni industriali<sup>2</sup>. Si può quindi affermare che la protezione delle Zone umide e lagunari è stato uno dei capisaldi a partire dal quale si sono sviluppate molte delle politiche ambientali internazionali.

---

<sup>1</sup> Guide méthodologique relatif au contrat de rivière, rédigé dans le cadre d'une convention associant le Ministère de la Région Wallonne et la Fondation Universitaire Luxembourgeoise, octobre 2001 la Région Wallonne et la Fondation Universitaire Luxembourgeoise.

<sup>2</sup> Schedari sull'acqua in merito all'attuazione della direttiva quadro sulle acque Integrazione della politica sulle acque: Schedario n. 9 sull'acqua. WISE. European Commission (DG Environment), December 2008

La tutela di questi ambiti complessi spesso caratterizzati dalla presenza di varie tipologie di acque (superficiali interne, di transizione e costiero marine) ha richiesto nel tempo il ricorso a strumenti efficaci di governance. Si è così sperimentata una estensione dei Contratti di fiume, anche oltre il confine dei fiumi stessi, occupandosi anche di laghi, coste, falde, Zone umide e lacustri. Si tratta di esperienze anche sensibilmente diverse tra di loro, poiché fortemente caratterizzate dal contesto legislativo nazionale e dalle prassi in essere. Per collocare in maniera opportuna la proposizione di buone pratiche e criteri unitari da diffondersi nello specifico ambito dei Contratti di laguna e lago, come previsto nelle finalità del progetto Retralags, è quindi necessario fornire preliminarmente un spaccato della materia e dei principali approcci fin qui sviluppati. Nello specifico si intende introdurre un quadro generale della situazione francese, belga ed italiana da un punto di vista dell'approccio metodologico e delle principali differenze riscontrate. Tale ricognizione viene integrata dalla presentazione di "alcune buone pratiche" ed esempi, che potranno essere adattati ad ambiti transnazionali e multi regionali.

L'idea di ricorrere ad un Contratto volontario, inteso come accordo tra più parti ed interessi diversi ai fini di conseguire un obiettivo comune, è da considerarsi il tratto comune ed il "cuore" delle esperienze presentate.

La Contrattualizzazione delle scelte di governo, si riferisce ad una ampia diversità di pratiche, attraverso le quali le pubbliche amministrazioni negoziano l'adozione o l'applicazione di norme giuridiche con i soggetti interessati. L'idea della Contrattualizzazione comprende, quindi, una ampia diversità di processi che possono certamente includere i Contratti di fiume come anche quelli di lago, laguna e di costa.

Il primo Contratto di fiume è stato sottoscritto in Francia, risale al 1983 e riguarda il bacino di La Thur, che interessa 42 comuni e 80.000 abitanti distribuiti in un ambito territoriale di 329 kmq. Da allora, con riferimento all'anno 2013, in Francia si registra un totale di 269 processi così articolati: 148 Contratti conclusi, 67 in esecuzione, 45 in elaborazione e 9 candidati.<sup>3</sup> Il primo Contratto siglato in Italia è stato invece realizzato in Lombardia sull'Olona-Bozzente-Lura, nel 2004.

---

<sup>3</sup> Gest'eau france, "le site web des outils de gestion intégrée de l'eau", aggiornamento dati al 05/11/2013

## 1. I CONTRATTI DI FIUME IN FRANCIA

In Francia i Contratti di fiume, anche conformati ad altre unità idrografiche coerenti come laghi, baie e aree umide, vengono ufficialmente istituiti nel 1981. A dare l'avvio a l'utilizzo di questo strumento a scala nazionale sarà un movimento d'opinione che produrrà le sue prime sperimentazioni negli '70 a seguito della campagna fiumi puliti "rivière propres". L'iniziativa viene promossa dal Comitato Interministeriale a sostegno di iniziative locali destinate a frenare il degrado delle acque e al contempo migliorare la qualità della vita, sotto la spinta di alcune direttive, adottate in quegli anni dalla Commissione Europea. Attraverso la campagna "fiumi puliti" si inizia a diffondere nelle comunità locali francesi un atteggiamento propositivo nei confronti di una questione ambientale sempre più sentita.

Per i Contratti francesi dagli anni '80 in poi vi è stata una chiara evoluzione, infatti si possono individuare due generazioni, quelli attivati tra il 1981 ed il 1994 e quelli invece tra il 1995 ed il 2004 (e successivi), in quanto questi ultimi hanno recepito i cambiamenti che sono intervenuti tra il 1993-1994. Le successive modifiche introdotte nel 2004 hanno in parte cambiato anche la procedura di approvazione e di preparazione dei Contratti.

	<b>CdR di prima generazione</b> ANNI '80	<b>CdR di seconda generazione</b> ANNI '90 - oggi
<b>CARATTERISTICHE</b>	Attenzione alla <i>qualità</i> dell'acqua	Attenzione alla <i>qualità e quantità</i> dell'acqua
	Gestione <i>settoriale</i> della risorsa idrica	Gestione <i>integrata</i> della risorsa idrica
	<b>"Chi inquina paga"</b> <i>(agricoltori i più grandi inquinatori)</i>	<b>"Chi inquina paga"</b> <i>(principio diffuso a tutte le categorie di fruitori: agricoltori, imprese, ma anche ai consumatori del fiume come luogo di loisir)</i>
<b>MODELLO</b>	<b>tecnocratico - neocorporativo</b>	<b>concertativo - partecipativo</b>
	< regolazione	> regolazione
	Dispositivi di negoziazione	Dispositivi di negoziazione ancorati alla pianificazione territoriale

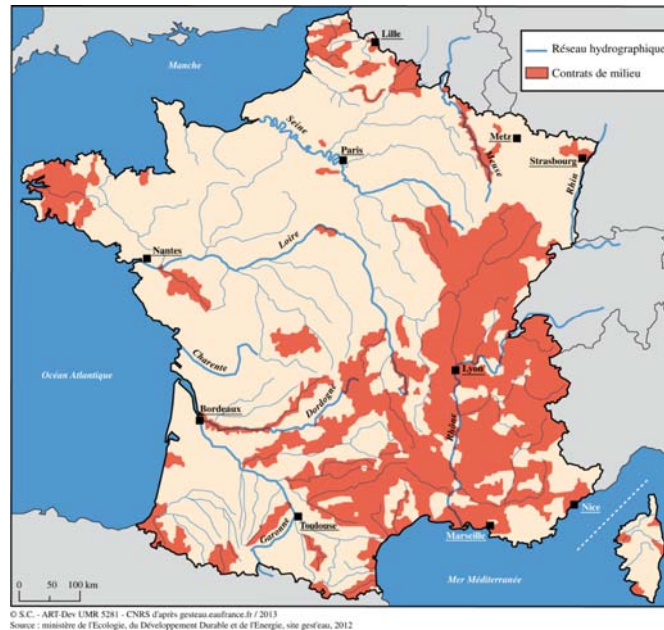
Dir. EU 2000/60

**Legge n. 92 del 3 Gennaio 1992**

Due generazioni di Contratti di fiume a confronto<sup>4</sup>

<sup>4</sup> L. Bobbio, P. Saroglia "Lungo il fiume delle politiche Contrattualizzate. Dall'esperienza francese al caso piemontese". Regione Piemonte, Dicembre 2008

Rispetto a realtà come quella italiana, la gestione del sistema idrico francese si inizia a sviluppare precedente all'emanazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/ce anche attraverso un'ampia interazione sociale.



Diffusione dei 247 Contratti di fiume costa, lago, laguna e baia attivati in Francia (2013)

Una legge del 1964 e la successiva del 1992 avevano già introdotto alcuni principi cardine:

- la suddivisione del territorio nazionale in sei bacini idrografici (bassins versants o hydrographiques)<sup>5</sup>;
- un approccio integrato finalizzato a soddisfare tutti gli usi nel rispetto dell'ecosistema acquatico;
- la raccolta delle risorse finanziarie attraverso i principi "l'eau paie l'eau" e "pollueurpayeur";
- la pianificazione quinquennale degli investimenti attraverso la redazione di "programmes d'intervention" che fissano gli obiettivi per ogni bacino idrografico<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Legge 1245 del 16 dicembre 1964

<sup>6</sup> A. Moisello "La gestione del sistema idrico francese". Working papers 6/2006, Fondazione AMGA

Nel bacino idrografico, sono operative due istituzioni per la gestione dell'acqua: l'Agenzia dell'Acqua in possesso del potere esecutivo e il Comitato di Bacino, una sorta di parlamento dell'acqua che ha il compito di redigere dei piani d'azione denominati SDAGE (Schémas Directeurs d'Aménagement et de Gestion des Eaux)<sup>7</sup> che fissano le linee guida della politica idrica per i successivi 15 anni. Del Comitato di bacino fanno parte i rappresentanti delle istituzioni nazionali (membri dei ministeri interessati) e territoriali (regioni, dipartimenti, comuni), utenti, esperti e persone competenti in rappresentanza di vari settori (pesca, agricoltura, industria, turismo), personale appartenente ad ambienti socio-professionali, eletti o nominati ogni 6 anni. Con la legge del 22 gennaio 2002 i Comitati di Bacino sono diventati sette: tale legge infatti sancisce la divisione del Bacino Rhône-Méditerranée-Corse in due diversi distretti idrografici. Se ritenuto necessario, lo SDAGE può delegare la scelta di tali orientamenti a livello locale con la creazione di Commissioni locali dell'acqua che avranno il compito di redigere uno Schéma d'Aménagement et de Gestion des Eaux (SAGE). Lo SDAGE dovrà in tal caso determinare i confini delle unità idrografiche oggetto del SAGE, nonché coordinare l'attività delle varie Commissioni locali<sup>8</sup>. Nei SAGE i Contratti di fiume sono utilizzati come strumenti di attuazione che si manifestano essenzialmente come programmi d'azione co-finanziate per il miglioramento di un bacino fluviale rimanendo per lo più di iniziativa pubblica.

I Contratti di fiume ed i SAGE possono essere definiti come complementari. Da un lato, i SAGE permettono agli attori locali di intervenire sulla parte regolatoria della politica territoriale dell'acqua, d'altra parte i Contratti di fiume incoraggiano questi attori a collaborare all'attuazione dei programmi.

Nell'esperienza, il Contratto di fiume rispetto al Sage pur non avendo portata giuridica, si presenta come uno strumento più operativo e flessibile con la funzione di individuare, attraverso la negoziazione multiattoriale, interventi puntuali in risposta a problemi specifici.

---

<sup>7</sup> Legge 3 del 3 gennaio 1992

<sup>8</sup> A. Brun "Les contrats de rivière en France : enjeux, acteurs et territoires". Les Cahiers de droit Volume 51, numéro 3-4, septembre-décembre 2010



	<b>Contrat de Rivière</b>	<b>SAGE</b>
<b>Tipologia Strumento</b>	Accordo tecnico e finanziario volontario e non vincolante della durata di 5 anni	Strumento di pianificazione volontario e vincolante per la gestione della risorsa idrica a livello locale (declinazione dello sdage)
<b>Riferimenti legislativi</b>	Circ. Min. del 1981, 1985, 1993, 1994, 2004	Loi sur l'eau del 1992 Decreti applicativi del sage
<b>Contenuto</b>	Programma di azioni e interventi concreti sul territorio	Vincoli e regole per il raggiungimento degli obiettivi definiti dal sage
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comité de Rivière (composizione variabile)</li> <li>- Struttura tecnica di animazione del CR e realizzazione degli studi</li> <li>- Comité de bassin e Agence de l'eau</li> <li>- Soggetti e interessi privati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Commission locale de l'eau (CLE: 50% collettività territoriali, 25% Stato, 25% utenti)</li> <li>- Lo Stato (attraverso il préfet, approva la CLE e l'area del SAGE)</li> <li>- Comité de bassin e Agence de l'eau</li> <li>- Struttura tecnica e di animazione</li> </ul>
<b>Complementarietà</b>	Il CR può creare il contesto favorevole alla realizzazione di un SAGE, conferimento validità giuridica e vincolante agli interventi previsti dal CR	Il SAGE può essere accompagnato da uno o più CR quale strumento attuativo per il perseguimento degli obiettivi fissati dal SAGE
<b>Riferimento territoriale</b>	Sotto-bacini interi o parziali. Riferimento al bacino idrografico non vincolante	Sotto bacino idrografico: territorio coerente con le disposizioni dello SDAGE e sottoposto ad approvazione del préfet

Confronto tra Contratti di fiume e SAGE<sup>9</sup>

Per quanto riguarda la partecipazione dello stato ai Contratti di fiume, esso può finanziare fino ad un massimo del 40% degli studi preliminari, il 20% delle opere di riqualificazione e manutenzione ed il 10/15% delle azioni di sensibilizzazione e informazione. Tali contributi vengono concessi solo se il Contratto si inserisce in un SAGE già approvato<sup>10</sup>. Le azioni incluse nei Contratti hanno più fonti di finanziamento (Stato, Agenzia dell'acqua, Regioni, fondi europei).

Il finanziamento dei privati (industria, agricoltura...) è essenzialmente indiretto, cioè avviene attraverso le tasse che variano in base all'inquinamento prodotto ed alla richiesta/consumo idrico dei singoli contribuenti.

<sup>9</sup> C. Dorati, S. Guerra "Il bacino della Dordogne: un laboratorio per le politiche idriche negoziate" in M. Bastiani (a cura di) Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici. Dario Flaccovio Editore, Palermo 2011

<sup>10</sup> A. Magnaghi, Alberto S. Giacomozzi (a cura di) "Un fiume per il territorio" Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno empolese. Firenze University press 2009

In Francia il Contratto di fiume è comunque per la maggioranza uno strumento di coordinamento tecnico e finanziario di programmi già esistenti.<sup>11</sup> Gli investimenti effettuati sui CdF tra il 1983 ed il 2003 si aggiravano intorno ai 2 mld di euro.

Per ottenere fondi pubblici, fino al 2004 il Contratto di fiume veniva presentato ad un Comitato nazionale di accreditamento per l'assistenza finanziaria e tecnica dallo Stato. Il Ministero dell'Ecologia ha decentrato successivamente questa competenza per garantire una migliore rispondenza tra le questioni locali e i programmi d'azione. Attualmente sono i Comitati di bacino a procedere nelle verifiche e ad approvare i Contratti.

% par volet	État	Agence de l'eau	Conseil régional	Conseil général	Autres collectivités	Agents privés
Volet A: assainissement	—	43 %	10 %	9 %	38 %	—
Volet B1: restauration écologique	14 %	8 %	17 %	7 %	54 %	—
Volet B2: travaux hydrauliques	20 %	—	—	30 %	50 %	—
Volet C: communication	4 %	36 %	33 %	4 %	23 %	—

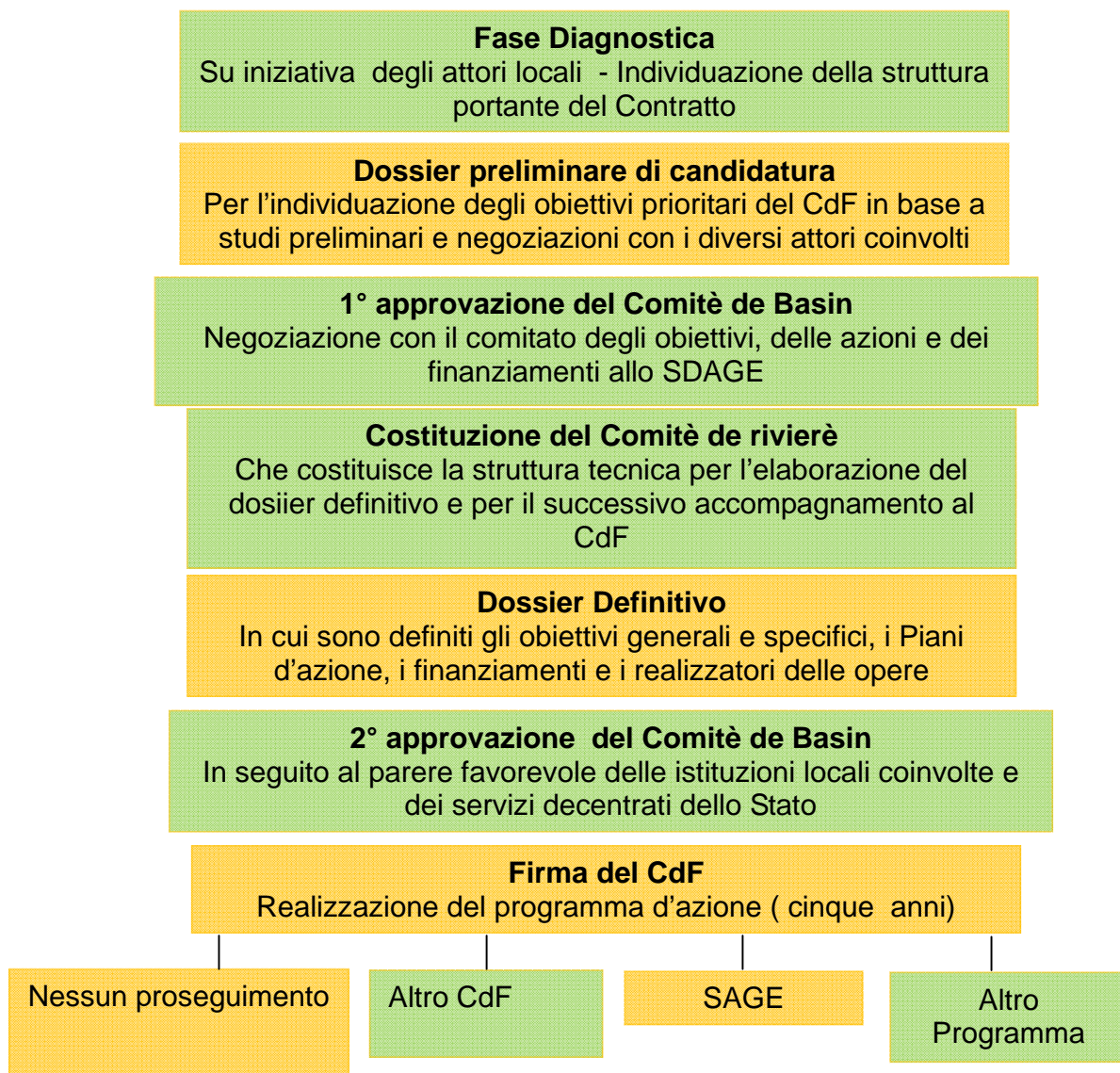
Le bilan d'un Contrat de rivière : le cas de la Reyssouze<sup>12</sup>

Dal punto di vista procedurale, l'organizzazione di un Contratto di fiume, si articola in due fasi: la prima, che avviene per iniziativa degli attori locali, consiste nella redazione, attraverso la raccolta e lo studio di tutti i dati utili alla comprensione delle problematiche del corso d'acqua, del cosiddetto "Dossier préalable" (Dossier preliminare di candidatura) che contiene lo stato dei luoghi ed una prima definizione degli obiettivi e delle linee d'azione in progetto. In seguito al parere favorevole, il Prefetto coordinatore del bacino incarica il Prefetto del Dipartimento interessato di costituire un Comité de Rivière (Comitato di Fiume), presieduto da un politico eletto e la cui composizione deve essere rappresentativa del tessuto sociale ed economico del territorio. Il Comité de Rivière costituisce il luogo in cui avviene il dibattito fra gli attori locali finalizzato all'elaborazione del Dossier definitivo, documento incentrato su obiettivi e programmi

<sup>11</sup> France, Cour des comptes, La préservation de la ressource en eau face aux pollutions d'origine agricole : le cas de la Bretagne. Synthèse, rapport public particulier, Paris, Cour des Comptes, février 2002, p. 29, [En ligne].

<sup>12</sup> A.BRUN et S. MARETTE, « Le bilan d'un contrat de rivière : le cas de la Reyssouze », Économie rurale, no 275, mai-juin 2003

d'azione. In seguito all'approvazione del Contrat de Rivière e alla conseguente attribuzione di una certificazione (label) da parte del Comité de Bassin, cui le collettività locali sottopongono il proprio Dossier definitivo, può avvenire la firma del Contratto e l'accordo dei partner finanziari (Stato, Agenzia dell'Acqua, collettività locali, altri finanziatori). Il Comité de Rivière controlla l'attuazione del programma di azione quinquennale valutandone annualmente i risultati parziali. Al termine del Contratto, e successivamente ad un bilancio finale, la gestione del corso d'acqua prosegue in maniera continuativa, anche attraverso la programmazione di un eventuale nuovo Contratto<sup>13</sup>. **Le 7 tappe principali per l'elaborazione del CdF sono così costituite:**



<sup>13</sup> <http://www.regione.piemonte.it/montagna/idraulica/Contratti.htm> . Elaborazione Ecoazioni 2017

Ai fini del progetto Retralags è bene specificare che l'ambito di applicazione dei Contratti si è esteso nel tempo rispetto alla loro introduzione nel 1981, che di fatto lo limitava ai bacini fluviali già nei primi anni '90. Il loro raggio d'azione si era esteso alle baie, ai laghi, estuari, stagni e acque sotterranee, come la stessa dizione di "Contrats de milieu" che da allora viene utilizzata per individuare l'ampio ventaglio dei Contratti attivabili sta a dimostrare.

Molti Contratti di fiume si sono nel tempo focalizzati su forme strutturate di manutenzione e recupero delle Zone umide con ampia diffusione sia in Francia che in Belgio assumendo in alcuni casi la forma specifica di "Contrat de restauration entretien de rivières et zones humides". La progettualità in questo settore è stata preceduta da campagne di rilevamento e catalogazione, associate ad azioni di diffusione delle conoscenze e sensibilizzazione. Una particolare diffusione dei Contratti, come presidio di protezione partecipata delle Zone umide, si è avuta nella maggior parte dei circa cinquanta Parchi naturali regionali che ospitano in diversa misura, questi habitat. In proposito è importante considerare che più di un quarto dei parchi regionali francesi sono stati creati appositamente per la protezione di Zone umide<sup>14</sup>.

Dal 1981 ad oggi in Francia sono state adottate molteplici tipologie di Contratti che prevedono misure in favore delle Zone umide: contrats de baie (Morlaix, Brest, Toulon, Rance), contrat de delta (Camargue), contrats de vallée (Scorff, Saône, Basse vallée de l'Ain), contrats de bassin (Bretagne Eau pure, lac du Bourget) ou d'étang (lac de Paladru, étang de Thau, étang de l'Or, étang Cadière-Bolmon, étangs du Narbonnais, étang de Berre, étang de Biguglia, étang de Salces-leucate)<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> IFEN, Fiche indicateurs, Protection des ZHIM, oct. 2008

<sup>15</sup> G. Zampetti, M. Bastiani "I Contratti di fiume nella gestione e recupero delle Zone umide" in ISPRA Contributi per la tutela della biodiversità nelle Zone umide. Rapporti 153/2011

## 2. I CONTRATTI DI FIUME IN ITALIA

Così come in Francia ed in Belgio anche i Contratti di fiume italiani intervengono a scala di bacino o sottobacino fluviale e sono di conseguenza interrelati con i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici. In Italia a partire dagli anni '60 il tema dell'organizzazione in distretti idrografici (o bacini idrografici) e di una adeguata pianificazione, complice la tragica alluvione del '66, aveva iniziato a divenire di grande attualità.

Con il post alluvione era stata creata una Commissione di studio, presieduta dal Prof. Giulio De Marchi che indicò la necessità di uno strumento di difesa idraulica del territorio che agisse ad una scala territoriale adeguata: il Piano di bacino. AQ partì dagli esiti di quella Commissione ma solo molti anni dopo, derivò la legge sulla difesa del suolo L. 183/1989 che individuò il bacino idrografico come l'ambito fisico di pianificazione, in grado di superare le frammentazioni e le separazioni prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini semplicemente amministrativi. Il bacino idrografico veniva inteso nella legge come *"il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente"*.<sup>16</sup> L'intero territorio nazionale veniva suddiviso in bacini idrografici, classificati come di rilievo nazionale (organizzati in 6 Autorità di Bacino). Con l'adozione della Direttiva 2000/60/ce un adeguamento di questo assetto arrivò attraverso il d.lgs. n.152/2006 ed il territorio nazionale venne ripartito in 8 distretti idrografici (oggi il nuovo assetto territoriale previsto dalla L. 221/2015 in vigore dal 2 febbraio 2016 prevede 7 Distretti Idrografici), per ciascuno di essi è prescritta la redazione di un Piano di gestione, la cui competenza spettava alla corrispondente Autorità di distretto idrografico.

I Piani di gestione approvati al 3 marzo 2016, presentano un quadro aggiornato, integrato e organico a livello di bacino delle conoscenze disponibili e identificano i programmi di misure per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale, dando conto

---

<sup>16</sup> Articolo 1, legge 183/1989

anche delle misure previste dal precedente piano di gestione 2010 e non ancora realizzate. Al fine di una corretto recepimento Direttiva 2000/60/CE (art.14) la partecipazione, al fine della redazione dei Piani di Gestione è prevista ed incentivata. L'art. 14 della direttiva è stato recepito in Italia dal decreto legislativo 152/06 e s.m.i rispettivamente per il Piano di Gestione: attraverso l'articolo 65, comma 7, cui l'articolo 117 rimanda per le procedure di approvazione, che recepisce integralmente l'articolo 14, comma 1 della DQA;

- Piano di Tutela delle Acque: attraverso l'articolo 122, Informazione e consultazione pubblica nei Piani di cui all'articolo 121, che recepisce integralmente tutto l'articolo 14 della DQA.

Le forme di partecipazione previste si articolano in: accesso alle informazioni, consultazione e coinvolgimento attivo.



Distretti Idrografici Post L 221/2015. Fonte ISPRA, Le Unità di Gestione e le relative Autorità Competenti

E' la stessa direttiva 2000/60/CE che individua i principali soggetti da coinvolgere nel processo di partecipazione:

- Il pubblico: cui devono essere consentiti la consultazione e l'accesso alle informazioni di base. La definizione suggerita dalla Linea Guida 8 è quella della



Direttiva VAS (2001/42/CE), così come recepita dal decreto legislativo 152/06 e s.m.i. : una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

- I portatori di interesse: cui deve essere consentita anche una partecipazione attiva. La definizione suggerita dalla Linea Guida 8<sup>17</sup> è: qualsiasi persona, gruppo o organizzazione con un interesse in una questione, sia perché direttamente coinvolta, sia perché in grado di avere una qualche influenza sugli esiti.

Tra i portatori di interesse è necessario comprendere coloro che ancora non sono consapevoli del fatto che subiranno gli effetti di una problematica, ovvero la maggior parte dei singoli cittadini e molte società o ONG di piccole dimensioni<sup>18</sup>.

Al fine dell'individuazione di questi gruppi è necessario effettuare un'analisi trasparente e strutturata dei portatori di interesse che consenta di coinvolgere attivamente tutti i soggetti interessati<sup>19</sup>.

Anche sotto la spinta della Direttiva 2000/60/CE i Contratti di fiume trovano in Italia un'ampia diffusione. I primi Contratti di fiume si realizzano in Lombardia e Piemonte all'inizio del 2000. In Regione Lombardia, si collocano tra gli strumenti di programmazione negoziata, prendendo la forma dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) con la Legge Regionale del 14 marzo 2003 n. 2 sulla "Programmazione negoziata regionale". Per la Regione Lombardia l'AQST, nella prima fase, appare lo strumento più idoneo allo sviluppo dei Contratti di fiume, presupposto che viene confermato dalla successiva Legge regionale sui servizi di pubblica utilità sempre del 2003. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale - norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche". Dove al titolo V "Disciplina delle risorse idriche", capo II, si individuano i "Contratti di fiume" (così come i Contratti di Lago) come processi di sviluppo del partenariato funzionali all'avvio della riqualificazione dei bacini fluviali. La struttura metodologica di questi Contratti, sarà inizialmente molto influenzata dal modello francese, anche a

---

<sup>17</sup> Linee guida sulla partecipazione pubblica in relazione alla Direttiva 2000/60 CE. Traduzione in Italiano della "Linea Guida 8" a cura del WWF. [http://www.direttivaacque.minambiente.it/documenti/linee\\_guida.pdf](http://www.direttivaacque.minambiente.it/documenti/linee_guida.pdf)

<sup>18</sup> Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/ce - Partecipazione Pubblica" <http://www.direttivaacque.minambiente.it/partecipazione.html>

<sup>19</sup> Si veda in proposito il documento "Definizione dei criteri di individuazione degli stakeholders del processo di contratto di laguna" Provincia di Lucca ed Ecoazioni, RETRALAGS 2017.

seguito della partecipazione della Regione nel 2001 ad un programma transfrontaliero sui sistemi fluviali, in partenariato proprio con la Francia. La Regione Lombardia – Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di P.U., figura, infatti, tra i partners del progetto Netwet 2: Water Telematic Platform “Networking Perspectives of Transnational Co-operation and Participatory Planning for Integrated Water Resources Management through the promotion of new forms of Spatial Governance” che viene approvato e finanziato dall’U.E. nell’ambito del Programma d’iniziativa comunitaria INTERREG IIIB CADSES 2000-2006. L’obiettivo perseguito, è quello di realizzare un esempio dimostrativo di “Contratto di fiume” nell’area ad alto rischio ambientale ed idraulico del bacino Lambro-Seveso-Olona, contribuendo così alla creazione di nuove condizioni di partecipazione e sinergia per la gestione sostenibile delle risorse idriche a livello di bacino idrografico. Le sperimentazioni del progetto europeo, si avviano sui bacini dell’Olona – Seveso – Lambro, dettati da una forte pressione proveniente dalle comunità locali e dalle associazioni ambientaliste. Si tratta di ambiti idrografici particolarmente complessi, con grandi problemi di inquinamento, rischio idraulico, scarsità della qualità ecosistemica e dove sono presenti palesi conflittualità. Il primo Contratto di fiume firmato in Italia, il 22 luglio 2004 riguarderà l’Olona-Bozzente-Lura. Dalle esperienze lombarde, si evince la complessità che emerge, nello specifico contesto nazionale, nel tenere assieme più livelli decisionali: attori istituzionali, autorità pubbliche e stakeholders locali alla ricerca di una reale e reciproca legittimazione. Ciò implica la necessità di una grande attenzione alla distribuzione delle competenze all’interno dei processi di governance fluviale, nella logica di superare una cultura esclusivamente tecnicistica (ancora molto presente) dando al contempo un “valore reale” alla partecipazione e all’allargamento delle responsabilità sul territorio.

A questa prima fase di attuazione dei CdF, inizialmente limitata ad alcune regioni del nord, a partire dal 2007 ne segue una seconda che grazie alla nascita del Tavolo nazionale dei Contratti di fiume, consente a questo strumento di estendersi e radicarsi anche nel resto d’Italia.

Il Tavolo nazionale dei Contratti di fiume agisce, innanzi tutto, sul piano del cambiamento culturale contribuendo a modificare il modo stesso di porsi delle comunità locali rispetto alla gestione di fiumi, laghi e coste. Questo nuovo approccio trova la sua



prima sintesi programmatica nella stesura della Carta nazionale dei Contratti di fiume del 2010, presentata nel V incontro del Tavolo nazionale tenutosi a Milano. La Carta costituisce un atto d'indirizzo per la materia dei Contratti di fiume ed è ad oggi ufficialmente sottoscritta ed adottata dalla maggioranza delle regioni italiane.

Il passaggio fondamentale per la legittimazione dei CdF è certamente nel 2015 l'inserimento dell'articolo 68 bis nel Testo Unico Ambientale. Si tratta di un articolo di legge che comunica fin dalle prime righe del testo la "mission" dei CdF italiani:

*"I Contratti concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree."*<sup>20</sup>

Con il riconoscimento dei Contratti di fiume, nel Testo Unico Ambientale, si afferma la necessità del passaggio da una fase eminentemente tecnica e specialistica nella gestione delle risorse idriche, che ha caratterizzato gli ultimi decenni, ad una più integrata e partecipativa. Ai Contratti di fiume italiani attraverso si inizia anche per un'azione di contrasto al rischio idrogeologico: "...è indispensabile un'approfondita fase di ascolto delle istanze del territorio, attraverso processi partecipativi aperti ed inclusivi che consentano la condivisione di intenti, impegni e responsabilità, quali ad esempio quelli relativi allo strumento dei Contratti di fiume"<sup>21</sup>.

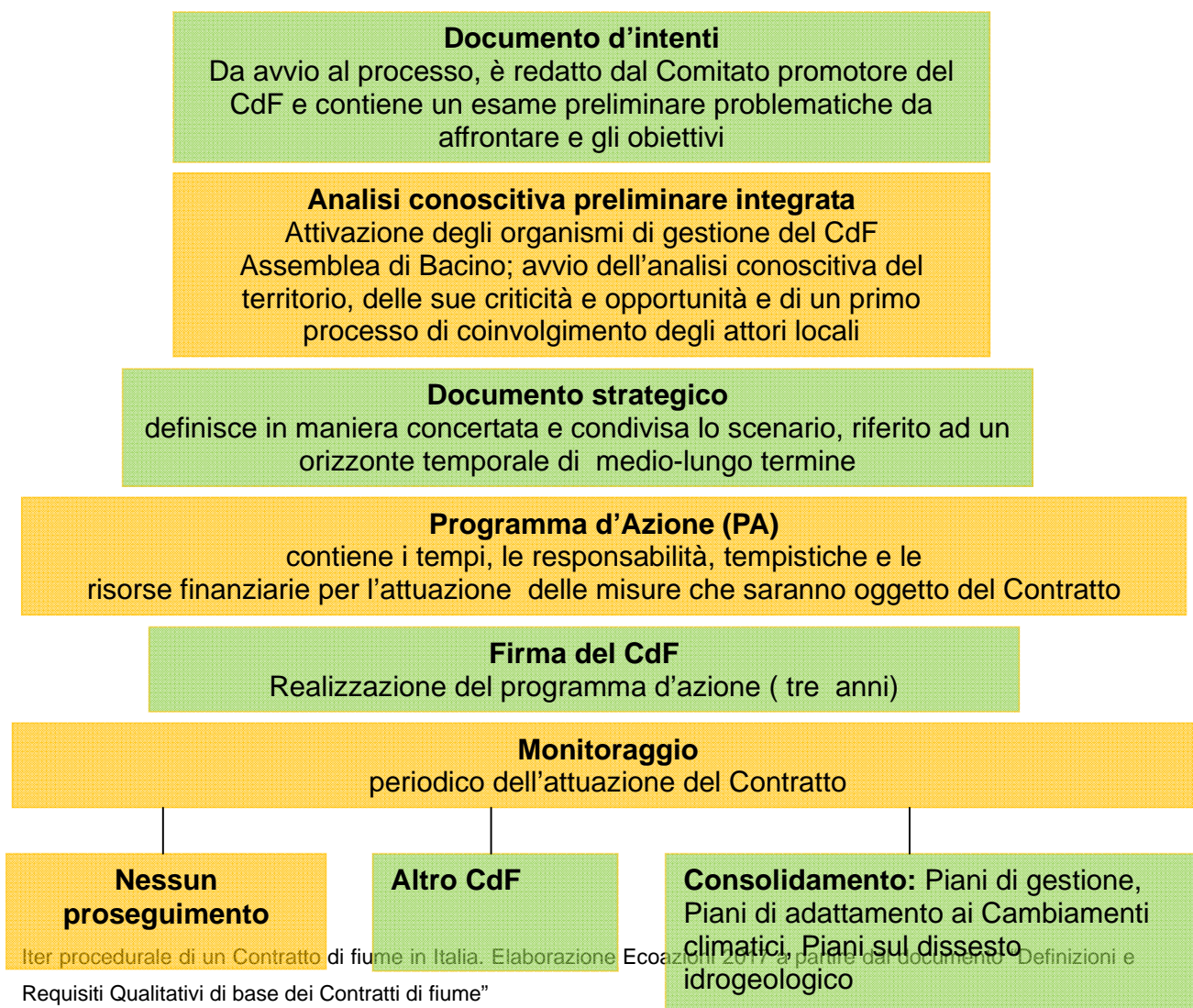
Nel 2015 mentre si andava concludendo l'iter parlamentare dell'articolo di legge 68 bis, Il Tavolo nazionale dei Contratti di fiume si incarica di redigere con un gruppo di lavoro composto da 35 esperti di diversa estrazione disciplinare, coordinati dal MATTM e ISPRA assieme al Tavolo Nazionale, il documento "Definizioni e Requisiti Qualitativi di base dei Contratti di fiume". Il documento presentato il 12 marzo del 2015 costituisce ad oggi il principale riferimento metodologico al quale si riferiscono i Contratti di fiume Italiani. Il documento si prefigge di fornire gli elementi per una corretta interpretazione a

---

<sup>20</sup> Legge 28 dicembre 2015, n. 221, pubblicata (nella G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016). L'articolo 59 disciplina i Contratti di fiume, inserendo l'articolo 68-bis al D.Lgs. 152/2006 (cd. Codice dell'ambiente).

<sup>21</sup> Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico. Italia Sicura (Settembre 2016)

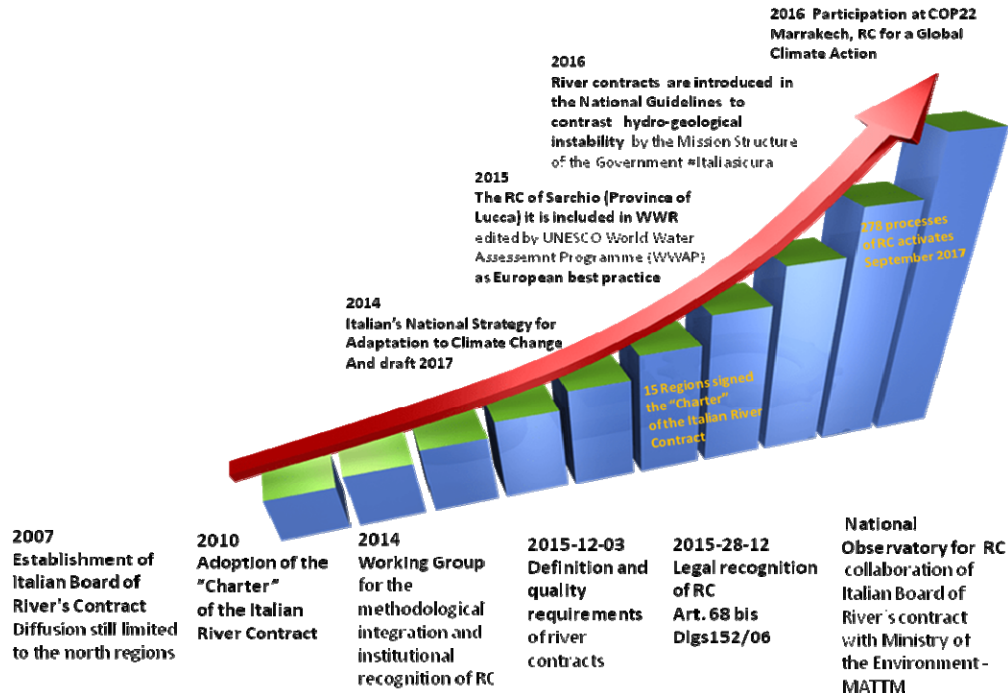
scala nazionale dei principi e dell'iter che contraddistingue i Contratti di fiume<sup>22</sup>, evitando che le singole Regioni producano proprie linee guida. Il CdF secondo la prassi evidenziata nel documento, si articola in sei fasi progressive, tutte caratterizzate da una ampia partecipazione delle istituzioni e delle comunità locali.



In un recente censimento promosso dal Ministero dell'Ambiente e Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, in Italia vi sono 278 Contratti dei quali: 93 attivati, 11 sottoscritti, con un programma d'azione ed il Contratto firmato; 82 avviati, per i quali è stato avviato

<sup>22</sup> Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente, ISPRA "Definizioni e Requisiti Qualitativi di base dei Contratti di fiume" 12 marzo 2015 - Il documento è stato redatto dal Gruppo di Lavoro 1 "Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità" del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume

formalmente il processo con la firma del Documento d'Intenti tra soggetti pubblici ed altri STKs e 103 Annunciati con la presenza di soggetti promotori attivi.



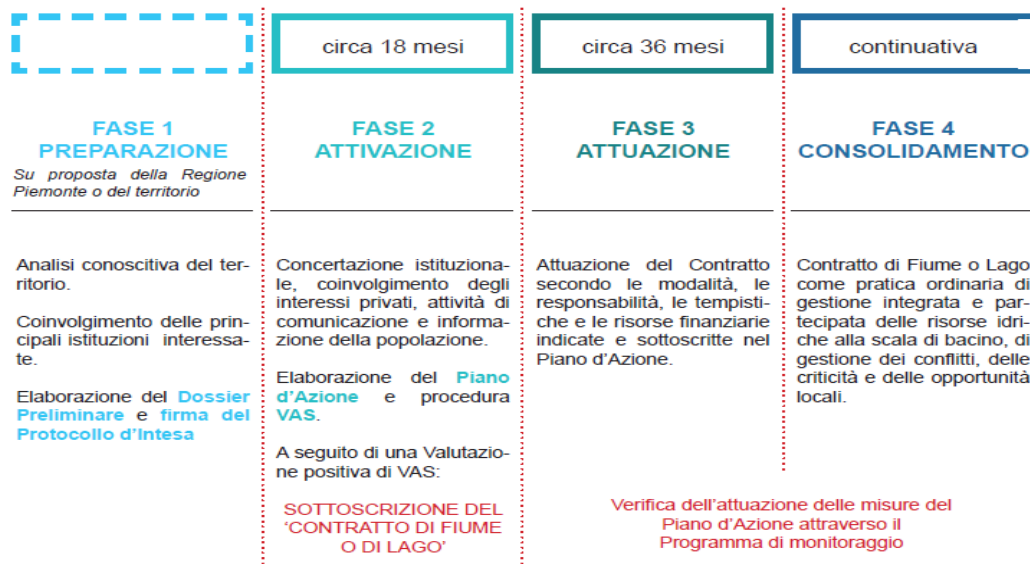
Evoluzione e principali tappe dei CdF italiani dal 2007 ad oggi<sup>23</sup>

Ai fini del progetto Retralags è bene specificare che anche in Italia l'ambito di applicazione dei Contratti si è esteso nel tempo, in particolare includendo i Contratti di lago e di costa. In Piemonte la Regione ha introdotto ufficialmente la dizione di Contratti di Fiume contemporaneamente a quella di Contratti di Lago con il Piano di Tutela delle Acque. Le Norme del Piano, all'art. 10 comma 2, prevedono esplicitamente la promozione di: "[...] *modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguono la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione sono denominati Contratto di Fiume o Contratto di Lago*".

L'iter dei Cdf/CdL Piemontesi secondo le Linee Guida Regionali in ottemperanza alla DGR n° 16 -2610 del 2011, hanno una articolazione che si discosta leggermente rispetto a quanto individuate dal documento del Tavolo Nazionale CdF, Ministero

<sup>23</sup> M. Bastiani "Global climate action voluntary tools for local adaptation: the potential of river contracts" Water and Climate meeting of the great rivers of the world international Summit. Rome, 24 October 2017

Ambiente e ISPRA “Definizioni e Requisiti Qualitativi di base dei Contratti di fiume”. In particolare essendo il Contratto individuato come strumento attuativo del Piano di Tutela delle Acque per la legislazione regionale, il Programma d’Azione del CdF deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della l.r. 40/1998, prima della sottoscrizione formale del Contratto stesso.



Regione Piemonte le fasi del Contratto di fiume e di Lago in Piemonte, Linee Guida Regionali, 2011

In Piemonte sono attivi e/o in fase di costruzione 11 Contratti di fiume (Sangone, Belbo, Orba, Agogna, Scrivia, Erro, Bormida, Alto Po, Stura di Lanzo, Pellice e Dora Baltea) e 2 Contratti di Lago (Viverone e Avigliana) che interessano bacini importanti e significativi del territorio piemontese: sono 3 i Contratti già firmati per i quali è quindi attiva la fase operativa di realizzazione del Programma di Azione; ancora più significativo è che i processi sono concretamente "partecipati", le comunità di riferimento sono attive e propositive, al punto che la volontà di dare vita a nuovi Contratti sul territorio scaturisce "dal basso" con sempre maggior frequenza. I tempi di attivazione di questi processi possono apparire talvolta "critici" poiché necessariamente lunghi, tuttavia l'esperienza dei Contratti sta dimostrando che la riuscita del processo è proporzionale al senso di appartenenza alla comunità fluviale (o lacuale) che si riesce a stabilire sul territorio sin dalle prime fasi, anche attraverso l'opera di "facilitatori" e "tavoli di co-progettazione": dalla partecipazione effettiva all'impegno diretto, è il territorio che costruisce le azioni, in coerenza con il quadro di riferimento regionale, sulle quali ogni

soggetto assume precisi impegni<sup>24</sup>. Vi sono molti elementi comuni, che legano lo sviluppo dei Contratti di Fiume in Piemonte e Lombardia oltre che naturalmente, il fatto di far parte di medesimi bacini fluviali. A partire da ciò, la Regione Lombardia, la Regione Piemonte e l'Autorità di Bacino del Fiume Po hanno avviato a partire dal 2010, un confronto al fine di discutere in modo condiviso le regole necessarie allo sviluppo di strumenti mirati di partenariato a scala di bacino, quali appunto, i Contratti di Fiume e di Lago.

### **3. I CONTRATTI DI FIUME IN BELGIO**

Una breve trattazione accanto a quelli francesi ed italiani la meritano anche i Contratti di fiume Belgi, ed in particolare quelli sviluppati nella Regione della Vallonia. L'importanza delle esperienze francesi e belghe ai fini della comprensione e diffusione dei Contratti di Fiume è evidente. Analizzando i risultati raggiunti e le modalità di attuazione utilizzate in questi territori per più di un decennio, si possono rintracciare elementi guida e buone pratiche. In Belgio, la Vallonia è la regione nella quale i CdF (Contrat de Rivière) si avviano circa dieci anni dopo che in Francia, ufficialmente nel 1992, con la Charte de la Haute Meuse (Carta della Mosa Superiore), promossa dalla Fondazione Re Baldovino e dall'associazione Inter Environnement Wallonie. Sempre nel 1992, un altro progetto si sviluppa nel bacino del fiume Dendre. Nel 1993, la Regione Vallonia, a seguito di queste esperienze, decide di emanare una prima Circolare ministeriale, per definire i criteri di accettabilità dei contratti di fiume e le modalità di esecuzione, dando a queste iniziative un'ufficialità giuridica. Il Contratto di fiume nella circolare viene introdotto come un "protocollo d'intesa tra tutti i soggetti pubblici e privati che miri a conciliare le molteplici funzioni ed uso dei corsi d'acqua e dei loro bacini", evidenziandone la rilevanza nell'attivazione di processi concertativi. Questa prima circolare verrà aggiornata nel 1997 e successivamente nel 2001, definendo in modo specifico i criteri di finanziamento, ma lasciando inalterata la struttura generale. La circolare del 2001 consiste in una revisione politica dei Contratti di fiume ed è strutturata come uno

---

<sup>24</sup> P. Mancin, E. Porro "I Contratti di Fiume in Piemonte: genesi ed evoluzione" Regione Piemonte. Politiche Piemonte rivista on line



strumento legislativo che dovrebbe favorire una loro sempre maggiore affermazione nell'assicurare la riqualificazione, la protezione e la valorizzazione delle risorse idriche .

Le sei tappe principali per l'elaborazione del CdF in Vallonia sono così articolate:



Iter procedurale di un Contratto di fiume in Belgio Elaborazione Ecoazioni 2017

I “contratti” in Vallonia, derivano da istanze locali, promosse sia da enti pubblici, generalmente comunali, che da associazioni locali che decidono di creare degli accordi per agire per risolvere problemi comuni in forma congiunta e concertata. Oltre alle numerose associazioni ambientaliste sono particolarmente attive anche quelle dei

pescatori, le associazioni di categoria e di promozione economica locale, le Maisons de l'urbanisme. Le problematiche che innescano un processo di CdF sono molteplici: il rischio o il ripetersi di eventi calamitosi, quali alluvioni ed esondazioni; lo stato di manutenzione dei fiumi; la qualità delle acque; ma anche l'insorgere di interessi "conflittuali", tra i fruitori della risorsa idrica: pescatori, agricoltori, industrie, turisti, sportivi, ecc.<sup>25</sup> Le azioni dei Contratti di Fiume rivolte alla mitigazione del rischio idraulico hanno avuto un forte incentivo dall'approvazione da parte della regione Vallonia nel gennaio 2003 di un progetto generale di gestione delle inondazioni denominato Plan PLUIE (Prévention et Lutte contre les Inondations et leur Effets sur les Sinistrés). Il Piano integra, in una visione trasversale, tutti i settori della politica regionale che sono stati chiamati a definire le proprie linee di azione per contribuire alla realizzazione del piano.

Gli obiettivi principali del piano sono:

1. il miglioramento della conoscenza del rischio inondazione;
2. la diminuzione e il rallentamento dello scorrimento delle acque di superficie;
3. la gestione delle aree golenali e delle pianure alluvionali;
4. la diminuzione della vulnerabilità nelle zone inondabili;
5. il miglioramento della gestione della emergenza.

Sulla base di tali obiettivi, sono state definite ventisette azioni, ripartite secondo i cinque ministeri competenti. Le azioni si concretizzano in misure che sulla base di una conoscenza approfondita delle dinamiche fluviali e dello stato delle pianure alluvionali, prevedono nei vari settori (agricoltura, pianificazione territoriale e lavori pubblici) l'avvio di politiche specifiche che vanno dal sostegno a pratiche agricole che favoriscono l'accumulo d'acqua alla definizione di un regolamento urbanistico regionale che salvaguardi le zone inondabili.

In questo piano i Contratti di Fiume hanno assunto il compito di tradurre localmente le azioni, coordinarne e sostenerne la realizzazione attraverso l'introduzione delle misure negli aggiornamenti del Contratto. Così, come per la realizzazione della Direttiva

---

<sup>25</sup> M. Bastiani, S. Giacomozzi "Contratti di fiume in Belgio: il caso della Vallonia" in M. Bastiani (a cura di) Contratti di fiume pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici. approcci - esperienze - casi studio. Dario Flaccovio Editore, Palermo 2011

europea sulle Acque, il Contratto di fiume è diventato l'ente attuatore delle misure a livello locale.

L'integrazione tra Plan PLUIE e Contratti di Fiume, in alcuni casi formalizzato attraverso una convenzione specifica, è stata possibile essenzialmente per due motivi:

- la flessibilità ed efficacia del piano PLUIE, che individua le azioni sui diversi settori ma lascia la traduzione sul territorio agli enti locali e quindi ai CdF;
- l'esperienza dei Contratti di Fiume nel coinvolgere tutti gli attori per arrivare a delle soluzioni condivise. I contratti stessi a volte avviano degli studi specifici per trovare soluzioni localizzate per applicare le misure in modo coerente con i caratteri e le esigenze del luogo.

13 CR existants  
 1600 partenaires  
 92% du territoire wallon  
 232 communes sur 262 sont partenaires  
 54 équivalents temps-plein  
 10.300 km de cours d'eau inventoriés  
 25 000 Points noirs répertoriés  
 +/- 2.631.000 € de budget total annuel  
 2 agents du SPW pour la coordination



I contratti di fiume in Regione Vallonia, Direction des eaux de surface, Smoos Augustin, 2016



#### 4. RAFFRONTO TRA I CONTRATTI DI FIUME IN FRANCIA, ITALIA E BELGIO

CARATTERISTICHE DEI CONTRATTI DI FIUME	In Francia	In Belgio ( Vallonia)	In Italia
Base Legale	Circolare Ministeriale 1981, 1993, 1994, 2004	Circolare Ministeriale 1993, 2001	Legge 28 dicembre 2015, n. 221, articolo 68-bis D.Lgs. 152/2006
Unita' di gestione	Sotto-Bacino, Costa	Sotto-Bacino	Sotto-Bacino, Costa
Principi	Strumenti di intervento: Insieme di azioni in favore di una gestione globale del fiume e del suo bacino	Strumento di orientamento e di intervento : protocollo di accordo su obiettivi tradotti in un programma d'azione	Strumento di orientamento e di intervento, attuato attraverso un programma d'azione
Ambiti tematici affrontati	Riconquista della qualità delle acque fruizione Riqualificazione dei corsi d'acqua e della risorsa idrica Lotta contro le inondazioni e miglioramento idraulico Valorizzazione dell'idrosistema	Ricognizione delle problematiche del corso d'acqua alle diverse scale, ai loro dintorni e alle risorse idriche del bacino idrografico	Tutela e corretta gestione delle risorse idriche e valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico e sviluppo locale di tali aree
Procedura	Decentralizzata dal 2004 - accordo sotto la responsabilità del comitato di bacino di una agenzia idrica (precedentemente di un comitato di fiume) - firma da parte delle collettività territoriali e del prefetto coinvolti (precedentemente delibera prefettizia)	Approvazione da parte del comitato di fiume; firma del partenariato pubblico e privato coinvolto nel programma d'azione e del ministro per la regione wallona.	Approvazione da parte dell'Assemblea di Fiume; firma del partenariato pubblico e privato coinvolto nel programma d'azione
Organismi di gestione	Comitato di fiume (organo di concertazione, rappresentanza degli attori dell'acqua su scala	Comitato di fiume (idem Francia) che non garantisce la gestione	Assemblea di fiume (organismo deliberativo); Comitato

	locale) che assicura la gestione dei lavori	dei lavori	tecnico istituzionale (organismo tecnico ed esecutivo)
Metodologia di gestione	Gestione coordinata tra i diversi manager pubblici	Gestione concertata tra tutti gli utenti e gli amministratori	Gestione partecipata attraverso l'assemblea di fiume
Durata prevista	Elaborazione; 2 – 3 anni Applicazione: 5 anni Rinnovabile	Elaborazione: 3 anni Applicazione: 3 anni Rinnovabile (massimo: 12 anni)	Elaborazione 1-2 anni Applicazione: 3 anni Rinnovabile
Origine del finanziamento per la realizzazione dei Programmi d'azione	Programma di cofinanziamento pubblico: sostegno finanziario dello Stato e delle Agenzie Idriche.	Ogni partner firmatario del contratto si assume le spese previste per le azioni che lo riguardano.	Ogni partner firmatario del contratto (pubblico o privato) si assume le spese previste per le azioni che lo riguardano.
Integrazione con altri strumenti di gestione dell'acqua	SAGE (schema di sistemazione e gestione delle acque) SDAGE (schema direttore di sistemazione e gestione delle acque)	Piano di sotto-bacino (previsto fino al 2005)	Piano di gestione del Distretto idrografico
Coinvolgimento delle comunità locali	Generalmente forte grazie ad una struttura intercomunale	Variabile in funzione del loro grado di impegno rispetto al contratto e agli studi di monitoraggio.	Generalmente forte grazie ad azioni di informazione, comunicazione e partecipazione delle comunità locali
Stato d'avanzamento	Nel settembre 2017, 282 CdF di cui 160 conclusi	Nel 2011, 16 contratti di cui 13 conclusi.	Nel luglio 2017, 276 CdF censiti 93 attivati (18 sottoscritti) 82 avviati e 101 annunciati

Elementi comparativi dell'andamento dei Contratti di Fiume in Francia in Vallonia (Belgio) ed Italia elaborazione Massimo Bastiani (Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume) a partire da Rosillon (2003). Quelques éléments de comparaison entre le modèle français et le modèle wallon du contrat de rivière. Note interne, FUL, Contrat de rivière Semois, 2003.

## 5. BEST PRACTICES ITALIANE

### 5.1 Contratto di fiume Serchio (Media Valle)

Il Contratto di fiume Serchio, pur non essendo riferito alla casistica dei contratti di laguna, lago ed area umida, viene inserito tra le buone pratiche italiane poiché riconosciuto come un buon esempio dal punto di vista dell'approccio metodologico. Nel 2015 il CdF coordinato dalla Provincia di Lucca è stato infatti inserito come buona pratica nel volume "Facing the challenges Case studies and indicators" del United Nations World Water Development Report 2015<sup>26</sup>, curato da UNESCO e United Nations World Water Assessment Programme (WWAP)

Il Contratto di fiume Serchio è stato avviato all'interno del progetto europeo WATERinCORE (1G-MED08-515). L'obiettivo specifico del progetto WATERinCORE, riguardava la protezione delle risorse idriche attraverso la gestione sostenibile e l'accrescimento della responsabilità comune nelle regioni del Mediterraneo.



#### IL TRATTO PILOTA

Comuni	% sup. comunale ricadente nell'Area Campione
Bagni di Lucca	5,7 %
Barga	43,4 %
Borgo a Mozzano	23,6 %
Coreglia Antelminelli	11,4 %
Galliciano	8,9 %
Lucca	6,1 %
Molazzana	0,4 %

F. Lazzari, Provincia di Lucca. Verso il Contratto di Fiume Serchio – Incontro di Partecipazione - 21 febbraio 2012 – Palazzo Ducale, Lucca

<sup>26</sup>[http://asian-gwadi.westgis.ac.cn/wp-content/uploads/2015/03/UNESCO\\_facing-the-challenges\\_case-studies-and-indicators.pdf](http://asian-gwadi.westgis.ac.cn/wp-content/uploads/2015/03/UNESCO_facing-the-challenges_case-studies-and-indicators.pdf)

## **Il Territorio**

Il territorio interessato dal CdF riguarda il tratto di fiume Serchio e le relative aree di pertinenza fluviale comprese tra il Ponte di Campia e il Ponte di S. Ansano (Ponte a Moriano). Interessa direttamente i comuni di: Barga, Galliciano, Molazzana, Coreglia Antelminelli, Borgo a Mozzano, Bagni di Lucca e Lucca.

L'attivazione di un processo partecipativo per questo tratto definito del Serchio, in coerenza con le finalità del progetto WATERinCORE, ha costituito di fatto l'avvio di un percorso incrementale verso il Contratto di Fiume.

**La prima parte del processo** è stato dedicato all'individuazione dei soggetti da coinvolgere, alla classificazione dei dati disponibili ai fini della caratterizzazione ambientale e alla costruzione del piano di comunicazione.

Sono stati altresì costituiti gli organismo di gestione del CdF:

- segreteria del CdF: istituita presso la provincia di Lucca con il compito operativo e di gestione degli incontri delle riunioni della cabina di regia, e mantenere un rapporto con i media.
- Cabina di Regia: l'organismo esecutivo del contratto di fiume, coordinata dalla Provincia di Lucca in qualità di soggetto promotore.
- Assemblea del CdF l'organismo deliberativo e l'ambito all'interno della quale si sviluppa il processo di partecipazione. L'Assemblea si è riunita in plenarie e tavoli di lavoro tematici.

In avvio si è realizzata una mappatura dei "potenziali interessi" e delle diverse categorie di stakeholder, classificati per renderne più comprensibile il ruolo, in base al loro rapporto con il fiume:

- gli attori appartenenti alla categoria dei tecnici, che guardano "dentro il fiume";
- gli attori ascritti alla classe dei politici o a quella dei soggetti economici, che invece guardano "attorno al fiume";
- tutti i cosiddetti "fruitori per diletto", che ritroviamo in forma organizzata, in vari tipi di associazioni, o come singoli cittadini .

Successivamente questa ampia articolazione di attori locali è stata ricondotta all'interno di quattro principali categorie:

- istituzioni pubbliche,
- organizzazioni e gruppi strutturati,
- gruppi locali non strutturati
- portatori di interessi individuali.

Per conoscere i bisogni e le preoccupazioni dei potenziali STKs fin dalle fasi iniziali del processo è stata realizzata un'opinion survey. La survey ha avuto un doppio ruolo, quello di informare sulle finalità del processo ed al tempo stesso di mobilitare le risorse umane del territorio. La survey si è rivolta ad un campione di attori locali in grado di fornire uno "spaccato" reale della comunità locale destinataria delle fasi successive di partecipazione. Si è optato per una partecipazione informata e tutti gli attori coinvolti nella survey sono stati preliminarmente informati delle attività previste e sulle fasi successive del CdF. La survey articolata in 19 punti ha affrontato le problematiche inerenti l'acqua viste da varie angolazioni: dalla protezione dal rischio idraulico al ripristino delle condizioni di naturalità dei corpi idrici. Partendo dall'analisi e dalla scelta delle tematiche ambientali più significative a livello globale il questionario è poi entrato nel merito degli aspetti riguardanti la gestione della risorsa idrica, le sue criticità, gli ostacoli, le possibili soluzioni dei problemi, i costi, i consumi, la salvaguardia della risorsa. I questionari analizzati sono stati in totale 103 ed hanno evidenziato sin dalle premesse alcune preoccupazioni ambientali particolarmente diffuse, come poste in ordine d'importanza: il riscaldamento globale, l'inquinamento atmosferico e l'inquinamento delle acque (marine e continentali), la perdita della biodiversità, siccità e scarsità d'acqua, distruzione di boschi aree umide e aree fluviali.

### **La Costruzione del Quadro Conoscitivo**

Il Quadro conoscitivo del CdF Serchio è composto di due parti: il Dossier di Caratterizzazione Ambientale, comprensivo degli esiti della prima fase di partecipazione

e il Dossier dei Piani e dei Programmi. Il Dossier di Caratterizzazione Ambientale è stata anche l'occasione per mettere in diretto contatto conoscenze tecnico/scientifiche e esperienziali attraverso la partecipazione degli attori locali organizzata attraverso i Tavoli (di lavoro) tematici dell'Assemblea. La partecipazione sempre sotto la guida di Facilitatori esperti, è stata interpretata nel CdF Serchio come un percorso processuale ed interattivo che seguisse le diverse fasi del lavoro. Dalla condivisione delle conoscenze, passando per la definizione dello scenario strategico, fino a giungere al programma d'azione, facendo attenzione a non sovrapporre le diverse parti.

EVENTO	QUANDO	DOVE	TEMA
<b>I Sessione Plenaria</b>	<b>21/02/2012</b> h. 9-13	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Accademia I	<b>Presentazione del Progetto</b>
<b>I Sessione Tavoli tematici (Analisi SWOT partecipata)</b>	<b>28/02/2012</b> h. 9-13	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Protezione Civile	Tavolo Tecnico - "Rischio idraulico e geomorfologia, attuazione direttive, cambiamenti climatici"
	<b>28/02/2012</b> h. 14-18	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Protezione Civile	Tavolo Tematico - "Paesaggio, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale"
	<b>29/02/2012</b> h. 9-13	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Protezione Civile	Tavolo Tematico - "Qualità dell'acqua e qualità dell'ecosistema fluviale"
<b>II Sessione Tavoli tematici (Visioning)</b>	<b>13/03/2012</b> h. 9-13	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Protezione Civile	Tavolo Tecnico - "Rischio idraulico e geomorfologia, attuazione direttive, cambiamenti climatici"
	<b>13/03/2012</b> h. 14-18	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Protezione Civile	Tavolo Tematico - "Paesaggio, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale"
	<b>14/03/2012</b> h. 9-13	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Protezione Civile	Tavolo Tematico - "Qualità dell'acqua e qualità dell'ecosistema fluviale"
<b>III Sessione Tavoli tematici (Selezione progetti e quadro logico progetti)</b>	<b>27/03/2012</b> h. 9-13	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Protezione Civile	Tavolo Tecnico - "Rischio idraulico e geomorfologia, attuazione direttive, cambiamenti climatici"
	<b>27/03/2012</b> h. 14-18	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Protezione Civile	□ Tavolo Tematico - "Paesaggio, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale"
	<b>28/03/2012</b> h. 9-13	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Protezione Civile	Tavolo Tematico - "Qualità dell'acqua e qualità dell'ecosistema fluviale"
<b>II Sessione Plenaria</b>	<b>19/04/2012</b> h. 9-13	<b>PALAZZO DUCALE</b> Sala Accademia I	<b>Presentazione dei risultati</b>

F. Lazzari, Provincia di Lucca "le fasi del processo di partecipazione". Verso il Contratto di Fiume Serchio – Incontro di Partecipazione - 21 febbraio 2012 – Palazzo Ducale, Lucca

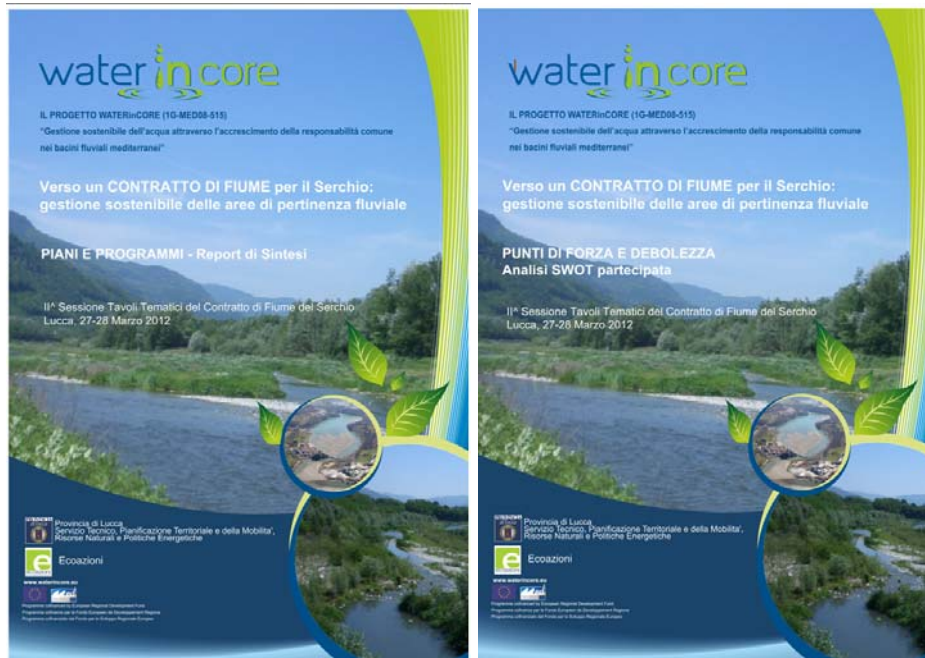
Nei tavoli Tematici, sono stati affrontati tutti gli aspetti chiave per la riqualificazione del fiume, dalla qualità dell'acqua e più in generale dell'ecosistema fluviale, alla gestione del rischio idraulico e geomorfologico fino alla agli aspetti legati alla fruizione e allo sviluppo socioeconomico del territorio fluviale. Tramite il lavoro dei Tavoli si è condivisa la caratterizzazione ambientale del bacino fluviale, presi primi impegni ed individuate le azioni di miglioramento. Il lavoro di partecipazione si è così articolato:

TAVOLO 1 : Qualità dell'acqua e qualità dell'ecosistema fluviale (re-habitat, rivegetazione, pianificazione, naturalità, rete ecologica, ecc.) infrastrutture energetiche (idroelettrico, biomasse, rinnovabili)



TAVOLO 2: Rischio idraulico e geomorfologia, attuazione direttive, cambiamenti climatici

TAVOLO 3: Paesaggio, fruizione, sviluppo economico del territorio fluviale.



Contratto di fiume Serchio, Esempio di Rapporti di Sintesi relativi agli argomenti trattati nei Tavoli partecipati

Al fine di facilitare la comprensione degli argomenti da trattare prima di ogni incontro dei Tavoli, sono stati sempre preparati e distribuiti dei Rapporti di Sintesi sui temi da affrontare. Tutto il materiale informativo prodotto per le diverse fasi del CdF è stato sempre messo a disposizione sul sito della Provincia di Lucca dedicato al progetto. Nella prima fase di lavoro dei Tavoli è stata utilizzata la metodologia di STKs analisi SWOT Partecipata, al fine di evidenziare i punti di forza (potenzialità) e di debolezza (problematiche su cui intervenire) del territorio fluviale (descritto per macro-indicatori e prima stesura delle motivazioni e obiettivi che dovranno sostenere il contratto di fiume.

Nel Dossier i contenuti sono stati organizzati secondo il seguente indice:

Inquadramento del bacino idrografico

Inquadramento Climatologico

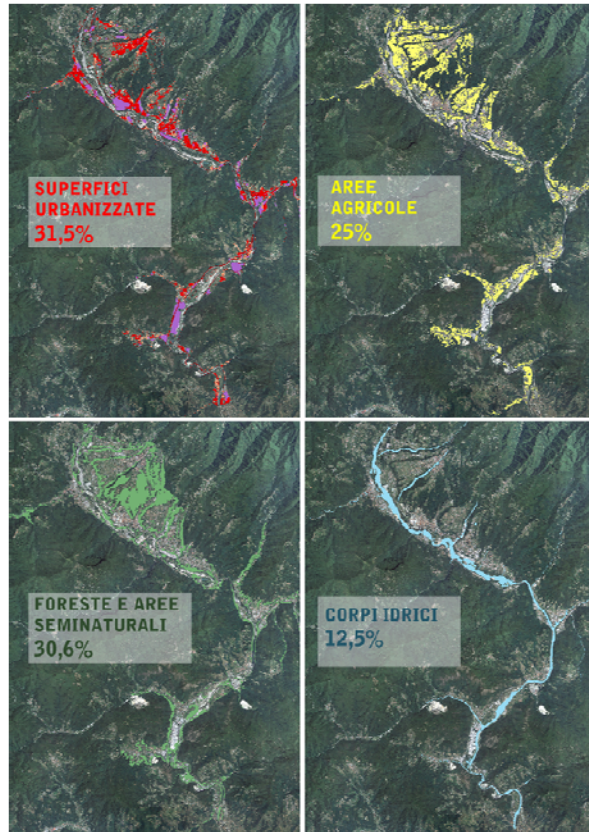
Indicatori ambientali a scala di Bacino (Suolo, Risorse Idriche, Paesaggio, ecosistema)

Inquadramento territoriale dell'area campione (tratto pilota)

Indicatori ambientali area campione (Suolo, Risorse Idriche, Paesaggio, Ecosistema)

Indicatori socio-economici area campione

Punti di forza e di debolezza del Territorio - area campione (risultati SWOT partecipata)



Contratto di fiume Serchio, Dossier di Caratterizzazione Ambientale, uso del suolo in area fluviale contermina

Il Dossier dei Piani e Programmi è stato realizzato a cavallo tra la fase di Analisi conoscitiva ed il Documento Strategico. La redazione del Dossier ha comportato la raccolta e sistematizzazione dei piani e programmi prodotti da enti e amministrazioni locali con incidenza sul territorio fluviale. Il ruolo Dossier è quello di costituire la base per la costruzione di un quadro sinergico di interazione (e di eventuale richiesta di efficientamento) tra piani e programmi, per una gestione sempre più integrata delle politiche e dei progetti relativi all'intero bacino fluviale. A questo fine sono stati presi in esame Piani e Programmi a scala nazionale, interregionali, di bacino e locali la cui azione, direttamente o indirettamente, fosse in grado di incidere sull'ambito fluviale

Il documento ha previsto il seguente indice di contenuti:

Piani e Programmi Regionali; Piani e Programmi d'Ambito e Provinciali; Piani e Programmi Locali

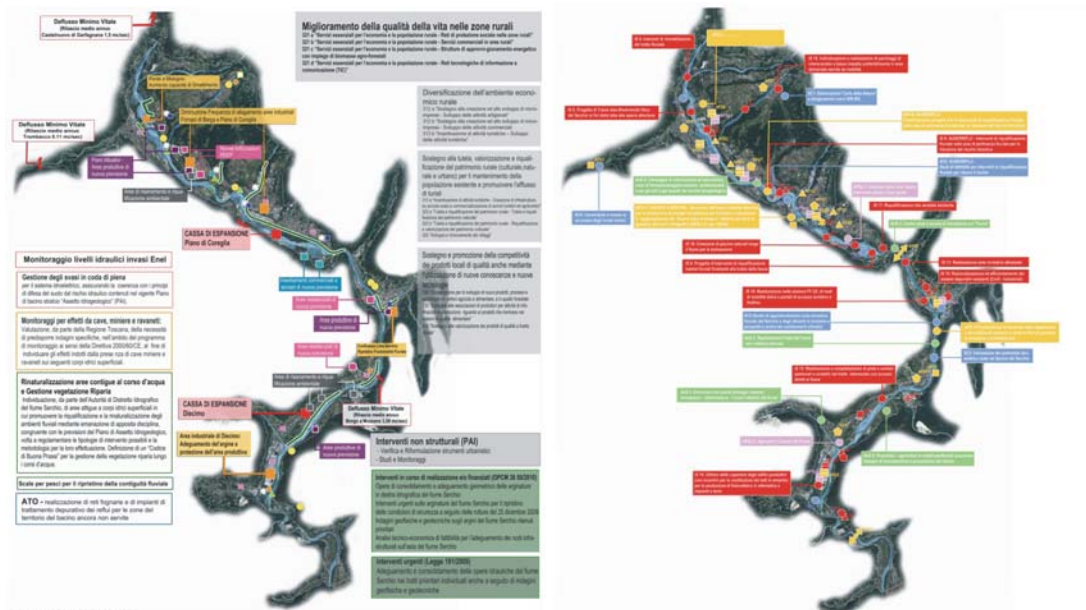


## La Costruzione del Documento strategico

Il secondo ciclo di partecipazione ha previsto un'azione di visioning da collegare alle previsioni di medio e lungo termine dei Piani e Programmi esistenti o in corso di aggiornamento (in particolare del Piano di gestione dell'Autorità di Bacino del Serchio) attraverso cui immaginare il raggiungimento di standard di qualità più elevati per il fiume e il territorio. Nei lavori di questa sessione è stata utilizzata la metodologia EASW<sup>®</sup> sviluppata dalla Commissione europea per supportare la pianificazione strategica partecipata e per creare un'interfaccia durevole tra innovazione e società. Anche questa fase è stata introdotta dalla redazione e divulgazione di un Rapporto di Sintesi dei Piani e dei Programmi in atto.

## La redazione del Programma d'azione

La fase finale della partecipazione ha riguardato la redazione del Programma d'azione. L'obiettivo di questa sessione di lavoro è stato quello di individuare idee progettuali per gli ambiti tematici affrontati dai Tavoli nella fase conoscitiva e strategica. Tali idee sono confluite nel primo Programma d'azione per l'ambito del Serchio interessata dal CdF. Cruciali a questo fine sono stati i laboratori partecipati realizzati con l'utilizzo della metodologia del Quadro Logico.



Contratto di fiume Serchio, Azioni della programmazione e pianificazione e progetti Bandiera del CdF

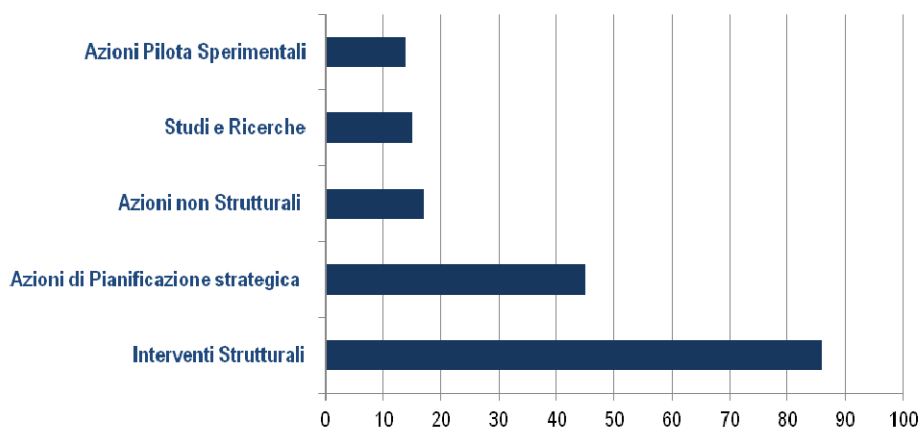
Partendo da una ricognizione delle progettualità attualmente esistenti (ovvero quelle previste dai piani e programmi che interessano il tratto fluviale pilota e dagli scenari emersi nell'ambito del Laboratorio EASW<sup>®</sup> (European Awareness Scenario Workshop), attraverso il Quadro logico sono stati individuati ed approfonditi i progetti "Bandiera" ritenuti prioritari per l'implementazione del Contratto di Fiume.

La selezione finale dei Progetti Bandiera, la cui realizzazione è più importante ed urgente ai fini del CdF, è avvenuta in Assemblea plenaria mediante votazione. Per ogni idea progetto presentata era stata redatta una scheda descrittiva contenente obiettivi, attività, risorse e soggetti attuatori. Tutti i progetti sono stati inseriti e mappati in una Carta di sintesi dei "Progetti Bandiera".

Ogni partecipante all'Assemblea ha potuto esprimere un massimo di tre preferenze.

Nella tabella di seguito sono mostrati i risultati della votazione, per classe di progetto.

<i>Categorie Progetti:</i>	<i>n. preferenze espresse</i>
Interventi Strutturali	86
Azioni di Pianificazione strategica	45
Azioni non Strutturali	17
Studi e Ricerche	15
Azioni Pilota Sperimentali	14
<b>Totale di preferenze espresse</b>	<b>177</b>



I progetti individuati dall'Assemblea, comprendono interventi strutturali quali quelli ad esempio relativi alla realizzazione di casse di espansione per la laminazione delle piene e idee progetto trasversali, con valenza a scala di Bacino, come quelli relativi alle azioni di carattere educativo, formativo, informativo e di studio ed alcune azioni pilota.

### **Azioni Pilota Sperimentali**

Tra le azioni pilota vogliamo citare il progetto "Agricoltori Custodi del Fiume", nato per verificare l'applicabilità di buone pratiche e ricreare habitat non più presenti a causa dell'eccessiva antropizzazione. I punti di forza e qualità sono stati l'esaltazione del ruolo multifunzionale delle aziende agricole attraverso una remunerazione delle esternalità ambientali e la creazione di uno strumento snello, funzionale e riproducibile per la tutela idrogeologica a disposizione degli enti pubblici per affidare servizi multisistemi alle aziende agricole che formano i presidi del territorio.

Gli obiettivi del progetto sono stati: aumentare l'efficacia delle attività di bonifica minimizzando i costi; garantendo una corretta gestione di prevenzione e primo intervento anche nelle aree di minore "accessibilità" attraverso il coinvolgimento. I risultati raggiunti a fronte di un investimento economico modesto, sono tangibili e numerosi: creazione di esternalità positive dell'agricoltura in montagna; attivazione di contributi dai fondi UE dello sviluppo rurale per progetti di ripulitura vegetazionale dei torrenti nei tratti ricadenti sopra i 600 m di altitudine; raccolta di circa 150 nuove segnalazioni di piccole/medie criticità all'anno; più attenta e tempestiva pianificazione e programmazione degli interventi con un conseguente risparmio di risorse; integrazione al reddito agricolo e incentivo all'attività agricola-forestale attraverso il coinvolgimento di 30 Aziende Agricole; rafforzamento e concretizzazione del concetto di "Multifunzionalità in agricoltura" con conseguente e naturale osmosi di conoscenze tra tecnici e Agricoltori.

## 5.2 Contratto di foce Delta del Po

### Il Territorio

Il Delta del Po è un ambiente naturale di particolare pregio e valore, molto complesso e in continua evoluzione, e proprio per queste caratteristiche è anche molto fragile e sensibile alle variazioni introdotte sia dall'azione antropica sia dalle principali componenti naturali del "sistema". Si tratta di una zona umida di rilevanza internazionale poichè rappresenta un elemento strategico per la rete ecologica del bacino del Po e può assumere un ruolo di "indicatore di sintesi" dello stato di salute ambientale dell'intero bacino. Le recenti condizioni di magra idrologica con l'ingresso del cuneo salino nell'entroterra hanno messo in evidenza una situazione di grande criticità per il Delta e di sensibilità ai cambiamenti climatici<sup>27</sup>

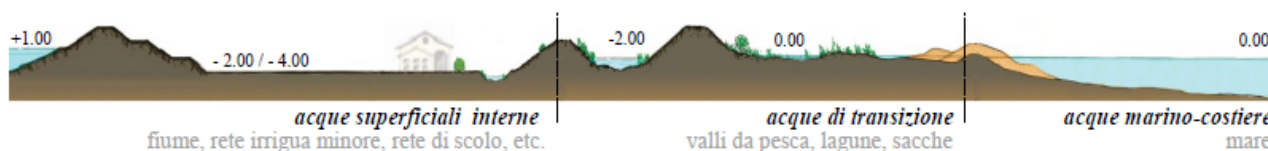


Fonte Servizio Idro Meteorologico dell' Arpa Emilia Romagna

<sup>27</sup> Alberto Luchetta ARPAV - Dipartimento Regionale per la Difesa del Territorio, collaborazione ARPAER: S. Pecora, M. Preti ARPAV: I. Saccardo, G. Sanavio "Il Delta del Po nel cambiamento climatico" Il Delta del Po nel cambiamento climatico" Parma, 16 luglio 200

## Il Contratto di Foce<sup>28</sup>

Il Contratto di Foce insiste sulle aree terminali di più bacini idrografici (Brenta-Bacchiglione, Adige, Fissero-Tartaro-Canalbiano e Po), che corrispondono al comprensorio territoriale gestito dal Consorzio di Bonifica Delta del Po (soggetto proponente il CdF), e sono caratterizzate da “livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico” ai sensi della L.R.12/2009, funzionanti come vere e proprie “isole” fra loro separate dai tratti terminali dei fiumi e del mare. Nel territorio si riconoscono: una grande valenza ambientale (zone e siti Rete Natura 2000), un diffuso degrado delle risorse idriche e degli ecosistemi connessi (a rischio di semplificazione fisica e biologica), molteplici fragilità dovute alla soggiacenza rispetto al livello del medio mare (subsidenza, eustatismo marino e cuneo salino), e notevoli pressioni derivanti dai diversi interessi sulle acque. Emerge inoltre una frammentazione di competenze e funzioni diverse, di risorse esistenti e di gestione delle medesime che di fatto ostacola l’attuazione delle politiche, quindi la realizzazione degli interventi (sono interessati i territori di due province, otto comuni, due distretti idrografici con quattro diversi bacini idrografici e un parco regionale).



Schema del *Transetto* interessato dal Contratto di foce

Per quanto riguarda i riferimenti normativi, data la specificità del transetto considerato valgono a livello comunitario e nei rispettivi recepimenti nazionali e regionali, oltre la Direttiva 2000/60/CE e la Direttiva 2007/60/CE, anche la Direttiva Quadro sulla Strategia per l’Ambiente Marino (2008/56/CE) per il raggiungimento del buono stato ecologico delle acque marino-costiere e degli ecosistemi connessi (recepita dal D.Lgs.190/2010), e le codifiche riguardanti la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), a partire dalla Raccomandazione n.2002/413/CE (recepita a livello regionale

<sup>28</sup> Questa descrizione del CdF Delta del Po è tratta da Laura Mosca e Giancarlo Mantovani “Territori all’interfaccia fiume-mare: verso un contratto di foce fra Brenta, Adige, Po di Levante, Po e Adriatico.” <http://contrattodifocedeltadelpo.it/il-progetto-2/>



dalla L.R.15/2007), fino al Protocollo di attuazione della Convenzione di Barcellona COM(2010)30 (sottoscritto a livello nazionale). Il Contratto di Foce viene inteso come supporto alla Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo, e per facilitare l'attuazione della COM(2007)414def. per la riduzione del rischio di carenza idrica e siccità; e in generale per orientare le azioni verso un'economia di risparmio idrico e un più efficiente utilizzo dell'acqua in parallelo ad una più corretta pianificazione dell'uso del suolo. Una specifica strategia è inoltre necessaria nel CdF, rispetto all'adattamento ai cambiamenti climatici, secondo le indicazioni dell'UE contenute nel Libro Bianco COM(2009)147def. che riconducono l'adattamento all'aumento della resilienza dei territori (resilienza dell'agricoltura, della biodiversità, degli ecosistemi e delle acque, delle zone costiere e marine, dei sistemi di produzione e delle infrastrutture fisiche).



Contratto di foce Delta del Po. Il tratto terminale di Adige, Po e Brenta

### **Azioni e Metodi**

Le azioni attraverso cui intervenire, strutturate secondo categorie e linee di intervento, sono ragionate rispetto agli obiettivi specifici del Contratto di Foce che derivano dall'introduzione di criteri di sostenibilità nei progetti locali oggetto degli accordi volontari. Detti obiettivi sono riconducibili a:

- il miglioramento della qualità ambientale e dello stato ecologico dei corpi idrici e dei sistemi connessi;

- il miglioramento dell'uso e della gestione integrata della risorsa idrica, attraverso linee strategiche che aumentino la sicurezza, la fruibilità delle acque, l'inversione dei processi di degrado e la capacità di resilienza del territorio, secondo processi di "adattamento" al cambiamento climatico, diminuzione del rischio alluvioni, carenza idrica e siccità;
- una maggiore integrazione fra le politiche di settore (politiche dell'agricoltura, della pesca, del turismo, l'energetica e dei trasporti), nel coordinamento con gli strumenti di pianificazione e programmazione esistente e/o in previsione;
- un'evoluzione del processo basata sulla partecipazione e sul coinvolgimento della comunità (istituzionale e non) a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione.



Contratto di foce Delta del Po incontri partecipativi (2014)

La programmazione negoziata alla base del Contratto di Foce risulta intesa come “cultura” prima che come “procedura”, orientata a privilegiare il confronto e l'incontro delle responsabilità istituzionali secondo una logica di sussidiarietà.

L'organizzazione delle fasi processuali, delle regole e degli strumenti, così come la definizione della struttura organizzativa per lo svolgimento del processo (Cabina di Regia, Segreteria Tecnica, Tavolo Territoriale di Coordinamento Regionale e Assemblea di Foce), sono inquadrare dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (2010) e si ispirano alle esperienze canadese, belga e anglosassone scelte come casi studio .

### **Struttura Organizzativa di Governance del Contratto di Foce**

SOGGETTO PROPONENTE: Consorzio di Bonifica Delta del Po

GRUPPO PROMOTORE: costituito con sottoscrizione del Manifesto di Intenti (Venezia, 04.12.2012)

CABINA DI REGIA istituita con primo incontro del Gruppo Promotore (Taglio di Po, 05.04.2013)

SEGRETERIA TECNICA individuata nel Consorzio di Bonifica Delta del Po dal Gruppo Promotore divenuta Cabina di Regia (Taglio di Po, 05.04.2013)

ASSEMBLEA DI FOCE istituita con la plenaria del 17.04.2014

TAVOLO DI COORDINAMENTO REGIONALE istituito con DGRV n.2796 del 30.12.2013

L'area del Contratto di Foce delta del Po è stata individuata nel 2015 come "Area Interna Contratto di Foce Delta del Po" tra le aree interne sperimentali. La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è stata inserita nel Piano Nazionale di Riforma e nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 (AdP), per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree, recuperando e valorizzando le potenzialità presenti attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità e fondi comunitari. Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione.

Nella bozza di strategia per l'area interna Contratto di foce, recentemente approvata, la filiera cognitiva dell'area viene organizzata proprio sull'acqua e la sua gestione come risorsa, riconosciuta come elemento identitario di unicità e propulsore nella spinta all'innovazione e al cambiamento. L'acqua è oggetto del sapere per questo territorio e il sapere legato all'acqua, congiuntamente al rafforzamento della governance e all'utilizzo



di “forze sistemiche”, promotrici di innovazione e creatività (es. scuola e associazionismo), si ritiene possano facilitare quella transizione che consentirà all’area l’uscita dallo stallo e la ripresa storica, nel miglioramento complessivo dei livelli di qualità ed equità del territorio. Attraverso questa “via di fuga”, che trova nello strumento del Contratto di Foce la sua struttura organizzativa e un modus operandi dialettico e aperto, sarà favorita la comprensione sulle priorità di investimento e la capacità di decisione dell’area in una logica glocal (temi di studio locali ed internazionali). Saranno di orientamento i principi di cooperazione ed integrazione delle politiche che intercettano il tema dell’acqua (dalla politica agricola, alla pesca, all’energia, ai trasporti, etc.) con sperimentazione di alcuni contenuti del Collegato Ambientale e del Collegato Agricolo (es. green economy, green community, crescita blu del contesto marino, servizi ecosistemici e ambientali, contabilità ambientale, contratti di fiume, mobilità sostenibile, energia, gestione e raccolta rifiuti, bonifica siti inquinati, semplificazione procedure nelle aree di pregio ambientale, etc). Saranno quindi elaborati nuovi modelli di multi-network governance e di collaborazione per coinvolgere maggiormente il settore pubblico nella fornitura di servizi essenziali di qualità, con un generale miglioramento delle conoscenze atte a favorire lo sviluppo locale in riferimento agli asset strategici dell’area<sup>29</sup>.

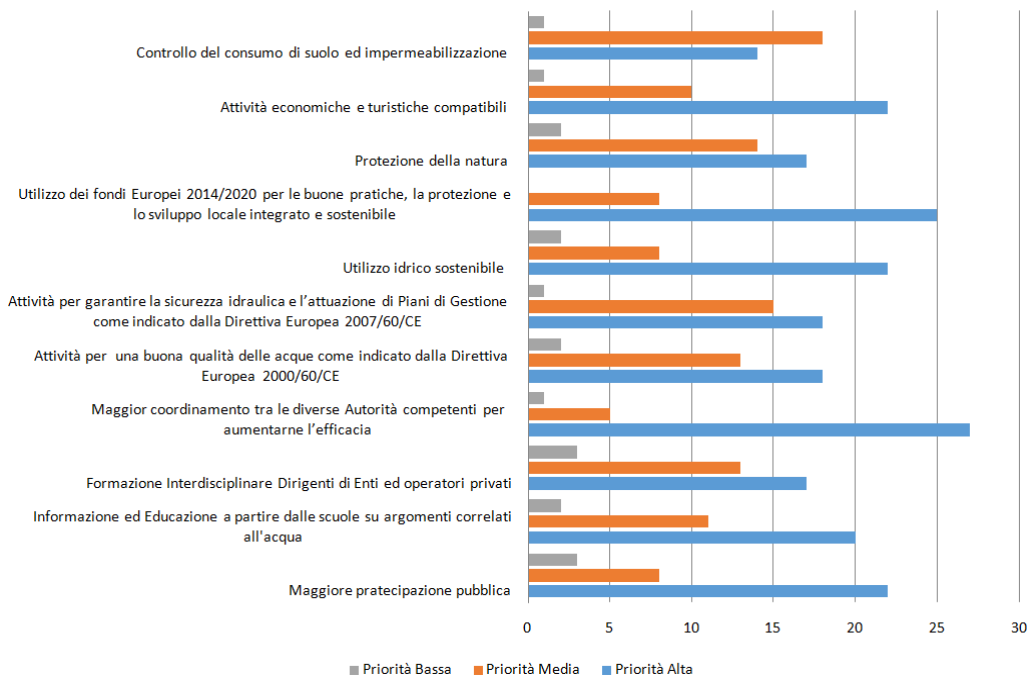
### **L’approccio partecipato nel Contratto di Foce Delta del Po nella costruzione del Quadro Conoscitivo<sup>30</sup>**

La fase di avvio del Contratto ha riguardato la distribuzione di un questionario/intervista. Il questionario prevedeva una sequenza prestabilita di domande rivolte ad un singolo soggetto cui si chiedeva di dare risposta scritta, in modo più o meno vincolato. Dalla lettura dei questionari emergono la priorità percepita delle tematiche ambientali, gli aspetti prioritari da affrontare nel Delta, le priorità della strategia, i soggetti più rilevanti per intervenire.

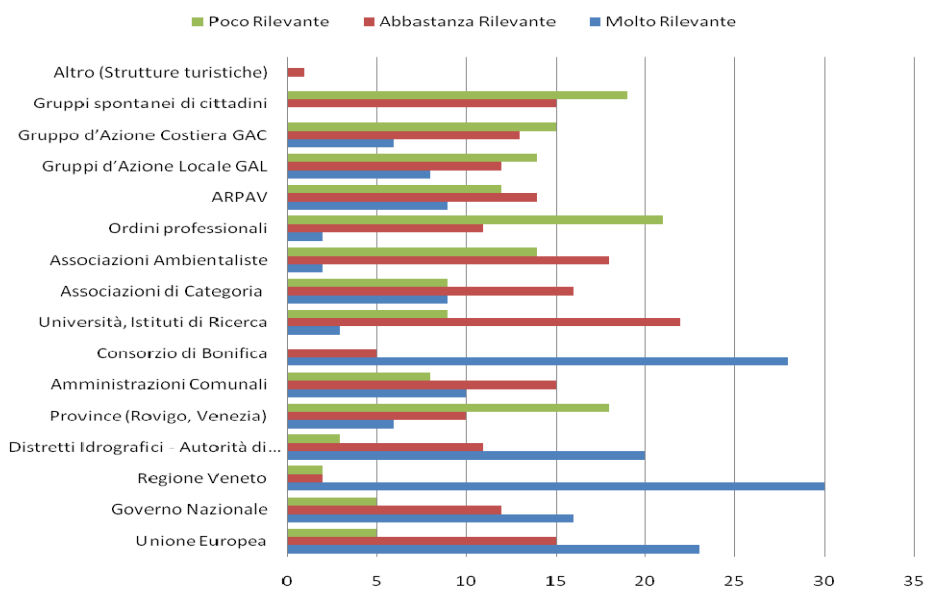
---

<sup>29</sup> Bozza di strategia dell’area interna del contratto di Foce del Delta del Po, a cura del Coordinamento Tecnico dell’Area Interna Contratto di Foce

<sup>30</sup> Il Processo Partecipativo del Contratto do fiume Delta del Po, Fase di redazione del Quadro Conoscitivo, Ecoazioni 2014



Contratto di foce Delta del Po. Questionario: aspetti da inserire e con quale priorità in una efficace strategia di CdF

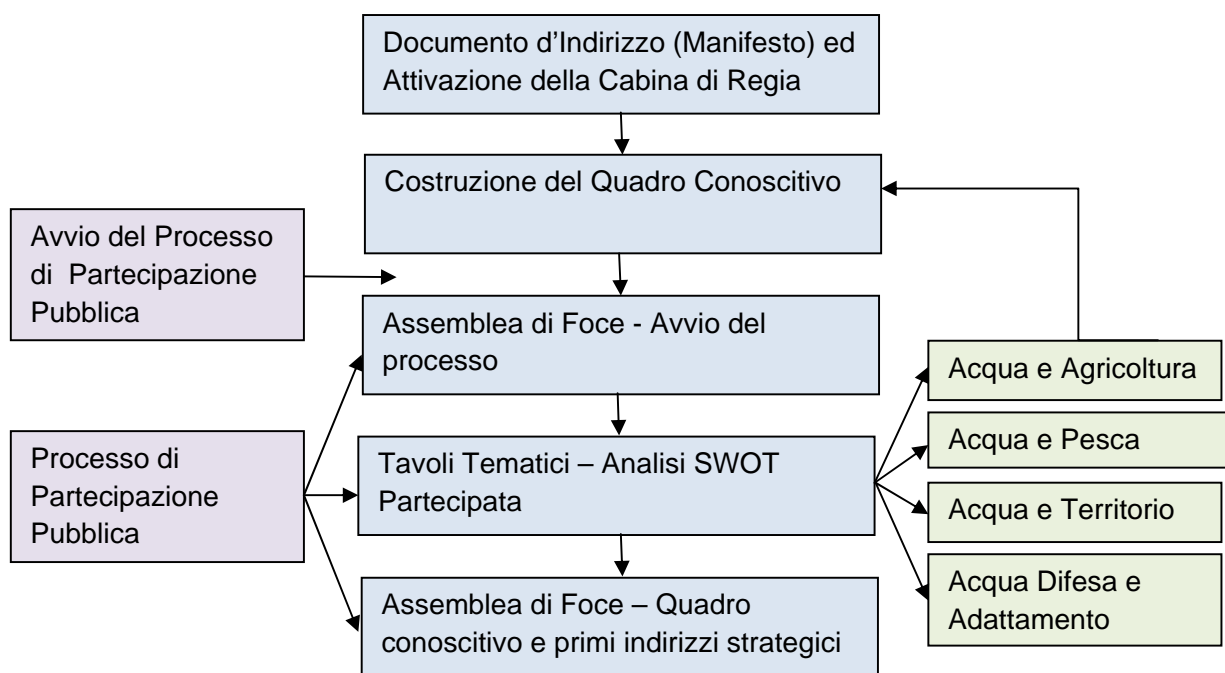


Contratto di foce Delta del Po. Questionario: soggetti ritenuti più rilevanti ai fini dell'attuazione della strategia del CdF

L'attivazione del Contratto di Foce è avvenuta attraverso la costituzione preliminarmente di un Comitato Promotore, che dopo aver elaborato e condiviso il

Documento d'Indirizzo (Manifesto del Contratto di Foce) ha dato vita alla Cabina di Regia del processo. Questo passaggio ha introdotto all'attivazione dell'Assemblea di Foce ed alla costruzione di un Quadro conoscitivo condiviso del territorio interessato (inteso come piattaforma comune in grado di fornire le basi necessarie a decidere) .

Una elemento importante del processo ha riguardato l'integrazione, tra le fasi di approfondimento tecnico scientifico dei sistemi territoriali, ambientali e socio economici locali, caratterizzati dalla presenza dell'acqua, con il contributo dell'Assemblea di Foce attraverso Tavoli Tematici.

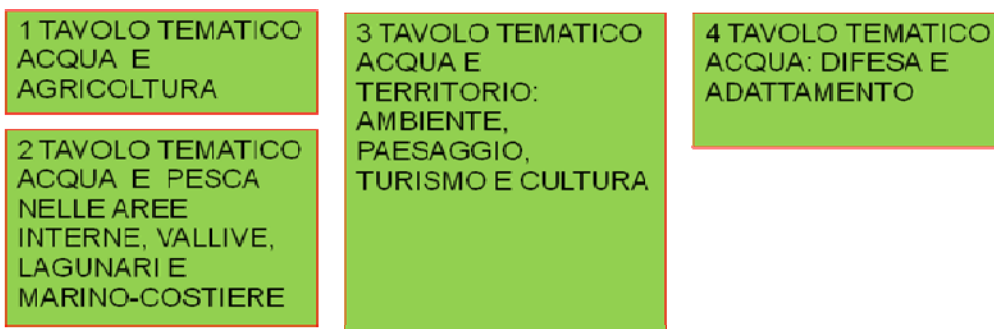


Contratto di foce Delta del Po Schema logico all'approccio partecipato al Quadro conoscitivo

La costruzione del Quadro conoscitivo si è basata su di un percorso integrato tra ascolto del territorio ed elaborazione di contenuti tecnico scientifici. La metodologia di partecipazione utilizzata per la gestione dei quattro Tavoli Tematici anche in questo caso la metodologia più idonea per il conseguimento di questo risultato è stata la SWOT partecipata. Lo scopo dell'analisi è stato quello di definire le opportunità di sviluppo, dell'area territoriale interessata dal Contratto di Foce, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza. In

particolare il suo utilizzo in una fase iniziale del processo ha consentito di migliorare l'interpretazione e successivamente l'integrazione del Contratto di Foce all'interno del suo ambito di azione.

Nei laboratori tematici si è scelto di mutuare tutte le tematiche affrontate con la presenza dell'acqua, evidenziandone così le componenti socio economiche e quelle più propriamente legate alla pianificazione o alla sicurezza nella fruizione del territorio.



Contratto di foce Delta del Po organizzazione dei quattro tavoli tematici legati all'acqua

Di seguito si riportano per ogni tavolo tematico, gli ambiti decisionali e le parole chiave utilizzate. Tavolo tematico acqua e agricoltura. Il primo laboratorio realizzato dal titolo acqua e agricoltura, si è articolato in tre ambiti decisionali:

1. Produttività del sistema agricolo locale
2. Gestione agricola dei fondi per la sicurezza del territorio e dell'ambiente
3. Uso dell'acqua in agricoltura: qualità e quantità.

Per facilitare la comprensione e la condivisione delle tematiche da parte dei partecipanti sono stati forniti dei concetti chiave relativamente ad ogni area decisionale da approfondire.

Tavolo tematico acqua e pesca. Il secondo laboratorio realizzato dal titolo acqua e pesca si è articolato in tre ambiti decisionali:

1. Produttività del settore ittico locale
2. Governo, gestione e modalità di fruizione degli spazi d'acqua
3. Fattori ambientali, socio-economici e politico-gestionali che condizionano la qualità e la quantità della produzione.

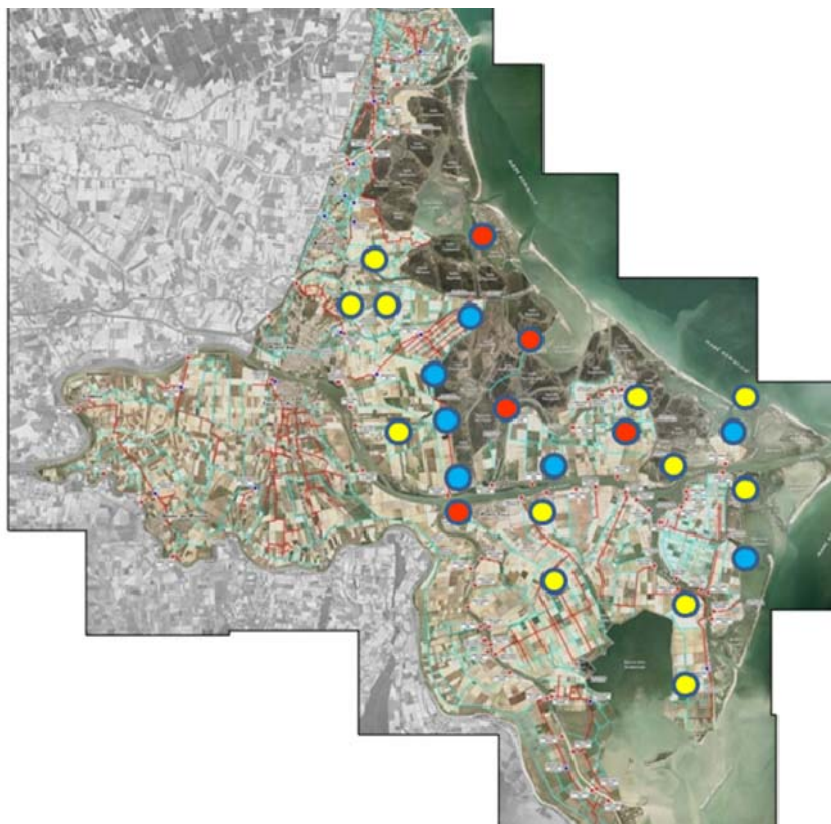
Tavolo tematico acqua e territorio: ambiente, paesaggio, turismo e cultura. Il terzo laboratorio realizzato dal titolo acqua e pesca si è articolato in tre ambiti decisionali:

1. Natura, ambiente e paesaggio (la struttura del territorio)
2. Pianificazione e assetto del territorio (la pianificazione e gestione del territorio)
3. Risorse turistiche legate all'acqua (la fruizione turistica).

Tavolo tematico acqua, difesa, adattamento rischio e sicurezza idraulica nel delta del Po. Anche il quarto dei tavoli tematici realizzato si è articolato in tre ambiti decisionali:

1. La difesa dalle acque interne e dalle acque esterne
2. Fattori condizionanti, effetti e ricadute dell'attività di difesa
3. Capacità di adeguamento da parte del territorio e della comunità locale al rischio e agli effetti del cambiamento climatico

Anche in questo quarto laboratorio, sono stati mappati i siti ritenuti vulnerabili o maggiormente esposti al rischio (in colore rosso). Siti problematici (da un punto di vista ambientale paesaggistico. Territoriale...) sui quali è necessario intervenire (in colore azzurro). Siti di particolare valore (da un punto di vista ambientale paesaggistico. Territoriale....) (in colore giallo)



Contratto di foce Delta del Po, mappatura dei siti segnalati dagli STKs attraverso la SWOT partecipata

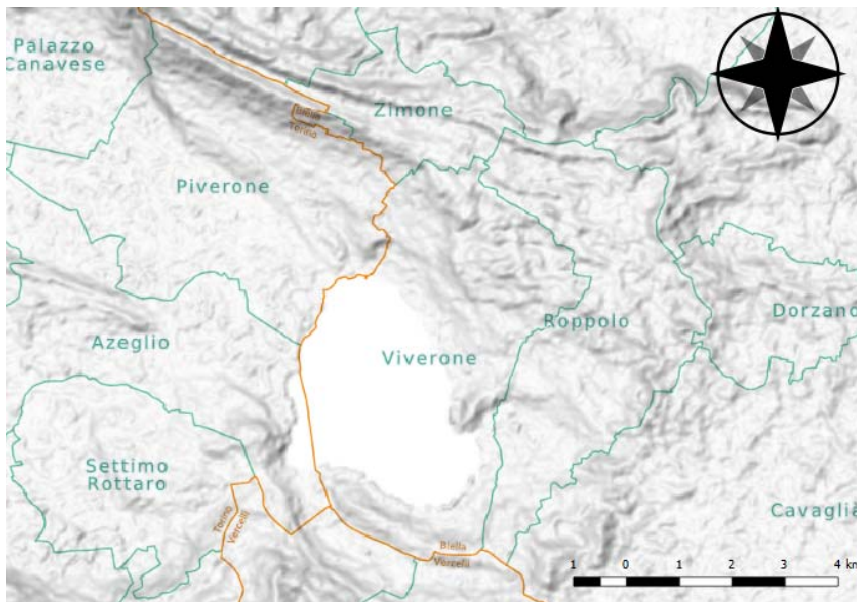
## 5.3 Contratto di Lago Viverone

### Il Territorio<sup>31</sup>

Il Lago di Viverone, sito tra le province di Biella, Torino e Vercelli, versa in una situazione di compromissione del proprio stato chimico-fisico ed ecologico, soprattutto a causa della marcata eutrofia determinata dagli elevati carichi di nutrienti che, in diversi modi, si riversano nel lago.

Sebbene il bacino lacustre risieda quasi completamente nel territorio comunale di Viverone (BI), le sponde del lago si trovano in parte sui territori di altri Comuni: Azeglio (TO), Piverone (TO), Borgo d'Ale (VC). L'inadeguatezza della rete fognaria intorno al lago e la presenza di rilevanti estensioni di colture particolarmente esigenti nell'area interessata dal bacino drenante, quali ad esempio l'actinidia, sono tra i principali fattori che incidono sul carico di fosforo nelle acque.

In uno studio ambientale commissionato dalle Province di Biella e di Torino e svolto congiuntamente da ARPA Piemonte e CNR nel 2006, sono state segnalate queste ed altre criticità che interessano il territorio del bacino e sono state individuate alcune proposte di intervento per il miglioramento dello stato qualitativo del lago.



Territorio del Contratto di lago Viverone

<sup>31</sup> "Il percorso verso la definizione del Contratto di Lago Viverone". Città metropolitana di Torino

Le attività di costruzione del Contratto di lago hanno avuto due fasi di cui la prima iniziata nel 2007 (nel 2009 porta al Protocollo di intesa e viene poi sospesa ed una seconda fase avviata nel 2012. Fin dall'inizio le molte analisi ambientali presenti e la partecipazione hanno consentito di individuare criticità ed obiettivi da raggiungere e le strategie di intervento raggruppate in 3 macrogruppi:

1. Tutela e recupero degli ambienti naturali e delle acque (che chiameremo sinteticamente Tutela e Recupero)
2. Tutela e valorizzazione delle valenze naturali e delle peculiarità del territorio e azioni di sviluppo locale sostenibile (Sviluppo sostenibile)
3. Conoscenza, analisi e diffusione delle informazioni relative all'eco-sistema lacuale e al contesto delle politiche e monitoraggio (Conoscenza e monitoraggio).

### **La prima fase del Contratto di lago<sup>32</sup>**

Il quadro degli obiettivi di intervento del Contratto di Lago, deriva dall'analisi territoriale e dalla condivisione delle problematiche relative al Lago stesso e al suo ecosistema. A sua volta questa condivisione tiene conto del lungo processo preparatorio del Contratto iniziato nel 2009 con il Protocollo d'Intesa per la sua attivazione, e già serbatoio delle esperienze accumulate sin dai primi anni del 2000, fino alla ripresa delle attività di progettazione avviate tra la fine del 2012 e proseguite nell'estate del 2013. Di seguito viene richiamato, per una più efficace visione di insieme, il quadro problematico<sup>33</sup> rilevato nel corso della fase di concertazione.

### **Quadro problematico**

- 1) stato di avanzata eutrofizzazione del lago, tendente all'ipertrofia
  - a) eccesso di nutrienti (N e P)
    - i) rete fognaria inadeguata
    - ii) limitate capacità di depurazione

---

<sup>32</sup> Piano d'azione –Analisi territoriale- S&T società, Cooperativa Achab, s.r.l.CO.r.i.n.te.a. soc.,CoopEndaco s.r.l., Annamaria Baldassi, Provincia di Biella- Gennaio 2015

<sup>33</sup> Contratto di Lago di Viverone. Valutazione Ambientale Strategica



- iii) perdite e sfioramenti da sistema fognario  
limitate capacità di monitoraggio
  - iv) possibili sversamenti puntuali illegali di liquami zootecnici  
limitate capacità di controllo
  - v) carenza qualitativa e quantitativa di fasce tampone che fungano da filtro per i nutrienti utilizzi impropri delle aree vegetate esistenti  
dilavamento dei fertilizzanti utilizzati all'interno del bacino imbrifero  
presenza di pratiche colturali agricole convenzionali
  - vi) impatti generati dal carp fishing (carenza di informazioni)
- b) possibili squilibri (es. prelievi idrici ad uso agricolo) ricavabili dall'analisi del bilancio idrico delle acque superficiali e di falda, attualmente solo parzialmente indagato
- i) carenza di informazioni
- 2) compromissione degli ambienti naturali e della biodiversità
- a) presenza di attività venatoria nelle zone perilacuali all'interno del SIC
    - i) mancata approvazione del piano di gestione del SIC
  - b) presenza di specie alloctone (nutrie...)
  - c) sovrappopolamento di specie indigene (cormorani, ...)
  - d) - taglio di superfici boscate nel settore nord-est e sud del lago
  - e) - avvenuta conversione ad uso agricolo del territorio a ovest del lago
  - f) pressione antropica (calpestio pescatori, taglio, estirpazione, incendio) nelle aree a canneto (settore ovest) e nelle aree torbiere (settore sud)
    - i) presenza di attività di fruizione e utilizzo del territorio impattanti
  - g) - Significativa artificializzazione della sponda nord-orientale del lago
  - h) - Urbanizzazione dell'ambiente naturale in corrispondenza con gli insediamenti turistico ricreativi i) presenza di attività di fruizione del lago impattanti
  - i) violazione delle regolamentazioni vigenti
    - i) limitate capacità di controllo;

- ii) scarsa informazione e sensibilizzazione verso i fruitori; presenza di attività di fruizione turistica del lago impattanti
- iii) carenza di un senso di identità locale
- j) possibile utilizzo abusivo dei privati delle aree demaniali
  - i) difficoltà nella definizione dei confini demaniali e privati;
- 3) Limitata capacità di valorizzare in modo integrato, coordinato e sostenibile le risorse ambientali, culturali e turistiche presenti nell'eco-sistema del lago
  - a) Difficoltà a competere con altri territori sul piano dell'offerta turistica di carattere ecosostenibile
    - i) Carenza di offerta di attività turistiche ambientali e culturali
    - ii) Offerta turistica esistente non sufficientemente qualificata dal punto di vista ambientale
    - iii) Carenze di servizi qualificati ai fruitori turistici
  - b) Mancanza di una Identità territoriale condivisa
    - i) Scala territoriale troppo limitata delle attività di valorizzazione
    - ii) Orizzonte temporale di breve periodo delle attività di valorizzazione
    - iii) Incertezza sulla priorità da accordare al prodotto turistico o al target nella determinazione della vocazione dell'area
  - c) Mancanza di una governance territoriale
    - i) Mancanza di attività di promozione integrata delle attività di carattere turistico–ricreative
    - ii) Mancanza di messa in rete delle risorse territoriali e ambientali e dell'offerta dei servizi
    - iii) Mancanza di una gestione integrata e sostenibile del territorio

### **La struttura operativa**

Il processo per la costituzione del Contratto di Lago, in coerenza con le linee guida regionali, ha previsto la seguente strutturazione operativa:

- costituzione della Cabina di Regia nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma fra la Regione Piemonte e la Provincia di Biella la quale, attraverso un facilitatore,
- attivazione del processo di raccolta delle istanze e di incontri tematici fra i vari stakeholders.
- sottoscrizione del "Protocollo d'intesa per l'attivazione del Contratto di Lago per il Lago di Viverone" che, oltre al Comune di Viverone, alla Provincia di Biella e a una serie di portatori di interesse, associazioni ambientaliste e operatori economici locali, vede la firma anche della Provincia di Torino.

### **L'approccio partecipativo: Ascolto del sistema degli enti locali e dei portatori d'interesse**

Le attività di ascolto attivo realizzate per il CdL, sono riconducibili alle seguenti fasi:

- incontri del «Gruppo di lavoro tecnico per il risanamento del Lago Viverone» (istituito ai sensi dell'Accordo di collaborazione «Progetto di recupero del Lago di Viverone» a cui hanno partecipato enti pubblici e soggetti tecnici;
- incontri della Cabina di Regia istituita come strumento di coordinamento per le attività connesse all'attuazione dell'Intesa Istituzionale tra Regione Piemonte e Provincia di Biella, Bonifica del Lago di Viverone, di concerto con la Provincia di Torino;
- ascolto del territorio attraverso Tavoli Tematici svolti nell'ambito del processo di accompagnamento del Contratto di Lago dalla Provincia di Biella nel periodo 2008–2009;

AMBITO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
NATURA	TUTELA E PROTEZIONE DEGLI AMBIENTI NATURALI	
AMBIENTE	TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLE ACQUE	UTILIZZO RAZIONALE DELLE RISORSE IDRICHE UTILIZZO RAZIONALE DI FERTILIZZANTI E FITOFARMACI RIDUZIONE DELL'APPORTO DI FOSFORO DA REFLUI CIVILI
PAESAGGIO	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI	CREARE UNA FILIERA SINERGICA NELLA PIANIFICAZIONE CREARE E DIFFONDERE UN MARCHIO DEL LAGO
SVILUPPO LOCALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	CREARE UNA FILIERA SINERGICA NELLA PIANIFICAZIONE PROMUOVERE AGRICOLTURA SOSTENIBILE PROMUOVERE ECO-TURISMO
CONOSCENZA	MIGLIORAMENTO RACCOLTA, SCAMBIO E DIVULGAZIONE DI INFORMAZIONI TERRITORIALI	PROMUOVERE APPROFONDIMENTI CONOSCITIVI METTERE IN RETE I PRODUTTORI LOCALI

Obiettivi del CdL di Viverone condivisi nel Protocollo di Intesa del 2009 - Piano d'azione – Provincia di Biella

- Workshop per la ri-attivazione del Contratto di Lago di Viverone, 2012

L'esito della prima fase del processo partecipativo ha portato ad un Protocollo di intesa per il Contratto di Lago di Viverone<sup>34</sup> che oltre alle criticità, contiene un sistema di obiettivi molto articolato e dettagliato.

Il Quadro degli obiettivi diventa la traccia per le azioni da intraprendere attraverso il Piano d'Azione del Contratto di lago.

### Quadro degli obiettivi

- contenimento del fenomeno di eutrofizzazione del lago, tendente all'ipertrofia
- riduzione dell'apporto di nutrienti (fosforo ed azoto) derivanti da reflui civili e pratiche agricole e zootecniche
- riduzione dei fabbisogni di approvvigionamento idrico ad uso irriguo, per migliorare ove possibile i tempi di ricambio ed il bilancio idrico del lago

<sup>34</sup> Si veda in proposito allegato alla D.G.P. 15323-2009 di approvazione del Protocollo d'Intesa per l'attivazione del Contratto di Lago di Viverone [http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/file-storage/download/ris\\_idriche/pdf/2009\\_15323.pdf](http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/file-storage/download/ris_idriche/pdf/2009_15323.pdf).

- Tutela, conservazione e recupero degli ambienti naturali e della biodiversità
- tutela e conservazione degli ambienti umidi (in particolare)
- tutela degli habitat e della fauna autoctona (in generale)
- conservazione/ripristino della biodiversità
- intercettazione/riduzione dei nutrienti recapitati al lago
- contenimento e inversione del processo di artificializzazione delle sponde
- riqualificazione degli ambienti urbanizzati in corrispondenza con gli insediamenti turistico ricreativi
- gestione virtuosa e riduzione dei rifiuti di origine antropica e dei residui vegetali derivanti dalle attività di sfalcio delle piante acquatiche e indurre negli abitanti e nei frequentatori del lago e dei suoi dintorni una maggior consapevolezza sulla fragilità dell'ecosistema, sull'importanza del rispetto delle regole di tutela e sulla necessità di orientarsi verso forme di fruizione meno impattanti
- Valorizzazione integrata, coordinata e sostenibile delle risorse ambientali, culturali e turistiche presenti a livello di bacino e di sistema dell'anfiteatro morenico d'Ivrea
- Incremento della visibilità e della capacità competitiva dell'offerta turistica di carattere eco-sostenibile
- Costruzione di un Identità territoriale locale condivisa
- Costruzione di strumenti di governance territoriale per uno sviluppo turistico sostenibile

A partire da una serie di analisi condotte dal CNR-ISE e ARPA Biella, la Regione Piemonte, la Provincia di Biella e la Provincia di Torino hanno sottoscritto fin dal marzo 2008 un'Intesa Istituzionale di Programma nell'ambito della quale era stato definito l'avvio della "Bonifica del Lago di Viverone", con un contributo regionale di 1.000.000 di Euro a favore della Provincia di Biella, da utilizzare di comune accordo con la Provincia di Torino. L'accordo comprendeva due categorie di intervento:

- Riorganizzazione funzionale del sistema di smaltimento degli scarichi dei Comuni di Roppolo (BI), Viverone (BI), Piverone (TO) ed Azeglio (TO); la progettazione complessiva della sistemazione del sistema fognario circumlacuale ed un primo lotto di lavori relativi in particolare all'adeguamento dei collettori fognari;
- "Interventi per il contenimento delle idrofite nel Lago di Viverone e tutela delle aree vegetate esistenti" che prevedeva il taglio e la raccolta delle porzioni apicali (solo in zone ben definite ed individuate) delle idrofite acquatiche, ipertrofiche a causa dell'elevato carico di nutrienti delle acque. La scarsa proliferazione delle idrofite ha reso per due anni consecutivi non necessario l'intervento di taglio, conseguente risparmio di risorse.

La Regione nel 2010, con proprio atto dirigenziale, ha ridestinato le risorse economiche non utilizzate, alla realizzazione di interventi di fasce tampone ripariali e/o fasce boscate con funzione di filtro e sistemi di fitodepurazione, funzionali alla riduzione degli apporti di inquinanti e nutrienti al lago prorogando di fatto la durata dell'accordo precedentemente siglato.



Contratto di lago Viverone, area umida



## **La seconda fase del Contratto di Lago<sup>35</sup>**

La seconda fase del CdL Viverone si attiva nell'ottobre 2012 con un Workshop presso il Salone Polivalente di Viverone. La giornata di lavoro viene promossa dalla Provincia di Biella, dalla Provincia di Torino, dalla Regione Piemonte e dai Comuni di Viverone, Piverone ed Azeglio ed è organizzata dal Gruppo di lavoro composto dagli enti promotori e dalle società incaricate della facilitazione del processo. L'incontro aveva due motivazioni principali: da una parte la rivisitazione, la verifica e la valutazione del percorso seguito e delle azioni già intraprese per la riqualificazione dell'ecosistema lacuale, dall'altra l'incontro, dal punto di vista del processo, doveva essere utile in particolare a richiamare, coinvolgere e motivare i partners istituzionali e gli stakeholders (quelli nuovi e quelli che già avevano partecipato alla prima parte del processo) nella co-progettazione del Piano di Azione del Contratto. Il 10 febbraio 2016, in occasione di un incontro pubblico tenutosi a Cavaglià (BI), ha avuto luogo la sottoscrizione del Contratto di Lago di Viverone.

## **Co-progettazione in sinergia con il percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

Le fasi salienti dell'attività di co-progettazione si sono svolte in sinergia con il percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Azione del Contratto di Lago. Attraverso lo svolgimento di Tavoli di co-progettazione con i portatori di interesse ed i promotori del Contratto, sono state identificate una serie di Azioni e interventi coordinati per la riqualificazione e la valorizzazione dei servizi ecosistemici dell'ambiente lacuale e per la valorizzazione ed una corretta fruizione dei beni ambientali presenti nell'area. Il risultato di questa fase di lavoro è stato in primo luogo, proprio la definizione dello Schema generale di un Piano di Azione condiviso sul quale si attivava la procedura di VAS.

A partire dalla sottoscrizione del Contratto ha inizio lo sviluppo operativo delle singole azioni del Piano. Nell'individuazione delle priorità di azione si devono tenere presente criteri di fattibilità e cantierabilità degli interventi: si possono infatti distinguere azioni

---

<sup>35</sup> Schema Progettuale del Piano d'azione- S&T società, Cooperativa Achab, s.r.l.CO.r.i.n.te.a. soc.,CoopEndaco s.r.l., Annamaria Baldassi, Provincia di Biella

attuabili "a costo zero", attraverso il coordinamento fra soggetti coinvolti e la messa a disposizione di ore-uomo, azioni attuabili tramite linee di finanziamento esistenti (progetti europei, PSR, bandi di fondazioni private) ed altre che richiedono fondi appositi. Tutti i soggetti interessati sono responsabilizzati nell'impegno a trovare soluzioni condivise per l'attuazione delle azioni.

Periodicamente hanno luogo le riunioni della Cabina di Regia, finalizzate a condividere gli aggiornamenti sulle azioni svolte e la programmazione di quelle future.

Il Lago di Viverone è stato selezionato a scala nazionale nel 2017 come esempio di corretta applicazione della direttiva europea 2000/60/CE e presentato nel corso dei lavori del Gruppo ECOSTAT, che effettua periodici report alla Comunità Europea nell'ambito dell' omogenea applicazione della normativa ambientale comunitaria. Per il Lago di Viverone la Regione Piemonte ha previsto nel Piano di Gestione del Bacino del Po il raggiungimento dell'obiettivo di qualità "buono" al 2027, motivando tale tempistica con le particolari condizioni naturali di scarso ricambio idrico e di lenta risposta del sistema-lago alle misure di recupero, così come espressamente previsto dall'art. 4. 4 della Direttiva medesima (exemptions for natural conditions).

La pianificazione di tutela delle acque, nel caso del Lago di Viverone, è sorretta da approfonditi studi conoscitivi, monitoraggi ambientali a cadenza costante e dall'attuazione di misure di intervento che sono state già attivate e che proseguono, quali le fasce tampone, i rimboschimenti e l'adeguamento del sistema di collettamento/depurazione dei reflui.

Questo risultato nasce dall'interesse suscitato dal Lago di Viverone e dal Contratto di lago a livello nazionale ed europeo. La documentazione presentata a Berlino per ottenere il riconoscimento, è stata predisposta dalla Direzione Ambiente della Regione Piemonte in collaborazione con il MATTM.

In attuazione del CdL, ad oggi sono state già realizzate diverse azioni strutturali e non strutturali. L'aggiornamento sullo stato di avanzamento delle azioni del Piano e sui risultati concreti ottenuti sul territorio viene illustrato annualmente nel corso dell'Assemblea di Bacino, incontro plenario che vede la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel Contratto.

## Le attività didattiche con gli istituti del territorio del Lago di Viverone<sup>36</sup>

Uno degli obiettivi del Contratto di Lago di Viverone consiste nella sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza del rispetto e della conservazione degli ambienti naturali, con particolare riferimento a quelli legati al lago. In particolare, le giovani generazioni costituiscono un ambito prioritario per la divulgazione della conoscenza, in quanto futuri fautori di scelte che potranno determinare il destino del territorio. Trasmettere il messaggio sull'importanza degli ambienti lacustri ed in particolare del "proprio" lago aumenta la probabilità che i bambini e i ragazzi di oggi partecipino attivamente in futuro alla sua protezione attraverso scelte consapevoli. Tutte le attività si sono svolte con il coinvolgimento attivo degli insegnanti, indispensabile per poter adeguare i moduli didattici ai diversi gradi scolastici. In questo modo è stato possibile realizzare strumenti di lavoro adattabili ai diversi contesti ed esigenze e concretamente utilizzabili come strumenti di sensibilizzazione e di educazione.



Gli incontri in classe, a cura dei tecnici delle Province di Biella e Torino, si sono svolti nei mesi di novembre e dicembre 2012.

A questi ha fatto seguito la seconda fase di apprendimento attivo in classe, proposta sotto forma di gioco di ruolo, che si è svolta fra gennaio e febbraio 2013: si tratta di un'attività di simulazione in cui viene richiesto di trovare soluzioni ad uno o più problemi che riguardano, in questo caso specifico, la gestione della risorsa idrica sul territorio del lago di Viverone.

<sup>36</sup> Città Metropolitana di Torino, Didattica Scuole Bacino Viverone:  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/contratti/viverone/didattica-viverone>

La terza fase del percorso didattico avviato con gli Istituti scolastici ha visto lo svolgimento di un'uscita sul territorio per ogni gruppo classe: questa ha rappresentato per gli studenti un vero e proprio "Laboratorio all'aperto" di scoperta del lago e del suo ecosistema, e dei paesaggi circostanti, nonché della storia e delle tradizioni locali. Un'occasione per gli studenti di diventare "sentinelle" attive nell'osservazione del paesaggio del Bacino del Lago di Viverone, ovvero del proprio territorio. Il programma delle uscite sul territorio, svolte tra i mesi di aprile e maggio 2013, è stato differenziato per ciascun Istituto scolastico e declinato, con l'aiuto degli insegnanti, a seconda dell'età degli studenti e delle esigenze logistiche.

A partire da questa importante esperienza di sensibilizzazione e formazione, è nata la proposta di un secondo momento di coinvolgimento delle scuole primarie nel concorso creativo per la realizzazione del logo del Contratto di Lago. Tale attività svolta nell'anno scolastico 2013 - 2014, ha condotto alla definizione del nuovo logo, che viene oggi utilizzato in tutta la documentazione ufficiale inerente il Contratto.



Contratto di lago Viverone, bosco di Azeglio lavori di rimboscimento, marzo 2017

## Azioni Pilota

Intervento di realizzazione di fasce tampone boscate, condotto nel mese di marzo 2017 nel Comune di Azeglio, presso il Sito di interesse comunitario del Lago di Viverone, con la messa a dimora di tremila alberi, di cui un migliaio forniti dal vivaio del Parco provinciale del Monte San Giorgio. Il bosco di Azeglio sostituisce un vecchio pioppeto di proprietà comunale con l'obiettivo di estendere il rimboschimento realizzato tre anni prima su particelle limitrofe, nell'ambito del piano di azione del Contratto di Lago. Le fasce tampone di bosco hanno la funzione di allontanare in modo naturale gli scarichi organici di provenienza agricola che, diversamente, finiscono nel lago incrementando il processo di eutrofizzazione e quindi peggiorando anche la qualità delle acque.

L' intervento è stato reso possibile grazie ad una convenzione fra la Città metropolitana di Torino, il Comune di Azeglio e la società AZZEROCO2 che offre a enti pubblici e soggetti privati la possibilità di riqualificare aree degradate o a rischio di dissesto idrogeologico e contribuire attivamente a contrastare i cambiamenti climatici attraverso interventi diretti e indiretti, tra cui quelli di forestazione.



Contratto di lago Viverone, Logo

## 6. BEST PRACTICES FRANCESI

### 6.1 I Contratti di fiume del Bacino della Dordogne (Francia occidentale)<sup>37</sup>

#### Il Territorio

La Dordogne è un fiume della costa occidentale della Francia che nasce dal Puy de Dôme (1737 m) e sfocia nell'Atlantico dopo un tragitto di 467 km, formando, insieme al fiume Garonne, l'estuario della Gironde, il più grande e diversificato d'Europa. Il bacino della Dordogne (24.500 km<sup>2</sup>) si trova nel distretto idrografico dell'Agence de l'eau Adour Garonne di cui rappresenta uno dei principali sotto-bacini. Esso include 5 regioni ed undici dipartimenti, il territorio si presenta scarsamente popolato con un carattere spiccatamente rurale e un'economia incentrata sulla produzione agro-alimentare e sull'attività turistica. Benché la qualità dell'acqua sia mediamente buona, negli ultimi anni sono aumentate le fonti di inquinamento diffuso provenienti dagli usi domestici, agricoli ed industriali. In particolare si sono aggravati i fenomeni di eutrofizzazione e di inquinamento batteriologico legati all'attività agricola, così come i problemi ed i conflitti connessi all'irregolarità della portata idrica, causata dall'irrigazione e dagli impianti di produzione di energia idroelettrica.



Il bacino della Dordogne, EPIDOR 2003

<sup>37</sup> C. Dorati, S. Guerra " Il bacino della Dordogne: un laboratorio per le politiche idriche negoziate" in M. Bastiani (a cura di) Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici. Dario Flaccovio Editore, Palermo 2011



## **La struttura operativa per la governance dell'acqua**

Nel bacino della Dordogne più di cinquanta organismi ed autorità pubbliche sono responsabili, a diverso titolo ed a diversa scala, del governo dell'acqua.

In questo quadro piuttosto articolato due organismi svolgono un ruolo chiave nell'ambito della gestione integrata e della governance di bacino:

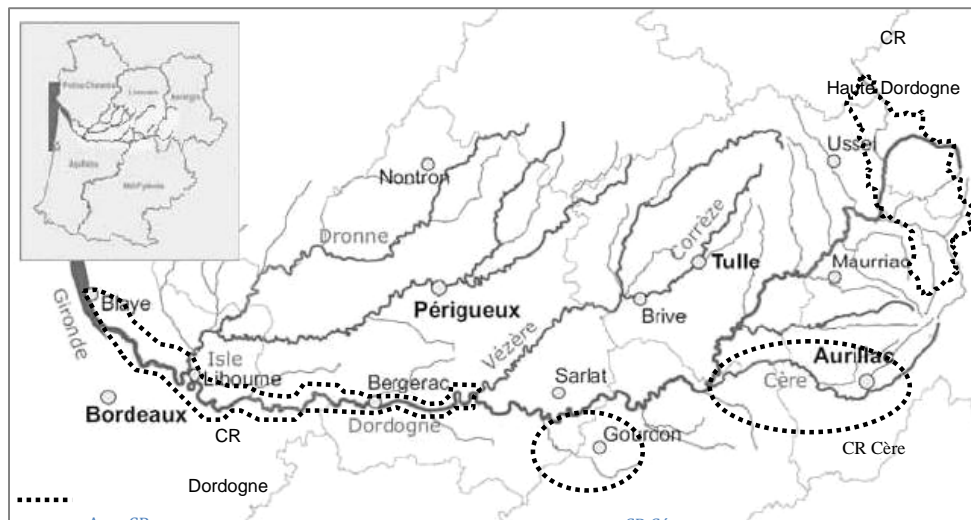
- **l'Agence de l'eau Adour-Garonne**

Lo SDAGE dell'Adour-Garonne è entrato in vigore nel 1996 ed è stato sottoposto a revisione nel 2009, per integrarvi gli obiettivi della direttiva europea del 2000, nonché le azioni per perseguirli attraverso il piano d'intervento (Programmes d'intervention) . In particolare, per quanto riguarda la gestione integrata, una Commission des intervention istituita presso l'Agence ed una Commission planification istituita presso il Comité de Bassin, definiscono rispettivamente l'ammontare dei finanziamenti concessi e la compatibilità degli obiettivi e delle priorità dei CR e dei SAGE con le politiche di livello sovralocale .

- **l'Etablissement public territorial de bassin (EPTB) denominato EPIDOR.**

EPIDOR (Etablissement Public Interdépartemental Dordogne) è invece un EPTB che raggruppa sei dipartimenti – Puy de Dome, Cantal, Correze, Lot, Dordogne e Gironde – il cui territorio di riferimento corrisponde all'intero bacino della Dordogne. La nascita di EPIDOR è avvenuta contestualmente all'avvio di un ambizioso ed innovativo processo di negoziazione promosso all'inizio degli anni '90 dai sei dipartimenti sopracitati e volto a contrastare i fenomeni di degrado degli ambienti acquatici ed i conflitti connessi all'utilizzo della risorsa idrica attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei principali attori economici del territorio.

Sul bacino della Dordogne sono presenti 4 Contratti di fiume che presentano caratteristiche simili tanto dal punto di vista delle problematiche affrontate che da quello delle modalità e degli ostacoli riscontrati nel processo. EPIDOR ha agito inizialmente a scala locale come facilitatore dei conflitti esistenti tra pescatori e compagnie nazionali di idroelettrico.



I Quattro Contratti di fiume attivati nel Bacino della Dordogne, C. Dorati, S. Guerra 2011

### Il processo decisionale<sup>38</sup>

Per tutti e quattro i CdF attivati l'avvio del processo è stato reso possibile dall'azione congiunta di una leadership politica motivata e sensibile al tema dell'acqua e dal supporto di EPIDOR. Nell'ambito di ciascun contratto EPIDOR è stato impegnato sia nel coordinare e guidare il processo partecipativo, sia nella produzione e rielaborazione della conoscenza relativa al territorio. Il processo di elaborazione dei CdF si è quindi sviluppato su due piani: un piano tecnico, portato avanti da EPIDOR e da tutti i servizi dipartimentali i cui settori di intervento si intrecciano con le azioni previste dal CdF, ed un piano di sensibilizzazione, coinvolgimento e responsabilizzazione del territorio rispetto alle politiche di gestione della risorsa idrica. Grande attenzione nella costruzione di tutti i contratti è stata data alla "diagnostica partecipativa". Le tre fasi in cui si è organizzata la partecipazione hanno riguardato: la ricerca di letteratura scientifica e di altre documentazioni prodotte sul territorio e raccolta punti di vista (web-site, blog...); interviste, questionari ed esame di osservazioni prodotte in assemblee; la fase finale ha previsto invece una interazione diretta con gli STKs, su specifici argomenti e casi studio.

<sup>38</sup> C. Dorati, S. Guerra "Il bacino della Dordogne: un laboratorio per le politiche idriche negoziate" in M. Bastiani (a cura di) Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici. Dario Flaccovio Editore, Palermo 2011

Nel processo partecipativo per la Dordogne in ognuna delle sue tre fasi di attività ha corrisposto una diversa modalità di coinvolgimento degli STKs.

La prima che va dalla primavera del 1991 a dicembre 1991, una fase preparatoria durata approssimativamente 8 mesi, si è definita una visione comune sui problemi e sulle soluzioni del bacino fluviale. Tutti i materiali raccolti hanno contribuito a produrre un documento di 212 pagine, dove erano enumerati i problemi individuati e le possibili soluzioni. Alla fine di questa prima fase erano state raccolte ben 402 opzioni condivise per la gestione del bacino.

La seconda che va 31 gennaio al 2 febbraio 1992 che si sviluppa come una “fase deliberativa” durante la quale le 402 opzioni sono state discusse ed approvate. Questo lavoro è stato condotto da un numero ridotto di STKs rispetto alla fase precedente: 51 “negoziatori” cooptati in 17 gruppi di Stakeholders. Ogni negoziatore era rappresentativo del proprio gruppo d’interesse per l’intero bacino. Il pubblico (i cittadini) non erano direttamente rappresentati se non attraverso le autorità elette.

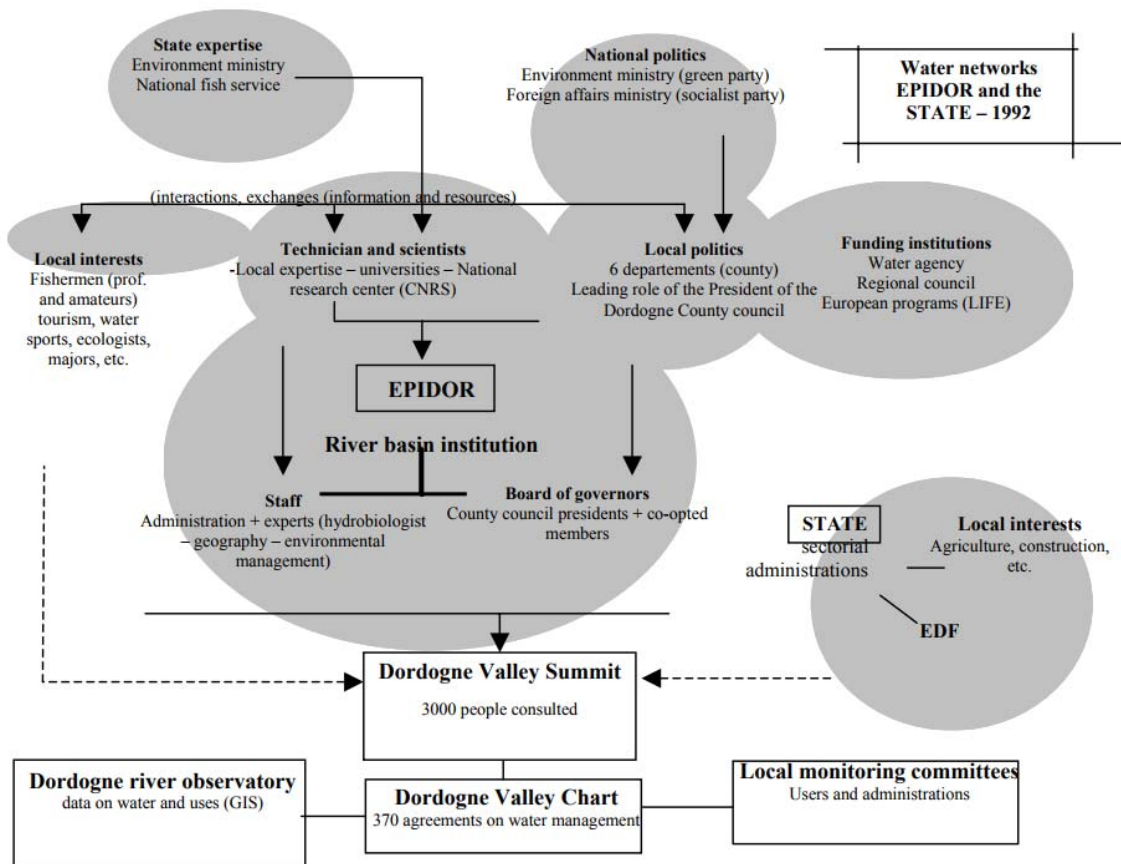
La partecipazione è stata condotta alla ricerca di un accordo cercando di superare conflitti ed opposizioni e ponendo ogni attore sullo stesso piano (pescatori, imprenditori, ecc...). Le prime sedute sono state delle grandi tavole rotonde dove il tempo massimo degli interventi era di due minuti. I discorsi dovevano essere ben argomentati e a coloro che erano contrari era riservato un diritto di veto se ben motivato. Rispetto alle iniziali 402 proposte solo su 360 di queste è stato raggiunto l’accordo. Le proposte condivise sono state oggetto di un documento “Carta della Valle della Dordogne” firmata da ogni negoziatore.

La terza fase parte nel febbraio 1992 per garantire la realizzazione dei contenuti della “Carta”: Un Osservatorio per la Dordogne fu creato nel 1994 per aiutare i Comitati di fiume nel proprio compito. Una revisione nel 2001 promosse una revisione dei contenuti alle politiche idriche giungendo ad una “Convenzione generale per la Dordogne”<sup>39</sup>. Tra il 1991-2002 il processo ha avuto un forte impatto sulla governance locale e molti risultati sono stati raggiunti come ad esempio il netto miglioramento della qualità dell’acque e

---

39 Public Participation in the Dordogne River Basin. Report produced as part of Workpackage 5 of the HarmoniCOP Project. B. Barraqué, J. P. Le Bourhis, P. Maurel, R. Raymond. November 2004

degli ambienti acquatici. La trasformazione delle struttura di governance ha consentito una migliore integrazione della dimensione ambientale nelle politiche pubbliche rispetto a prima dell'attivazione del Contratto di fiume. La stessa creazione di EPIDOR ha prodotto una nuova visione del fiume proiettato nello spazio pubblico.



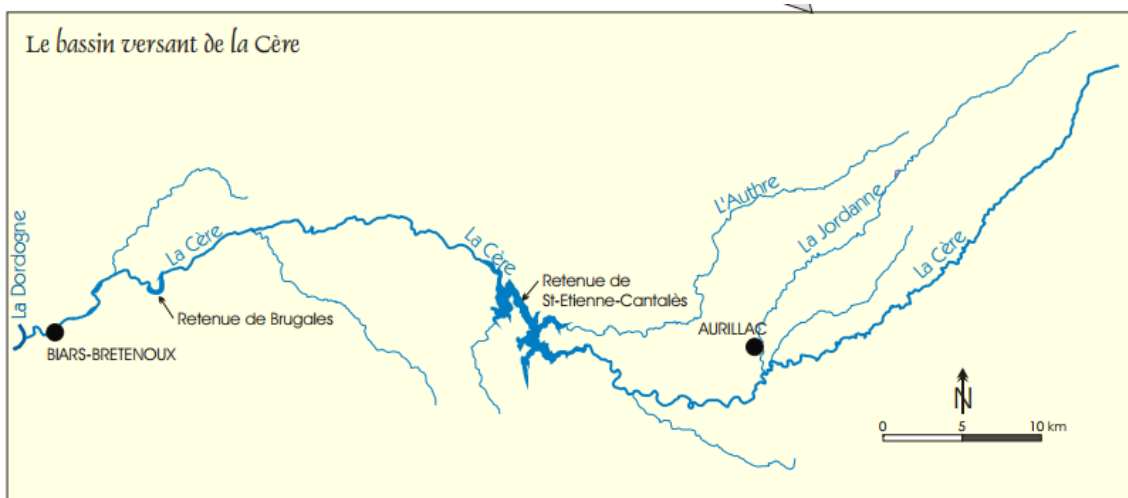
La rete delle politiche idriche della Dordogne (HarmoniCOP Project, 2004)

Attraverso il suo lavoro EPIDOR ha evidenziato la necessità di un forte supporto politico al processo per ottenere fondi ma anche per lanciare una convinta azione collettiva. Il lavoro fatto presso le comunità locali ha guidato un miglioramento del rapporto delle persone con il fiume e le risorse idriche, rendendoli responsabili nel loro ruolo di utilizzatori di un bene comune. Sulla base di questo principio del condividere uno stesso bene comune, molti STKs: agricoltori, proprietari di terreni e altri utilizzatori sono stati reclutati ed in molti casi, portati a condividere o abbandonare i loro diritti di proprietà.

## 6.2 Il Contratto di fiume del Cère

### Territorio

Il Cère è un affluente di sinistra della Dordogne (119 km), drena un bacino prevalentemente rurale di circa 1054 km<sup>2</sup> (4,4% del bacino della Dordogne), dove sono presenti impianti di produzione idroelettrica. Il territorio interessato comprende 3 Regioni (Midi-Pyrénées, Limousin, Auvergne), 3 Dipartimenti (Lot, Correze, Cantal), 66 Comuni, riuniti in 7 agglomerazioni comunali (con un potenziale di 29.000 turisti durante il periodo estivo).



Contratto di fiume Cère. Il Bacino idrografico, EPIDOR 2000

Prima del 1995 non c'era una gestione del fiume tranne qualche piccolo intervento pubblico sulle sponde. Il CdF Cère viene lanciato ufficialmente nel 1998, alla fine del 2006 nel bacino della Cère, erano già stati investiti 12 milioni di euro, realizzando quasi il 65% di ciò che era stato originariamente programmato, oltre a tutte le altre azioni indirettamente provocate da "l'effetto Contratto di fiume".

### Quadro Problematico

Il turismo è divenuto nel tempo il settore economico principale dell'area a seguito anche del declino delle produzioni agricole.

Le problematiche principali che avevano determinato l'attivazione del CdF, principalmente localizzate nella zona di valle del fiume riguardavano: Qualità dell'acqua - Controllo dell'inquinamento industriale, zona di BIARS - Gestione quantitativa

dell'acqua – Produzioni agricole Acqua potabile - Gestione delle chiuse - Gestione dei rischi. Inondazioni - Ambiente e insediamenti -Necessità di una maggior valorizzazione turistica. L'obiettivo del piano d'azione è stato fin dall'inizio quello di garantire la qualità dell'acqua potabile, ridurre l'inquinamento diffuso, costruire un nuovo rapporto con il fiume, migliorare la qualità della vita e l'attrattività dei territori.

### **L'approccio partecipativo**

La partecipazione è stata gestita in maniera molto professionale e strutturata. Tre facilitatori sono stati impegnati in più di 400 riunioni nei 3 Dipartimenti (Lot, Correze, Cantal) al fine di coinvolgere operatori pubblici e privati. Consapevolezza e conoscenza sono stati considerati i punti da sviluppare per consentire alla popolazione di intervenire positivamente sulla qualità di acqua.

Attraverso la partecipazione si sono inoltre verificate le condizioni di base per la realizzazione del processo.

L'impegno dei vettori finanziari da parte dello Stato (verificando la disponibilità relativa alle leggi finanziarie) il Consiglio regionale, il Consiglio generale e in particolare l'Agenzia di bacino Adour-Garonne. Questo impegno ha portato al completamento di molte opere. Opere e azioni realizzate in particolare nella parte di monte del Cére, stimate intorno ai 10.520.000 euro. Per la parte di valle, la stima delle opere e delle azioni ammontava a 4.445.000 euro. Questi interventi hanno inciso positivamente sull'economia locale poiché i lavori per la maggior parte sono stati affidati a consorzi che hanno creato nuovi posti di lavoro. Si sono inoltre avute molte consultazioni con le Associazioni Agricole nella prospettiva di giungere a diagnosi condivise con l'obiettivo di ridurre l'impatto del settore sull'acqua. Il ruolo di EPIDOR nel processo di partecipazione locale è stato quello di portare all'attenzione degli STKs le problematiche globali del bacino presenti nella "Carta della Dordogne". Una criticità della partecipazione ha riguardato il coinvolgimento dei soggetti privati e il mantenimento del contributo degli STKs dopo che il Contratto era stato firmato.



## **Le azioni del Contratto**

### **La lotta contro l'inquinamento industriale e domestico:**

In applicazione della direttiva europea del 21 maggio 1991 e successive, una azione specifica è stata condotta sul campo della depurazione delle acque reflue, sia in ambito industriale che urbano. I servizi fognari collettivi ed individuali sono stati migliorati nelle due principali comunità del bacino della Cère ad Aurillac e nella città di Vic in Cère. A Vic in Cère si è realizzato il nuovo impianto di trattamento delle acque reflue (6500 abitanti equivalenti). Inoltre, è stata realizzato il miglioramento del trattamento degli effluenti dell'industria casearia di Saint-Mamet.

### **La gestione qualitativa dell'acqua potabile**

Il principale problema della gestione qualitativa dell'acqua proveniva da inquinamento da fonte puntuale derivante da sistemi di trattamento delle acque reflue o reti troppo vecchie. L'inquinamento puntuale era facilmente visibile e produceva un netto degrado della qualità dell'acqua, divenendo fin dall'inizio l'obiettivo primario del CdF. Il 76% del programma d'azione è stato impegnato per un importo di 7 milioni euro su oltre 7 anni. Sulla base del Contratto, si è intervenuti ottenendo un netto miglioramento:

- In termini di servizi igienici collettivi:

17 nuove centrali di depurazione create per un importo aggiuntivo di 5,9 milioni di euro.

Interventi di recupero sulle reti attraverso un impegno di 12 milioni di euro.

Riduzione di oltre 2000 m<sup>3</sup> / giorno di sprechi di acqua potabile.

- Su servizi igienici non collettivi:

L'istituzione di un agenzia di gestione SPANC (services d'assainissement non collectif) che copre 45 comuni su 66.

- Su servizi igienico-sanitari industriali:

L'istituzione di un trattamento terziario di de fosfatazione sull'area produttiva 3A a Saint Mamet.

La separazione degli scarichi delle aziende di Andros e Boins

Per la qualità dell'acque, molti miglioramenti erano necessari. Preliminarmente ai progetti realizzati dal CdF, si sono approfonditi gli studi generali sulla qualità della

risorsa e sullo stato della rete idrica al fine di individuare aree di protezione degli acquiferi e migliorare la tenuta della rete. Il miglioramento che si può apprezzare oggi, è la conseguenza degli sforzi compiuti dalle comunità e nel contesto del contratto fluviale. Nel bacino a valle, le acque sono oggi generalmente di buona qualità. Alcuni aumenti nei valori di i nitrati vengono misurati su alcuni ruscelli dove predominano le attività agricole. La qualità dell'acqua rimane comunque molto sensibile agli episodi piovosi ed ai periodi di siccità.

### **Restauro e manutenzione di ambienti acquatici**

Il bacino della Cère ha aree naturali notevoli in parte identificate da vari inventari (ZNIEFF) . le diversità floristico-vegetazionali presenti nel bacino lo rendono un luogo di grande pregio. Alcuni ambiti sono protetti a livello nazionale ed europeo.

Con l'attuazione del Contratto si è potuto realizzare un inventario delle aree naturali di interesse prioritario nella gola del Cère.



Contratto di fiume Cère. Interventi di valorizzazione delle gole di Pas de Cère

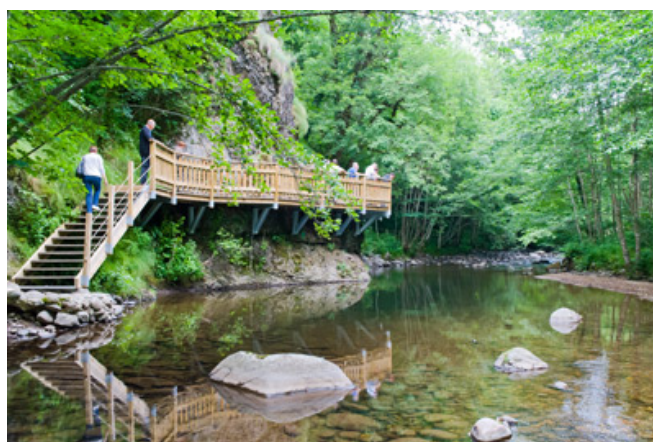
Lo studio effettuato sul patrimonio naturalistico ha definito la strategia di conservazione in considerazione delle caratteristiche ecologiche presenti. La sfida di questa azione è di stata quella di avviare o continuare la gestione (conservazione e valorizzazione) di paesaggi e ambienti naturali delimitati dallo spartiacque del Cère.

In questo settore sono state realizzate un gran numero di azioni: utilizzo di tecniche di ripristino non invasive e manutenzione degli argini, riabilitazione di siti prioritari (oltre venti). Su questo argomento si è sviluppata nel tempo una esperienza eccellente

sintetizzata in un opuscolo che è stato richiesto da molti altri territori e diffuso in tutta la Francia.

### **Valorizzazione turistica del bacino**

Alcuni buoni risultati sono stati ottenuti anche nel settore turistico, grazie alla valorizzazione di luoghi fluviali di particolare rilevanza come per le gole Pas de Cère per le quali sono stati ridefiniti gli accessi e tutto il sistema della segnaletica. La politica di valorizzazione turistica ha prodotto ottimi risultati a basso impatto anche nelle gole Jordanne.



Contratto di fiume Cére. Interventi per la fruizione turistica delle gole Jordanne

## **6.3 Il Contratto di fiume del Cèou**

### **Territorio**

Affluente di sinistra della Dordogne (55 km) drena un bacino di 740 km<sup>2</sup> caratterizzato da fenomeni carsici e da un mosaico di campi coltivati e foreste (3 % del bacino della Dordogne). Circa il 55% del territorio è coperto da foreste o non utilizzabile a fini agricoli, il 40% (nella maggioranza localizzato a valle) è utilizzato dall'agricoltura. Le colture principali sono il tabacco ed il mais che richiedono una gran quantità di acqua per l'irrigazione.

Il territorio del Contratto di fiume comprende, oltre al Céou e ai suoi affluenti, due fiumi limitrofi, Germaine e Tournefeuille, fortemente collegati a Céou da collegamenti sotterranei. Il contratto di fiume riguarda due dipartimenti (Lot e Dordogne) e due regioni

(Midi-Pirenei e Aquitania), i funzionari eletti hanno affidato a EPIDOR il compito di pilotare e animare il processo al fine di far emergere il numero massimo di progetti nei 5 anni previsti, garantendo la pertinenza delle azioni intraprese in relazione agli obiettivi, incoraggiando il coinvolgimento della popolazione locale e gli attori del bacino ad avvicinarsi alla gestione dell'acqua.



Contratto di fiume Cèou. Il Bacino idrografico, EPIDOR 2003

## Quadro Problematico

Per anni il Cèou ha goduto di un'eccellente reputazione in virtù dei suoi paesaggi e della ricchezza naturalistica. A partire dagli anni '90 la situazione è iniziata a cambiare con un crescente deterioramento ambientale. Le comunità locali si sono gradualmente trovate di fronte a crescenti problematiche quali: il deterioramento della qualità dell'acqua, i deficit cronici della risorsa con un calo delle portate del fiume con lunghi periodi di siccità, il degrado degli ambienti naturali ed un generale impoverimento della

fauna acquatica. Molti conflitti sono insorti per la richiesta d'acqua tra i diversi utilizzatori (turisti in estate, allevamento animali, colture agricole).

Tutto ciò ha finito per essere un limite anche allo sviluppo dell'economia locale e del turismo. Si è immediatamente notata una diretta responsabilità di alcuni comportamenti che hanno inciso sulla risorsa idrica: circolazione / gestione quantitativa delle acque sotterranee e vulnerabilità dei suoli, in particolare là dove erano previsti gli attingimenti di acqua potabile, bassa qualità dell'acqua, necessità di ripristino ambientale delle sponde fluviali, anche legato alle prospettive di valorizzazione del turismo.

Per tentare di porvi rimedio, attraverso il Contratto si iniziò a tentare di ridurre i conflitti e ad intervenire con rapidità in diversi settori: acque reflue domestiche e agricole, protezione dell'acqua potabile, quantità di risorse idriche destinate all'irrigazione (contenimento degli ingenti prelievi d'acqua per uso agricolo ed allevamento), gestione della rete idrografica minore, ecc.

### **Approccio partecipativo**

Il Contratto di fiume è gestito da EPIDOR assieme al Comité de rivières che riunisce tutti gli attori principali del territorio: funzionari eletti, proprietari rivieraschi, amministrazioni, utenti ... La sua composizione è stata convalidata da un decreto inter-prefettoriale il 29 luglio 1999. Il Contratto di fiume è sostenuto dall'Agenzia delle Acque Adour Garonne, dal Consiglio Regionale dell'Aquitania, dal Consiglio Regionale Midi Pirenei, dal Consiglio Generale della Dordogna e dal Consiglio Generale del Lot. Durante il Contratto vi è stato un grande coinvolgimento della popolazione locale in particolare nella individuazione delle misure più efficaci da adottare per il restauro delle rive del fiume.

Di seguito le principali fasi del processo:

Consultazione e preparazione del dossier di candidatura (1997)

Approvazione del dossier di candidatura da parte del ministero dell'Ambiente (1998)

Istituzione del Comité de rivières (1999)

Preparazione degli studi preliminari e del programma d'azione (1999-2001)

Approvazione del fascicolo finale da parte del Ministero dell'ambiente (2002)



Firma del Contratto di fiume (2002)

Attuazione del programma di azione quinquennale (2002-2007)

Estensione del contratto (2008/2009)

Bilancio di monitoraggio (2009)

Le azioni del Contratto di fiume sono state sostenute attraverso il contributo finanziario dello Stato delle Regioni, Agenzia dell'Acqua e fondi Europei. Nella fase operativa del Contratto sono stati investiti 8 milioni di euro in 5 anni.

## **Le azioni del Contratto**

### **Miglioramento e monitoraggio della qualità dell'acqua**

Ridurre l'impatto degli scarichi e reflui domestici, industriali ed agricoli ha costituito il tema principale del Contratto di fiume Céou, al fine di riparare i danni prodotti dalla pressione antropica e di garantire il rispetto delle normative sulla qualità delle acque.



Contratto di fiume Cèou. Bagnanti sulle rive del fiume

### **Gestione delle risorse idriche e sicurezza idraulica**

Molte azioni del Contratto sono state indirizzate al miglioramento della gestione della risorsa idrica ed al contenimento dei consumi per l'irrigazione agricola. Si è provveduto ad adottare specifiche misure per la tutela della qualità dell'acqua potabile agendo in particolare sulla acque reflue agricole ed urbane. Sul piano della sicurezza idraulica, si



sono implementati i piani di prevenzione del rischio di alluvione, con specifiche azioni che hanno coinvolto direttamente i comuni lungo il fiume.

### **Restauro e manutenzione di ambienti acquatici**

Il ripristino degli ambienti acquatici fa parte del processo di conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie. L'implementazione di misure di gestione dei siti con caratteristiche naturali notevoli come la palude Groléjac, l'installazione di passaggi per i pesci e il ripristino degli habitat ittici. Agire su questa componente ha comportato inoltre un bilanciamento della fauna locale rispetto alle specie aliene, attraverso la lotta contro la proliferazione di nutrie e topi muschiati e la messa in atto di una piscicoltura coerente con le caratteristiche del corso d'acqua.

### **Valorizzazione turistica del bacino**

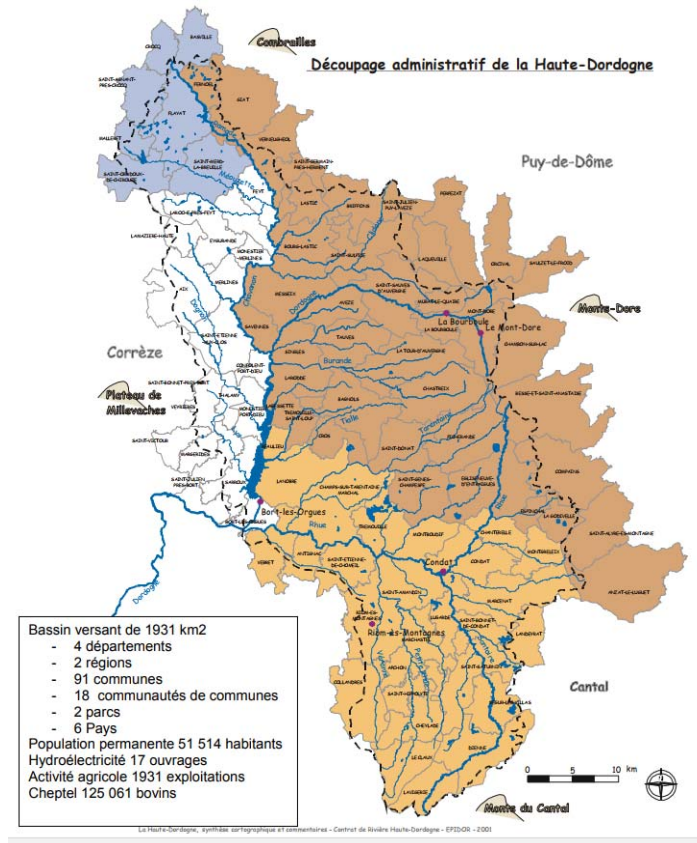
Lo sviluppo del turismo si è basata sulla valorizzazione del patrimonio esistente, permettendo di organizzare una maggiore accessibilità al fiume. Un punto di forza della strategia d'intervento è costituita da una maggior accessibilità al fiume e dal restauro e manutenzione delle sponde. Sono inoltre state migliorate le pratiche di canoa e l'allestimento di percorsi didattici destinati alle scuole.

## **6.4 Il Contratto di fiume Haute Dordogne**

### **Territorio**

Comprende il tratto di monte della Dordogne (55 km) che si estende per 1931 Km<sup>2</sup> (circa l'8% dell'intero bacino) in un'area ricca di complessi vulcanici e interessata da impianti di produzione idroelettrica. Il territorio interessato comprende 2 Regioni (Auvergne e Limousin), 4 Dipartimenti (Puy de Dôme, Cantal, e Corrèze Creuse), 91 comuni. Le montagne vulcaniche di Monts Dore e Cantal creano forti precipitazioni. In inverno, l'acqua viene "immagazzinata" per diversi mesi in quota per alimentare i fiumi e le falde in primavera.

Il Contratto di fiume Haute Dordogne viene avviato nel 1996 con la precisa volontà da parte del dipartimento del Puy de Dôme, di recuperare la qualità dell'acqua a monte del fiume Dordogne e per combattere l'eutrofizzazione del bacino di Bort les Orgues e rispondere agli obiettivi dello SDAGE Adour Garonne.



Contratto di fiume Haute Dordogne. Il Bacino idrografico, EPIDOR 2011

Durante l'attuazione del programma d'azione le risorse economiche utilizzate è pari al 64% rispetto al programmato. Risultano impegnati 9.806 milioni di euro rispetto ai 15.349.000 milioni di euro previsti nel Giugno 2003. Rimangono quindi disponibili 5.543.000 milioni di euro che determinano un prolungamento del Contratto per un periodo ulteriore dal 2008 al 2011. Il programma d'azione 2008-2011 comprende 130 azioni e riguarda 61 proponenti di progetti, senza contare i proponenti del programma Ramade (circa una cinquantina) e quelli del programma sui reflui delle aziende produttrici di formaggio (circa un centinaio)<sup>40</sup>.

<sup>40</sup> Contrat de Rivière Haute Dordogne Bilan (2008-2011) de la prolongation EPIDOR (2011)

## **Quadro Problematico**

Il territorio dell'Haute Dordogne è fortemente influenzato da attività turistiche con la presenza di impianti sciistici e stazioni termali. Vi sono più usi della risorsa idrica anche in conflitto tra di loro (attività industriali come la produzione idroelettrica o l'agroindustria, ma anche gli usi domestici come fornitura di acqua potabile e servizi igienico-sanitari anche in relazione alla stagionalità turistica) che pongono in evidenza la necessità di una gestione accorta e razionale. Tra le principali problematiche da affrontare emergono: Elevata presenza di fonti inquinanti (deiezioni animali "acque marroni" , acque di pulizia edifici "acque verdi", residui della lavorazione del latte e del siero di latte "acque bianche", ecc.). Le acque reflue prodotte dai produttori di formaggio provocano un inquinamento diffuso difficile da qualificare.

Un altro fenomeno rilevante riguarda l'eutrofizzazione delle acque, in particolare della del bacino del Bort les Orgues. Già in alcuni studi del 1992 veniva sottolineato, che se questo fenomeno non viene fermato, può essere causa di una forte limitazione della balneazione, delle attività ricreative acquatiche o in alcuni casi della fornitura stessa di acqua potabile. Per questa ragione la lotta contro l'eutrofizzazione è diventata una priorità del Contratto del fiume. Altre problematiche affrontate riguardano: necessità di interventi di miglioramento della sicurezza idraulica; tutela e valorizzazione della componente paesaggistica<sup>41</sup>.

### **Approccio partecipativo**

Il Contratto di fiume dell'Alta Dordogna riflette la forte mobilitazione delle parti interessate al territorio fluviale e la volontà comune di recuperare la qualità dei corsi d'acqua del bacino preservando l'ecosistema fluviale. Il Comitato di fiume raccoglie le principali componenti de popolazione interessata a mettere in atto il Contratto.

Di seguito le principali fasi del processo:

Avvio del processo di CdF (1996)

Consultazione e preparazione del dossier di candidatura (1997)

Approvazione del dossier di candidatura da parte del ministero dell'Ambiente (1997)

Istituzione del Comité de rivièrè (1998)

---

<sup>41</sup> La Haute-Dordogne Synthèse cartographique, EPIDOR 2003

Preparazione degli studi preliminari e del programma d'azione (1998-2002)

Approvazione del fascicolo finale da parte del Ministero dell'ambiente (2002)

Firma del Contratto di fiume (2003)

Attuazione del programma d'azione di cinque anni (2003-2008)

Proroga del Contratto di fiume per una durata di 3 anni (2008-2011)

Nel 2003 il Comitato contava di 104 membri in rappresentanza di istituzioni ed associazioni. Per facilitare la discussione sono state create 4 commissioni per affrontare temi più rilevanti: qualità dell'acque, dinamiche fluviali, ambiente naturale, paesaggio e sviluppo del turismo. La facilitazione della partecipazione è stata condotta da EPIDOR. L'obiettivo non è quello di sostituirsi ai soggetti proponenti delle azioni per metterle in opera, ma al contrario garantire un accompagnamento tecnico amministrativo e finanziario per rendere attuabili le soluzioni e gestirle nelle migliori condizioni<sup>42</sup>.

**Structure animatrice du contrat de rivière :**

Etablissement Public Territorial du Bassin de la Dordogne (EPIDOR)

**Président du Comité de Rivière :**

François URLANDE de 1998 à 2002  
Jean Yves GOUTTEBEL de 2002 à 2004  
Gérard BETENFELD depuis 2004

**Vices Présidents**

Henri FABRE puis Gérard LEYMONIE depuis 2004 pour le Cantal  
Jacky GUILLON pour la Creuse  
Pierre GATHIER pour la Corrèze

**Animateurs du contrat de rivière :**

Sandrine WATREMEZ de 1997 à déc 2000  
Fabrice TOUZET de fév 2001 à juin 2001  
Delphine GIRAUD de sept 2001 à avril 2003  
Viviane BATTU depuis septembre 2003

**Comité de Rivière :**

99 membres, instance de concertation du Contrat de Rivière suivant le déroulement des actions du Contrat de Rivière et décidant des orientations concernant l'animation et le déroulement du contrat. Il se réunit une à deux fois par an.

**Bureau:**

22 membres, prépare les Comités de Rivière et assure le suivi du contrat. Il se réunit une à deux fois par an, avant chaque Comité de Rivière, et, à chaque fois que nécessaire.

**Signataires du contrat de rivière :**

- les Préfectures 63, 15, 19 et 23,
- les Agences de l'Eau Adour-Garonne et Loire-Bretagne,
- les Conseil Généraux du Puy de Dôme (63), du Cantal (15), de la Creuse (23) et de la Corrèze (19),
- les Conseils Régionaux Auvergne et Limousin,
- le Président du Comité de Rivière,
- le Parc Naturel Régional Auvergne,
- l'établissement public territorial du bassin de la Dordogne (EPIDOR),
- EDF-GEH,
- les Fédérations de Pêche 63, 15 et 19,
- le Conservatoire des Espaces et Paysages d'Auvergne (CEPA),
- le Conservatoire Régional des Espaces Naturels du Limousin (CREN),
- le Comité Interprofessionnel des Fromages,
- le Syndicat du Saint Nectaire,
- l'Union des Producteurs de Saint-Nectaire Fermiers,
- le Conseil Supérieur de la Pêche.

**Programme d'actions décliné en 5 volets**

- qualité des eaux des cours d'eau et retenues
- dynamique fluviale
- espèces et milieux
- mise en valeur touristique du territoire en lien avec l'eau
- animation et communication

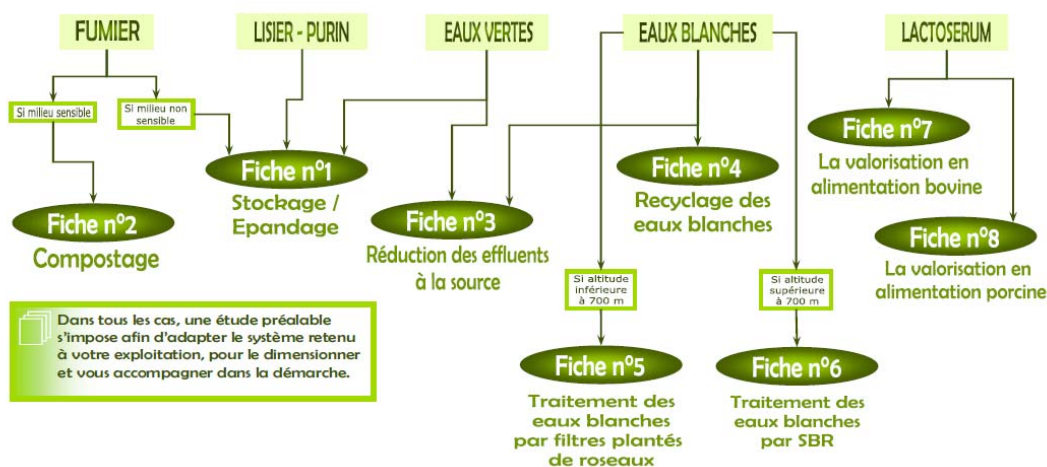
Contratto di fiume Haute Dordogne. La struttura del Contratto, EPIDOR 2011

<sup>42</sup> Contratto di fiume Haute Dordogne. Lettre d'information n 1 Fevrier 2004, EPIDOR

## Le azioni del Contratto<sup>43</sup>

### Miglioramento e monitoraggio della qualità dell'acqua

Grazie agli interventi realizzati nei primi 5 anni del CdF, nel campo della depurazione civile, agricola ed industriale il territorio è migliorato. Il lavoro di alcune comunità e industrie ha permesso in particolare di rimuovere diverse fonti di inquinamento puntuale, ma nel prolungamento del Contratto viene sottolineata l'importanza di continuare gli sforzi per ridurre l'inquinamento diffuso.



Contratto di fiume Haute Dordogne. Sistemi di trattamento acque reflue adattati al CdF, EPIDOR 2007

### Gestione delle risorse idriche e sicurezza idraulica

La dinamica fluviale della Dordogna ha acquisito una maggior naturalità, le chiuse, le briglie ed altre interruzioni del corso d'acqua sono state diminuite, anche se in alcune tratta il blocco dei sedimenti disturba ancora il trasporto solido fluviale. Ci sono ancora 16 opere collegate all'idroelettrico che interrompono il deflusso dei fiumi, di cui il 71% sono interessati dal rinnovo di concessioni.

Si sono fatti interventi sulle rive della Dordogna du Mont Dore e Bourboule con la creazione di aree di laminazione. L'aumento del flusso idrico riservato alla diga di Brumessange permette di restituire temporaneamente alla Tarentaine una dinamica più naturale ed un maggior deflusso.

<sup>43</sup> Contratto di fiume Haute Dordogne. Lettre d'information n 7 Novembre 2011, EPIDOR

## Restauro e manutenzione di ambienti acquatici

La conservazione delle specie e degli ambienti del territorio è un impegno del CdF. Il restauro e la manutenzione dei corsi d'acqua si sta concretizzando. Un'opera di sensibilizzazione è stata fatta sulle specie vegetali aliene come la "Renouée du Japon", il recupero delle discariche, la messa a sistema delle conoscenze. Le sorgenti della Dordogna sono state rinaturalizzate e così il fiume ha ritrovato parte della sua identità. Si è intervenuti per il ripristino delle Zone umide grazie all'aiuto della rete SAGNE (CEN Auvergne e CREN Limousin) diffusa al territorio del Contratto.

## Valorizzazione turistica del bacino

In questo settore si lavora molto a sviluppare i sentieri escursionistici, il recupero di manufatti legati al fiume (es. mulini); il miglioramento degli accessi al fiume della segnaletica e delle attività in acqua (es. canoe). Su questo tema sono state attivate anche delle azioni puntuali come lo studio ed un progetto territoriale per le Gole di Avèze. Ciò tenendo conto della volontà delle comunità locali di valorizzare le Gole di Avèze, ma al contempo della difficoltà di coinvolgere i Comuni di Sancy Artense e Sioulet Chava, che non desideravano lavorare insieme per stabilire un programma di sviluppo turistico ambientale. Un percorso simile viene attivato per la valorizzazione a fini turistici il bacino del Bort les Orgues. Per la creazione di un itinerario turistico che coinvolga i diversi territori viene in questo caso predisposto nel 2007 uno studio di fattibilità.

### ■ Aide à l'émergence de projet



Projet de réhabilitation des déchets inertes sur les communes du Mont Dore et de la Bourboule partenariat avec la FDBTP  
Décharge sauvage Mont Dore  
23/09/10



Projet de parcours pêche sur la commune de la Bourboule  
01/02/11



Projet Ramade à l'échelle du bassin versant pour lutter contre l'eutrophisation du plan d'eau  
30/09/11



## 6.5 Il Contratto di fiume Dordogne Atlantique

Fascia di ampiezza variabile (2-10 km) che si estende per 180 km lungo il corso della Dordogne, per un totale di 730 km<sup>2</sup> (circa 3 % del bacino dell'intero bacino). Il bacino atlantico della Dordogna è la parte più popolata e urbanizzata del distretto idrografico della Dordogna (178.000 abitanti) è di conseguenza caratterizzato da un forte impatto antropico in quanto vi si concentrano flussi turistici, attività produttive e agricole. Il contesto amministrativo include 1 Regione (Aquitaine) 2 dipartimenti (Gironde e Dordogne), 102 comuni oltre che i Pays du Grand Bergeracois e Pays du Libournais.



Contratto di fiume Dordogne Atlantique. Il Bacino idrografico, Gest'eau 2017

### Quadro Problematico

Ad esclusione di tre comuni all'estremità del bacino verso monte, il territorio non è classificato come area vulnerabile all'inquinamento da nitrati di origine agricola. In questa parte del territorio sono presenti numerose aree naturali (62 aree naturali inventariate) alcune delle quali hanno adottato dei Piani di protezione. Nella Aree Natura 2000, qualsiasi progetto di diffusione o costruzione è soggetto ad uno studio di impatto ambientale. Per quanto riguarda la depurazione delle acque in tutti i settori (residenziale, agricolo ed industriale), le pressioni registrate rimangono ben al di sotto del massimo osservato in regioni di alta produzione. La viticoltura occupa un posto di rilievo nelle attività agricole locali e nell'uso del suolo. Produce un gran volume di scarti della produzione vitivinicola, molte singole cantine non raccolgono attualmente i loro

reflui, una parte viene trattata localmente e / o esportata. Le pressioni generali della diffusione degli effluenti del vino è bassa. Per quanto attiene alla pratica degli spandimenti agricoli presenti nella parte inferiore della valle della Dordogna, non esistono allo stato attuale studi per valutare la reale portata dell'impatto.

Senza minimizzare le precauzioni da prendere rispetto all'uso agronomico ed ecologico, le pressioni medie rilevate in termini di acque reflue non generano, di per sé un rischio per la risorsa. Sul piano dei consumi idrici a causa del numero e della diversità delle aziende insediate sul territorio risulta complesso determinare strategie collettive di risparmio.

### **Approccio partecipativo**

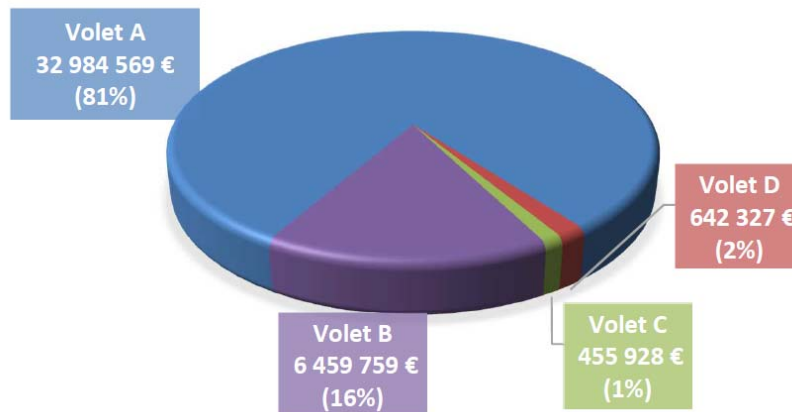
La partecipazione nel Contratto di fiume della Dordogne Atlantique è stato curato da Pays du Grand Bergeracois, dal Pays du Libournais e dall'EPIDOR. Il facilitatore di EPIDOR è stato assistito nelle sue missioni da tutto lo staff dell'EPTB: segreteria, contabilità, cartografia, aspetti "tematici". Il Comitato di fiume, organismo di pilotaggio del Contratto, si è riunito 11 volte dalla sua creazione nel 2006 mentre la segreteria nominata per assistere i lavori del Comitato si è riunita 5 volte. Gli incontri di partecipazione si sono svolti riunendo gruppi di lavoro tematici organizzati in tre commissioni: agricoltura, turismo e dinamica fluviale. La finalità della partecipazione è stata la definizione di obiettivi di gestione comuni e la nascita di azioni coordinate e prioritarie per affrontare le principali problematiche in ogni settore. Alle riunioni sono stati convocati i soggetti maggiormente coinvolti settorialmente nei temi trattati e con le maggiori poste in gioco. Di seguito le principali fasi del processo:

- ✓ Avvio del processo di CdF (2003)
- ✓ Consultazione e preparazione del dossier di candidatura (2003)
- ✓ Approvazione del dossier di candidatura da parte del ministero dell'Ambiente (2005)
- ✓ Istituzione del Comité de rivière Adour-Garonne (2006)
- ✓ Preparazione degli studi preliminari e del programma d'azione (2006-2007)
- ✓ Approvazione del fascicolo finale da parte del Ministero dell'ambiente (2008)

- ✓ Firma del Contratto di fiume (2008)
- ✓ Attuazione del programma d'azione di cinque anni (2008-2013)

### Le azioni del Contratto<sup>44</sup>

Con oltre 120 azioni completate, il Contratto di Fiume della Dordogne Atlantique rappresenta un investimento globale di oltre 40 milioni di euro in oltre cinque anni, che corrisponde ad un tasso di impegno finanziario rispetto a quanto programmato dal Piano d'azione, di circa il 60%. L'attuazione del Contratto di fiume ha permesso di mobilitare sul territorio oltre 17 milioni di euro, provenienti per la maggior parte da fondi pubblici. Le azioni realizzate sono state raggruppate per specifiche componenti (Volet).



Contratto di fiume Dordogne Atlantique. Investimenti realizzati per Componente d'intervento (Volet) nel corso del CdF EPTB de la Dordogne - EPIDOR 2013

### Miglioramento della qualità dell'acqua (Volet A)

Gli interventi su questa componente hanno portato all'attuazione di più di 60 azioni. Da sola rappresenta l'81% degli investimenti impegnati nel quadro del Piano d'azione del Contratto di fiume. La maggior parte delle azioni riguarda la depurazione delle acque reflue domestiche: creazione o ripristino di sistemi di trattamento delle acque, recupero delle reti, ecc..

Le azioni di questa componente sono state finanziate dall'Agenzia dell'acqua Adour Garonne, dal Consiglio Generale della Dordogne e dal Consiglio Generale della

<sup>44</sup> Contrat de rivière Dordogne Atlantique Bilan du contrat mai 2008 à mai 2013. EPTB de la Dordogne – EPIDOR, 2013

Gironde. A gestire questa parte del progetto sono state principalmente le autorità locali (comuni del dipartimento della Dordogna, unioni intercomunali per la Gironde).

### **Gestione delle risorse idriche e sicurezza idraulica e restauro e manutenzione di ambienti acquatici (Volet B)**

Le azioni intraprese nell'ambito della Volet B riguardano la conservazione degli habitat e delle specie naturali ed il miglioramento della gestione quantitativa della risorsa idrica. Su questa componente sono stati investiti oltre 6 milioni di euro. Per quanto riguarda la gestione della difesa idraulica, il Contratto di fiume si è in gran parte basato sul Programma d'azione per la prevenzione delle inondazioni (PAPI) e sul piano di gestione (PGE) del bacino della Dordogna. Le azioni svolte nell'ambito di questi due programmi, non compaiono comunque nel bilancio del CdF perché sono state oggetto di finanziamento specifico. Per quanto riguarda il ripristino degli ambienti acquatici e la protezione delle specie, la maggior parte delle azioni riguarda operazioni di ripristino delle sponde fluviali, ma anche il lavoro per migliorare continuità ecologica, specialmente nel territorio del Bergeracois. I principali finanziatori di queste azioni sono stati l'Agenzia dell'Acqua Adour Garonne, il Consiglio Regionale dell'Aquitania e i Consigli Generali della Dordogna e Gironde. A gestire questa parte del progetto sono state principalmente le autorità locali (Unioni di comuni) e associazioni di protezione ambientale (CEN, MIGADO).

### **Sensibilizzazione, comunicazione, animazione e monitoraggio del Contratto di fiume (Volet C)**

La componente C riguarda la sensibilizzazione, la comunicazione, l'animazione e il monitoraggio del Contratto di fiume. Attraverso questa componente si intendono mobilitare gli attori del territorio e a diffondere e condividere la cultura dell'acqua e del fiume. Ad esempio sono state organizzate delle "giornate del fiume" per portare le persone ad interessarsi dei corsi d'acqua. Questa componente è stata principalmente finanziata dall'agenzia per l'acqua Adour Garonne, EPIDOR e Libourne e Grand Bergerac.

### **Valorizzazione turistica del bacino (Volet D)**

Questa componente del Contratto Atlantic Dordogne, comprende azioni relative allo sviluppo di un turismo rispettoso del fiume. Questa componente è strettamente legata alle azioni ambientali intraprese in altre parti del Contratto. Il Contratto di fiume, ha aiutato a lanciare iniziative e gli studi necessari per il loro successo.

## **6.6 Risultati e conflittualità emerse nei Contratti del Bacino della Dordogne<sup>45</sup>**

Per quanto riguarda l'esito dei CdF analizzati è possibile constatare come in tutti i casi (escluso quello del CdF Dordogne Atlantique) i soggetti promotori dei CdF al termine dei primi 5 anni hanno avanzato una proposta di prolungamento.

Il caso studio della Dordogne, ha permesso di far emergere alcuni aspetti cruciali al fine di trarne insegnamenti utili. In primo luogo, emerge la specificità del contesto istituzionale ed amministrativo francese nell'ambito delle politiche idriche. La presenza di organismi quali le Agence de l'eau, gli EPTB che garantiscono un notevole supporto tecnico e finanziario al soggetto pubblico e soprattutto, agli enti locali che spesso non dispongono delle necessarie risorse economiche e conoscitive.

Inoltre, come dimostrano i casi in esame, il processo negoziale che precede la firma del Contratto richiede spesso lunghi tempi per la sua elaborazione, nel corso dei quali risulta fondamentale una partecipazione istituzionale attiva e costante che garantisca la legittimazione del processo anche nel lungo periodo. A questo riguardo sono di grande importanza la continuità, le competenze e le professionalità specifiche garantite da una struttura quale EPIDOR all'interno dei diversi CdF. Inoltre, la presenza di una leadership politica motivata risulta essere una condizione imprescindibile per il successo del CdF, tanto che, laddove questa è risultata insufficiente, come nel caso dei CdF del Cère e del Céou, i Contratti si sono chiusi al termine dei cinque anni senza innescare dinamiche virtuose.

In secondo luogo, per quanto riguarda le Agences, il loro ruolo all'interno dei CdF appare fondamentale sia da un punto di vista economico, (finanziano circa il 75% dei CdF), sia dal punto di vista dell'individuazione degli interventi e delle priorità.

---

<sup>45</sup> C. Dorati, S. Guerra " Il bacino della Dordogne: un laboratorio per le politiche idriche negoziate" in M. Bastiani (a cura di) Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici. Dario Flaccovio Editore, Palermo 2011

L'organizzazione della governance dell'acqua su tre livelli territoriali – sottobacino (SAGE), bacino (EPIDOR) e distretto idrografico (Agence de l'eau) – consente di garantire un buon grado di coerenza ed integrazione tra gli obiettivi di livello locale e le criticità individuate dagli strumenti sovraordinati (SDAGE).

La presenza di logiche e riferimenti spaziali che prescindano dalla scala di bacino (es. reti di mercato, bacini di domanda, ecc.) e la messa in atto di atteggiamenti di “opportunismo strategico” da parte dei privati possono vanificare gli sforzi e l'impegno collettivo. A questo proposito il rapporto con gli agricoltori costituisce un esempio emblematico delle difficoltà riscontrate nel coinvolgimento e nella cooperazione con i privati, in particolare laddove prevalgono logiche di tipo corporativo ed atteggiamenti di sfruttamento degli strumenti incitativi volti a trarre vantaggi individuali.

Il finanziamento dei Contratti è infatti esclusivamente pubblico, mentre l'implicazione ed il coinvolgimento dei privati rimane spesso solo virtuale; il fatto che strumenti più vincolanti come i SAGE suscitino meno entusiasmo presso gli attori privati lascia quindi intravedere la difficoltà dei poteri pubblici di diffondere strumenti più incisivi, vincolanti e complessi, nei quali non sia previsto l'incentivo finanziario.

Alla luce di questa debolezza, risulta essere un punto di forza proprio la presenza di una pluralità di strumenti, aventi diverse finalità, valenza legale ed articolazione scalare (es. Plan de gestion des étages, SAGE, Contrat de Bassin, Contrats Territoriaux, ecc.). Questa diversificazione consente infatti una certa elasticità nell'individuazione dello strumento più adeguato al contesto territoriale o alla risoluzione di un problema specifico, nonché il passaggio a strumenti più mirati e vincolanti laddove la dinamica del CdF non risulti essere efficace.

Tra le principali conflittualità e problematiche emerse dai CdF esaminati, si segnalano:

- La partecipazione ed il coinvolgimento dei privati ed in particolare degli agricoltori rappresenta uno dei principali ostacoli riscontrati all'interno dei quattro CdF. Ad esclusione del CdF della Dordogne Atlantique,
- La privatizzazione dei corsi d'acqua limita il potere del soggetto pubblico su questi terreni, in quanto i proprietari possono opporsi ad eventuali interventi di manutenzione proposti dal cr. Circostanze di questo tipo si sono verificate nei cr



del Cère e del Céou, dove la manutenzione delle sponde e degli ambienti perifluviali è stata ostacolata dalla contrarietà dei proprietari dei terreni adiacenti il fiume, vanificando il raggiungimento di importanti obiettivi.

- Sull'Haute Dordogne invece, dove l'inquinamento derivante dall'allevamento dei bovini e dalla lavorazione del latte costituiscono i principali fattori di eutrofizzazione del bacino di Bort les Orgues, grazie alla collaborazione delle associazioni di categoria, è stato possibile realizzare un programma di azioni della durata di 5 anni che ha visto coinvolti 100 produttori nella sperimentazione di un nuovo metodo di trattamento delle acque. Nel 2007 il progetto ha ottenuto il finanziamento all'Unione Europea consentendo il prolungamento del CdF.

## **6.7 Esperienze di Contratti di Zona Umida francesi e belgi**

Le Zone umide sono tra gli ecosistemi più a rischio del Pianeta e per questo richiedono un grande impegno per preservare lo straordinario patrimonio di biodiversità che in queste è racchiuso. Le oasi, gli stagni e le torbiere sono, infatti, aree di grande bellezza e importanza, dove vivono esemplari unici e preziosi per l'intero ecosistema. Senza considerare il consistente valore economico che, se valorizzato adeguatamente, è in grado di riattivare o sostenere le economie locali. Altro elemento di cui tener conto è quello normativo. Infatti, la tutela degli ecosistemi acquatici rientra tra gli obiettivi di diversi accordi internazionali e direttive europee recepite anche in Italia, quali la Convenzione di Ramsar (1971), la Convenzione per la Diversità Biologica (Rio de Janeiro, 1992), e le Direttive europee "Uccelli" (79/409/CEE), "Habitat" (92/43/CE) e la Direttiva "Quadro sulle Acque" (2000/60/CE, detta WFD). Norme che prevedono obiettivi di qualità, metodologie di monitoraggio e strumenti di tutela che devono essere tra loro integrati. Tutti questi elementi evidenziano l'importanza delle Zone umide ma indicano anche la complessità di gestione che deve saper combinare la naturalità dei luoghi, la loro tutela e una corretta fruizione e valorizzazione anche a vantaggio delle comunità locali. È evidente che una corretta politica di gestione richiede uno sforzo ulteriore di coordinamento e partecipazione attraverso l'attuazione di processi di Governance e partecipazione quali i Contratti di fiume.

Il processo di affiancamento dei Contratti di fiume a forme strutturate di manutenzione e recupero delle Zone umide è già molto diffuso sia in Francia sia in Belgio (Le Contrat restauration entretien de rivières et zones humides). La progettualità in questo settore è preceduta da campagne di rilevamento e catalogazione, associate ad azioni di diffusione delle conoscenze e sensibilizzazione. La campagna di rilevamento investe più soggetti (anche non istituzionali) e competenze diverse al fine raggiungere a un quadro diagnostico che consenta di individuare: gli obiettivi di recupero, le alterazioni presenti e le azioni da mettere in campo per rispondere agli obiettivi individuati attraverso la definizione delle priorità. Questa fase permette anche di individuare i servizi ecosistemici relativi alle Zone umide e programmare politiche per il loro mantenimento. In Francia sono le Agences de l'eau ad essere delegate a definire quali attività sono finanziabili nell'ambito dei singoli contrats de rivière, sulla base di valutazioni quali la coerenza con lo SDAGE e la presenza di ambiti fluviali di notevole pregio, mentre il contributo economico dello Stato riguarda unicamente le opere di prevenzione dalle inondazioni e di protezione delle Zone umide. In Francia al luglio 2009, erano stati attivati 91 Contrats de rivière e molti sono in fase di attivazione. Più del 10% del territorio è interessato da questi processi che, dal 1981, anno della loro creazione, al 2002 hanno attivato investimenti pari a 2.640 milioni di euro a fronte di un apporto globale del Ministero dell'Ambiente pari a 80,2 milioni di euro. Una particolare diffusione dei Contratti di Fiume, come presidio di protezione partecipata delle Zone umide, si è avuta nella maggior parte dei circa cinquanta Parchi naturali regionali che ospitano in diversa misura, questi habitat. In proposito è importante considerare che più di un quarto dei parchi regionali francesi sono stati creati appositamente per la protezione di Zone umide. Dal 1981 ad oggi sono state adottate molteplici tipologie di contratti che prevedono misure in favore delle Zone umide: contrats de baie (Morlaix, Brest, Toulon, Rance), contrat de delta (Camargue), contrats de vallée (Scorff, Saône, Basse vallée de l'Ain), contrats de bassin (Bretagne Eau pure, lac du Bourget) ou d'étang (lac de Paladru, étang de Thau, étang de l'Or, étang Cadière-Bolmon, étangs du Narbonnais, étang de Berre, étang de Biguglia, étang de Salces-leucate).

In Belgio l'attivazione di un CdF si articola attraverso 6 tappe fondamentali: Dossier preparatorio (stato dei luoghi e fattori favorevoli al CdF); Preparazione di una

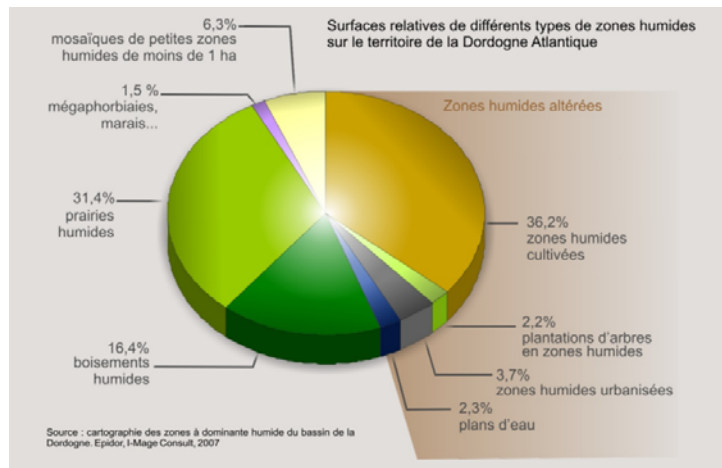
convenzione (ruoli, compiti, budget.); Approvazione della convenzione da parte del Ministero; Nascita del Comitato di Fiume e messa in pratica della convenzione; Firma del Contratto; Esecuzione degli impegni; Valutazione e aggiornamento del CdF. Il tutto per una durata che va dai 3 ai 12 anni. In Vallonia il Contratto di Fiume Dyle-Gette siglato dai partner nel febbraio del 1998, ha avviato nel 2011 il 3° Programma d'Azione (PA) 2011-2013. Per quanto riguarda le Zone umide, il Contratto di Fiume aveva iniziato l'attivazione di misure specifiche dal primo PA per il periodo 1998-2006, con azioni che miravano all'aumento della conoscenza, mappatura delle Zone umide (protette e non protette) e al coinvolgimento di comuni, associazioni, proprietari di terreni e agricoltori interessati. Tra novembre 2007 e maggio 2008, il contratto di fiume ha completato un inventario di tutte le Zone umide del bacino del Dyle-Gette, in costante aggiornamento, che ha cambiato la "visione" delle Zone umide in questo territorio, aggiungendo nuove "scoperte" ma anche evidenziando nuove violazioni. Le prime iniziative concrete d'intervento si sono concretizzate nel PA 2008-2010 Il contratto di Fiume ha avviato gruppi di lavoro locali in stretta collaborazione con gli agenti forestali DNF (Public Service de Wallonie) e esperti incaricati di misure agro-ambientali. Il lavoro dei gruppi ha prodotto un insieme d'interventi di protezione dei siti, selezionate dai partner e la creazione di riserve naturali. Parallelamente si è avviata una campagna d'informazione e sensibilizzazione per far conoscere le Zone umide al grande pubblico. Il PA 2011-2013 oltre a continuare le azioni di concertazione (attivando ulteriori specifici partenariati per l'attivazione delle misure nei singoli siti) ha attivato specifiche azioni di risanamento e di miglioramento della biodiversità e per sostenere le richieste di protezione giuridica e la formazione di personale dei comuni sulle tecniche di manutenzione e conservazione delle aree perifluviali e dell'ambiente circostante alle Zone umide<sup>46</sup>.

Facendo sempre riferimento al Bacino della Dordogne precedentemente analizzato, anche in questo contesto una specifica attenzione si è prestata alla presenza di Zone umide. Una mappatura completa delle Zone umide è stata eseguita da EPIDOR come parte degli studi del Contratto Atlantic Dordogne. Riguarda l'intero bacino (eccetto Isle-

---

<sup>46</sup> M. Bastiani, e G. Zampetti, I Contratti di fiume nella gestione e recupero delle Zone umide. In Contributi per la tutela della biodiversità delle Zone umide. ISPRA Rapporti 153/2011

Dronne) situato tra Limeuil e Ambès. Questo studio consente di avere un primo inventario e dare una panoramica generale della presenza di questi ambiti.



Cartografia delle zone a dominante umida del bacino della Dordogne. EPIDOR, I-Mage Consult, 2007

Attraverso l'esperienza fatta in questo contesto, EPIDOR ha proposto una metodologia e raccomandazioni pratiche per la protezione e conservazione delle Zone umide, applicabile in particolare negli interventi di gestione, pianificazione e a monte nelle procedure di pianificazione del territorio (SCOT, PLU ...). Sviluppare un approccio alla tutela di questi ambiti è molto importante poiché a volte le Zone umide sono state trasformate, sfruttate o coltivate e tanto che le caratteristiche vegetali sviluppate rendono più complesso anche solo la loro individuazione. Preservare e ripristinare le Zone umide e le loro caratteristiche è una preoccupazione che deve investire direttamente tutti gli attori del bacino, in particolare quando si predispongono nuove pianificazioni.

Per EPIDOR, vi sono tre grandi principi d'intervento da recepire attraverso il Contratto di Zona umida<sup>47</sup>:

1. Proteggere, ciò riguarda le Zone umide che hanno mantenuto le loro funzioni. Non si tratta di mettere questi luoghi sotto una campana di vetro ma di assicurarsi che le loro funzioni non siano distrutte.

<sup>47</sup> Les Zones humide de la Dordogne Atlantique EPIDOR, 2008

2. Mitigare e compensare, riguarda casi in cui, per interesse generale, è necessario ridurre gli effetti di qualsiasi intervento o sviluppo che possa essere dannoso per una zona umida. Quindi si studiano tutte le possibili misure di mitigazione, cioè, tutti gli elementi che mitigheranno e potranno limitare gli effetti negativi. Questo può riguardare le modalità attraverso le quali può essere svolto un lavoro, la stagione in cui realizzarlo, la possibilità di prendere misure supplementari per proteggere la fauna selvatica o per la circolazione dell'acqua. Se non ci sono altre possibilità si deve compensare il danno prodotto. La distruzione di parte di un'area umida, eventualmente essere compensata dalla sua estensione altrove. Nell'Adour Garonne si prevede di rendere obbligatorio ricreare zone umide equivalenti al 150% dell'area perduta.
3. Restaurare, a volte è possibile ricreare o ripristinare funzionalità delle zone umide degradate. Questo potrebbe richiedere opere specifiche (svuotamento di depositi o argini, riprofilatura dei campi, rimozione di rifiuti, arretramento di argini...). In questi casi vanno previsti studi tecnici e finanziamenti speciali. Ma spesso è sufficiente cambiare modalità di gestione, per bloccare fenomeni di degrado in corso e attendere il recupero delle condizioni precedenti.

Per la protezione di una Zona umida può comunque essere sufficiente consentirne l'evoluzione naturale e lo sviluppo delle sue funzioni idrologiche e organiche. Attraverso un Contratto di Zona umide, un gran numero di attori sono chiamati a svolgere un ruolo di manutenzione delle zone umide, ognuno in base al proprio ruolo può dare un contributo. In Francia al fine di una protezione più efficace, la legge consente ai comuni di acquisire le Zone umide. L'acquisto può essere fatto in modo bonario e usando il diritto di prelazione. I comuni possono esercitare il loro diritto di prelazione nel caso se motivato da un progetto tangibile (valorizzazione ...). La legge per alcune Zone umide, prevede in oltre, un'esenzione fiscale totale o parziale su la quota comunale dell'imposta patrimoniale sulla proprietà (TFPNB) .Questa esenzione è decisa per un periodo di 5 anni ed è rinnovabile. È al 100% per le Zone classificate come "di interesse ambientale particolare "o classificate Natura 2000 e 50% nelle altre zone umide.

## 7. BEST PRACTICES BELGHE



La Vallonia è stata una delle prime Regioni del Belgio a promuovere Les Contrats de Rivière con l'obiettivo di sensibilizzare le comunità locali e costruire una partecipazione attiva alla governance dei territorio. Il CR ha generato una forte mobilitazione attorno al fiume, come mai prima d'ora.



Questa mobilitazione ha favorito l'instaurazione di un clima di fiducia tra attori ed una riappropriazione sociale del fiume.

*“Les Contrats de Rivière consiste nel mettere tutti gli attori nella valle attorno allo stesso tavolo, al fine di definire un programma di azioni per il ripristino dei corsi d'acqua, dei loro dintorni e delle risorse idriche del bacino. Sono invitati a partecipare a questo processo i rappresentanti del mondo politico, amministrativo, didattico, socio-economico, associativo, scientifico, residenti, gestori di campeggi, villaggi turistici, infrastrutture turistiche, leader dei movimenti giovanili, pescatori, amanti della natura, ambientalisti, amanti della storia e del patrimonio, agricoltori, industriali, proprietari terrieri,... Ora queste Comunità hanno una piattaforma, un luogo, il River Committee, per esprimere i loro desideri sulla qualità dei loro corsi d'acqua, per ascoltare e tenere conto del punto di vista degli altri e quindi stabilire insieme priorità nelle azioni da programmare. Il contratto è quindi costruito su un metodo di gestione concertata.”<sup>48</sup>*



<sup>48</sup> Les Contrats de Rivière an Wallonie [http://environnement.wallonie.be/contrat\\_riviere/contrats.htm](http://environnement.wallonie.be/contrat_riviere/contrats.htm)



## 7.1 Contratto di fiume Ourthe (Vallonia)

### Territorio

Il fiume Ourthe scorre nelle Ardenne un territorio per gran parte coperto da fitte foreste, con colline alte in media 350–500 m, ma che giungono fino ai 694 m nelle brughiere della regione dell'Hautes Fagnes (Hohes Venn), nel Belgio sudorientale. La regione è caratterizzata da profonde vallate scavate dai fiumi, il più importante dei quali è la Mosa e di suoi importanti affluenti. Le sue città principali, Liegi e Namur, sono entrambe nella valle della Mosa. Le Ardenne hanno una bassa densità di popolazione .



L'incontro dei due rami del Ourthe

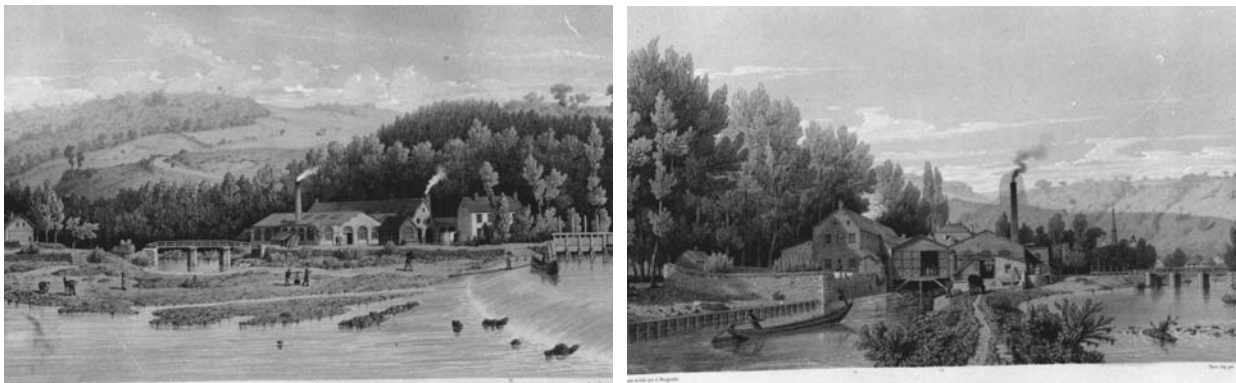
Il fiume Ourthe è l'affluente di destra della Mosa; origina dalla confluenza, a Engreux, dell'Ourthe occidentale (che nasce nei pressi di Ourt nel comune di Libramont-Chevigny), e dell'Ourthe orientale (che sgorga nei pressi del villaggio di Ourthe nel comune di Gouvy, vicino al confine col Lussemburgo).

Si distinguono generalmente due parti nel corso comune: la Haute-Ourthe fino a La Roche-en-Ardenne, e da qui in poi la Basse-Ourthe che confluisce nella Mosa a Liegi. La Basse-Ourthe, talvolta chiamata Ourthe Moyenne, bagna Hotton, Durbuy, quindi, nella provincia di Liegi, Hamoir ed Esneux.

I principali affluenti dell'Ourthe sono l'Aisne (Bomal), la Lembrée (a Logne), il Néblon (a Hamoir), l'Amblève (Rivage) e la Vesdre (a Chênée – località di Liegi).

Ha una lunghezza di 165 km e un bacino di 1884 km<sup>2</sup>, dove insistono 145.705 abitanti, con una densità di popolazione di 79 ab/kmq. La portata media osservata ad Angleur (Liegi) fra 1995 e 2004 è stata di 55,2 m<sup>3</sup> al secondo, con una portata massima media annuale di 73,0 m<sup>3</sup> nel 2002.

Il Canale Ourthe faceva parte di un progetto faraonico risalente all'era olandese, volto a collegare la valle della Mosa alla Mosella e al Reno. Importanti opere come serrature, dighe e il famoso tunnel di Bernistap, oggi protetto, che si trova tra Houffalize e il Granducato di Lussemburgo. Il progetto abbandonato dopo la costruzione della ferrovia, ha visto realizzato interamente solo il canale dell'Ourthe tra Liegi e Comblain-au-Pont.



I Laminatoi Tiffel – Foto fornite da Mr Dossin



IL Distretto dell'Ourthe

## **Quadro problematico**

Il territorio definito dal Fiume Ourthe è stato da sempre riconosciuto come uno dei luoghi più interessanti della Vallonia, da un punto di vista paesaggistico ambientale, ma anche per la presenza di numerose specie ittiche presenti. Dagli anni 90 però si era assistito ad un lento abbandono del fiume, un significativo aumento della mortalità dei pesci a seguito di malattie, ad un peggioramento della qualità dell'acqua con un aumento di temperatura ed una variazione del PH. Tutti indicatori che stavano a significare che la qualità del fiume stava peggiorando.

Le attività economiche legate al turismo ed alla pesca sportiva avevano visto una diminuzione, anche a seguito degli articoli apparsi sulla stampa specializzata, così che l'intera comunità iniziò a pensare ad un riscatto dell'intera vallata.

## **L'approccio partecipativo**

Il contratto di Fiume dell'Ourthe, ha la caratteristica di avere una forte spinta dal basso e si è avviato proprio chiedendo ai cittadini ed ai giovani quali fossero i ruoli del Fiume e quali funzioni doveva svolgere in relazione alla comunità ed al territorio della Valle: *Quale è la visione?*. Sono state individuate 5 macro categorie che hanno rappresentato poi la guida di lavoro per il Contratto:

- Idraulico - il fiume è il punto d'incontro di tutte le acque del bacino, raggruppate insieme per essere convogliate verso la Mosa;
- Biologico - è un ambiente naturale in cui vive un gran numero di specie (flora e fauna) e si ha elevata biodiversità;
- Paesaggio- definisce un paesaggio unico e rappresenta una attrazione per il territorio che attraversa.
- Sanitaria - è una riserva di acqua potabile (Nisramont) ma consente anche lo smaltimento delle acque reflue preventivamente trattate;
- Economico - è l'attrazione di molte attività turistiche e in passato consentiva il trasporto di persone o merci; Ricreativo - Ci piace camminare, nuotare, pescare, andare in kayak.

Il Contratto di Fiume, è stato promosso da 4 Comuni e una associazione ambientalista, viene siglato nel dicembre 2001 dopo tre anni di preparazione, con un primo programma di attività della durata di 3 anni (2002-2004). Oggi il contratto ha assunto dimensioni importanti con la seguente composizione del Partenariato che ha partecipato attivamente al Contratto di Fiume, coinvolgendo 143.640 abitanti e 1.844kmq. di territorio .

#### **Pouvoirs locaux**

Bastogne  
Bertogne  
Chaufontaine  
Clavier  
Comblain-au-Pont  
Durbuy  
Erezée  
Esneux  
Ferrières  
Gouvy  
Hamoir  
Hotton  
Houffalize  
La Roche-en-Ardenne  
Libramont  
Liège  
Manhay  
Marche-en-Famenne  
Nandrin  
Ouffet  
Rendeux  
Sainte-Ode  
Somme-Leuze  
Sprimont  
Tenneville  
Vaux-sur-Sûre

#### **Province de Liège**

Province de Luxembourg

Province de Namur

#### **Service public de Wallonie**

Direction générale de l'agriculture, des ressources naturelles et de l'environnement  
Direction générale des voies hydrauliques  
Direction générale des routes et bâtiments  
Direction générale de l'aménagement du territoire, du logement et du patrimoine  
Groupe transversal Inondations

#### **Autres**

**AIDE** – Association intercommunale de démergement et d'épuration

**AIEC** - Association intercommunale des eaux du Condroz

**AIVE** – Association intercommunale pour la valorisation de l'environnement

**APERe** – Association pour la promotion des énergies renouvelables

**Aspej** asbl - Association pour la sauvegarde et la promotion des écrevisses indigènes

**Cercle d'étude du canal Bernistap-Hoffelt**

**CIESAC** - Compagnie intercommunale des Eau: de la Source de les Avins - groupe Clavier

**CILE** - Compagnie intercommunale liégeoise de eaux

**CGT** – Commissariat général au tourisme  
Commission consultative pour la protection des eaux contre la pollution

**CRMSF** - Commission royale des monuments, sites et fouilles

**CWEPSS** – Commission wallonne d'étude et de protection des sites souterrains

Défense nationale (camp Roi Albert)

**Des moulins et des hommes** asbl  
Dewifa

**FFC** - Fédération francophone de Canoë-Kayak  
Fédération des loueurs de kayaks

**FPO** - Fédération des pêcheurs de l'Ourthe

**FTPL** - Fédération touristique de la province de Liège - Domaine de Palogne

**FRW** – Fondation rurale de wallonie

**FWA** – Fédération wallonne de l'agriculture

**GAL Pays de l'Ourthe**

**Géopark** Famenne-Ardenne

**GIMPE** – Groupement des industries et entreprises du bassin de la Meuse pour la protection de l'environnement

**GREOVA** – Groupement de relance économique de l'Ourthe-Vesdre-Amblève  
GRIMM - Groupe

Les 26 communes, la Province de Liège, la Province de Namur et le Service public de Wallonie (DGARNE) subsidient le Contrat de rivière (70 % SPW + 30% Communes et Provinces).



**Cellule de coordination  
Contrat Rivière Ourthe**  
Rue de la Laiterie, 5  
6941 TOHOGNE

TEL. 086 21 08 44  
[info@cr-ourthe.net](mailto:info@cr-ourthe.net)

d'intérêts pour le milieu marchois

**INASEP** – Intercommunale namuroise de services publics

**IEP** - Institut d'éco-pédagogie

**Les Découvertes de Comblain** asbl

Maison du Tourisme Coeur de l'Ardenne au fil de l'Ourthe et de l'Aisne

Mérytherm

**MUFA** - Maison de l'Urbanisme Famenne-Ardenne

**MWP** - Maison wallonne de la pêche

Natagora **Ardenne orientale** et **Ourthe-Ambève**

**Natagriwal**

**PNDO** - Parc naturel des 2 Ourthe

**Pôle de gestion différenciée** asbl

**PROTECT'eau**

**RIVEO** – Centre d'interprétation de la rivière

**SRFB** – Société royale forestière de Belgique

**TTA** – Tramway touristique de l'Aisne

**ULG** (laboratoire d'hydrographie et de

géomorphologie fluviale - laboratoire de démographie des poissons et d'hydroécologie)

UGent (Département de géographie)

**UBS** – Union belge de spéléologie

**WANT** - Wallonie Aventure Nature Tourisme

## OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

Obiettivo I	Migliorare la qualità dell'acqua per garantire la molteplicità di utilizzo
Obiettivo II	Determinare una serie di misure per ridurre il danno causato dai fenomeni di alluvione
Obiettivo III	Sviluppare attività economiche e turismo rispettando l'ambiente acquatico
Obiettivo IV	Proteggere, ripristinare e valorizzare il patrimonio naturale
Obiettivo V	Proteggere, ripristinare e valorizzare il patrimonio culturale ed architettonico legato all'acqua
Obiettivo VI	Migliorare l'informazione e la consultazione tra i diversi utenti del fiume
Obiettivo VII	Mettere in atto i mezzi necessari per seguire il CRO

## **Struttura del contratto di fiume**

### **Comitato di fiume ( Comité de rivière)**

La riunione di tutti i partners del Contratto forma il “Comitato di fiume”. Esso si riunisce almeno una volta all’anno ed è allo stesso momento l’Assemblea generale dell’ASBL (Association Sans But Lucratif ). I membri sono invitati a partecipare alle riunioni dei gruppi di lavoro tematici in base all’interesse rispetto agli argomenti trattati. (I gruppi di lavoro sono organizzati dalla cellula di coordinamento su richiesta dei diversi partners, in base alle problematiche sollevate.)

#### **Compiti:**

- Definire il rapporto annuale di esecuzione del programma d’azione (realizzazioni, misure prese durante l’anno, previsioni future, proposte di aggiornamento...);
- Valutare il lavoro svolto al termine del programma d’azione e promuovere un nuovo contratto alla fine dei tre anni.

### **Unità di coordinamento (Cellule de coordination)**

E’ costituita da 2 persone a tempo pieno (coordinamento – informazione – sensibilizzazione) e 1 a tempo parziale (segretariato, contabilità).

#### **Compiti:**

- Assicurare la coesione tra i membri del Comitato di fiume.
- Garantire l’armonizzazione degli interventi nel bacino.
- Motivare e incoraggiare i partners a mantenere i loro impegni.
- Valorizzare le azioni realizzate.
- Portare avanti il contratto con i comuni.
- Informare la popolazione dello stato di avanzamento dei progetti.
- Gestire la segreteria e la contabilità dell’ASBL.



### **Bureau – Consiglio di Amministrazione (Conseil d'Administration)**

Per ragioni di praticità il Bureau e il Consiglio di Amministrazione sono stati raggruppati in una sola struttura. In base allo statuto dell'ASBL, esso è costituito dai membri eletti dall'assemblea generale (cioè il Comitato di Fiume). Oltre al Presidente del Comitato di Fiume e il responsabile dell'Unità di Coordinamento presso la Regione Vallonia (Settore Acque), i membri sono scelti tra i candidati pervenuti alla segreteria prima della riunione del Comitato di Fiume. I membri della cellula di coordinamento partecipano ugualmente alle riunioni. Si riunisce almeno una volta l'anno e tutte le volte che sia necessario.

#### **Compiti:**

- Sostenere, consigliare e seguire l'Unità di Coordinamento nelle sue mansioni.
- Gestione finanziaria del progetto conformemente agli orientamenti dati dal Comitato di Fiume (esame dei conti, proposte di budget...).
- Gestione del personale.



Momenti di partecipazione al Contratto di fiume Ourthe

## **PROGRAMMA DI AZIONI 2008-2010**

Di seguito si a titolo esemplificativo alcune delle oltre 500 azioni previste dal programma 2008-2010. (Contrat de rivièr OURTHE et affluents: Programme d'actions 2008 -2010).

Le azioni si suddividono secondo 7 obiettivi:

### **1. Migliorare la qualità delle acque per garantirne la molteplicità degli usi**

<b>Azione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Partner</b>	<b>Scadenza</b>	<b>Stima €</b>	<b>Finanziamento</b>	<b>Natura</b>
<b>Costruzione del collettore della strada di Ny</b>	AIVE	Hotton	2010	<b>400.000</b>	Comune	Opera
<b>Istituire un premio per la depurazione individuale</b>	Bastogne		2008 2009 2010	<b>74.000/anno</b>	Comune	Contributo

### **2. Determinare un insieme di misure al fine di diminuire i danni dovuti ai fenomeni di inondazione**

<b>Azione</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Partner</b>	<b>Scadenza</b>	<b>Stima €</b>	<b>Finanziamento</b>	<b>Natura</b>
<b>Rimuovere le costruzioni che costituiscono un ostacolo allo scorrimento delle acque nelle aree di proprietà militare</b>	Difesa nazionale	Life Natura2Mil  Ardennes et  Gaume	2008  2009  2010			Opera
<b>Realizzare diversi lavori di consolidamento delle sponde (tecniche tradizionali e vegetali) gestione delle aree di riproduzione e di pesca</b>	DGVH -		2008  2009  2010	<b>1.470.000</b>	DGVH	Opera
<b>Falciatura delle sponde e potatura degli alberi lungo il RAVeL e le alzaie. Abbattimento</b>	DGVH - D.233		2008  2009	<b>783.000</b>		Opere

degli alberi che minacciano di cadere e raccolta degli alberi caduti nel fiume. Partecipazione alla lotta alle piante invasive			2010			
--	--	--	------	--	--	--

### 3. Sviluppare le attività economiche e il turismo nel rispetto dell'ambiente acquatico e delle risorse d'acqua del bacino

Azione	Responsabile	Partner	Scadenza	Stima €	Finanziamento	Natura
Studiare con gli agricoltori le possibilità di protezione dei corsi d'acqua (recinzione dei pascoli, gestione delle traverse, restauro della vegetazione riparia..)	Sainte-Ode	Agriculteurs  FWA - DGA  Cel. de coord.	2008		MAE	Studio
Sviluppare il turismo ittico nei comuni di Houffalize, La Roche-en-Ardenne, Rendoux, Hotton, Durbuy, Erezée et Manhay	Centre  d.Interpretation  de la Rivière	GAL  Pays de l'Ourthe	2008  2009  2010	<b>1.900.000/5 anni</b>	Feder  Leader	
Evacuare progressivamente i residenti permanenti dei parchi residenziali situati in zone d'inondazione e acquisto dei terreni liberati dal comune in modo che nessuno si possa re-installare	Esneux		2008  2009  2010	<b>1.250 /parcella +spese di demolizione</b>	Comune	Opere

#### 4. Proteggere e valorizzare il patrimonio naturale

Azione	Responsabile	Partner	Scadenza	Stima €	Finanziamento	Natura
Aiuto al restauro delle rive nel quadro del progetto RIPARA (aiuto alla recinzione dei corsi d'acqua per evitare l'erosione delle sponde e lotta contro la glandulifera Impatiens e la mantegazzianum Heracleum)	Unità di coordinamento	GAL Pays de l'Ourthe CORI Manhay	2009 2010	220.000/4 anni	CRO GAL Pays de l'Ourthe Leader	Gestione

#### 5. Proteggere e valorizzare il patrimonio culturale legato alle acque

Azione	Responsabile	Partner	Scadenza	Stima €	Finanziamento	Natura
Restaurare gli stagni e i fossati (sponde e qualità delle acque) del Parco del castello Péralta a Angleur	Liège		2010	1.000.000	Ville de Liège Espaces Verts	Opere

#### 6. Migliorare l'informazione e la concertazione tra i differenti usi del fiume

Azione	Responsabile	Partner	Scadenza	Stima €	Finanziamento	Natura
Aiutare i partner del CRO nella sensibilizzazione di diversi utenti nel rispetto dell'ambiente acquatico (diserbamento alternativo, rifiuti verdi sulle rive, piante invasive, zone di balneazione)	Cellula di coordinamento	CORI	2008 2009 2010		CRO	Comunicazione

## 7. Mettere in atto i mezzi necessari per assicurare il proseguimento del Contratto di Fiume

Azione	Responsabile	Partner	Scadenza	Stima €	Finanziamento	Natura
Accordare all'associazione 'Comité du Contrat de rivière pour l'Ourthe' dell'anno	Hamoir		2008	3720/anno	Comune	Sussidio
			2009			
			2010			

E poi tanti progetti di valorizzazione del patrimonio storico architettonico ad esempio:

### Mulini di ieri e di oggi

*In passato, un mulino veniva installato praticamente in ogni villaggio lungo il fiume. Oggi questa attività è quasi scomparsa, ma i testimoni del passato sono ancora presenti: mulini restaurati e trasformati in abitazioni ma ora in stato di abbandono. Con il CdF è stato realizzato un inventario esauriente di opere realizzato da da Jacky Adam.*

*Partner del Contratto di fiume, la sua associazione "Des Moulins et Hommes" ha già pubblicato 5 volumi dedicati ai mulini del bacino Ourthe , con tanto di possibilità di visitarli. Per il momento, i mulini visitabili sono:*

Il Moulin de la Petite Strument a La Roche-en-Ardenne

Il Faber Mill di Hotton

Il programma 2017-219 include 582 azioni, ed è il sesto programma d'azione: *“perché è impossibile fare tutto allo stesso tempo, perché dobbiamo definire le priorità e progredire gradualmente”*.

Il motivo del successo dei contratti di fiume valloni può essere individuato nella loro stessa struttura che riesce da un lato a coinvolgere la più ampia fascia di attori locali nel processo di riqualificazione e di gestione della risorsa fluviale e allo stesso momento assicura la realizzazione di programmi e progetti che coinvolgono tutta la regione. Questo è possibile sia per il loro ruolo strategico riconosciuto a livello regionale sia per la loro flessibilità nella definizione delle azioni e delle priorità che favorisce una

costruzione locale condivisa degli interventi. In questo senso i contratti di fiume sono diventati per la Regione Vallonia ben più di uno strumento concertativo efficace per la realizzazione di progetti o l'applicazione di norme (come la Direttiva Acque o Alluvioni): laboratori di nuove forme di autogestione delle risorse locali e di sperimentazione di pratiche innovative di progettazione di paesaggi fluviali.



Contratti di Fiume, Vallonia